LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Venerdì 24 Luglio 1914 — ROMA — Venerdì 24 Luglio 1914 — Num. 200

Lo sciopero dei ferrovieri rinviato "sine die„

Pilato socialista

Di solito l'attuazione seguiva, immediatamente la proclamazione di uno sciopero. Se non fosse accaduto così si sarebbe detto che il movimento era fallito. Ma il Sindacato dei ferrovieri ha messo... le mani avanti, ed ha avvertito che lo sciopero non si attua immediatamente... perchè il governo lo vorrebbe, preparato com'è a fronteggiarlo.

Ha trovato cioè un catino nel quale lavarsi le mani. Da tre giorni non si fa altro. Sembra che il prudente governatore del Nuovo Testamento abbia lasciato una scuola immortale, nella quale il suo spirito si manifesta come per contagio. Abbiamo sentito ieri le organizzazioni e il partito socialista: « Povere vittime della più cieca reazione! hanno detto ai ferrovieri. Eccovi la nostra solidarietà. Non vi basta? Non potete decentemente proclamare lo sciopero per mezzo del vostro Sindacato che è composto quasi per intero di licenziati? Temete che gli si rimproveri di impegnare per un personale interesse la classe in un'avventura che potrebbe riuscire tragica; e ci chiedete di proclamare noi, questo sciopero, noi Confederazione del Lavoro, Unione Sindacale, partito socialista. Avete la nobis calix iste! Siete voi che dovete scioperare: proclamate voi lo sciopero. Avete la nostra solidarietà ».

Che cosa significasse questa parola nel caso preciso, che valore avesse sulla domanda precisa, non si potrebbe dire. Le organizzazioni e il partito si sono guardati, di chiarire, di approfondire allo sciopero per cui erano interrogati, che era l'oggetto di tutte le cure e di tutte le ansie.

Piccoli nipoti di Ponzio Pilato, i membri del Sindacato hanno cercato a loro volta un alibi: « Noi abbiamo proclamato lo sciopero del giugno, è vero, ma non eravamo fra gli scioperanti. Pietroni era con la sua macchina a Rimini, Gottardi in licenza, Armellini malato ecc. Perchè mai si puniti? »

Tra i tutti — e diciamo così per non adoperare una parola più dura — non sapremmo immaginare uno più sfacciato. E', fatte le debite proporzioni, il caso del mandante che arma la mano e protesta poi d'essere netto del sangue versato. Il curioso è che simili giustificazioni si possono avanzare sul giornale del proletariato, senza che una noticina della Direzione avverta che vi sono delle responsabilità inerenti a certe cariche e deplori che proprio i membri del Sindacato non abbiano scioperato dopo aver proclamato lo sciopero.

Ma dopo tutto ciò, non c'è da stupire se questi Pilati riuniti in Sindacato arrivano ad attribuire al governo la colpa dello sciopero che essi non possono fare. Lasciamo stare che la potenza quella proclamazione di sciopero a scatto, ad esplosione, ha caratteri più gravi dello sciopero in azione, ed assumerebbe tutte le apparenze del ricatto, se non si fosse ormai sicuri che il Sindacato — traccia ad armi scariche. La grande massa dei lavoratori italiani non vuole essere turbata; e la maggioranza dei ferrovieri domanda che le siano richiesti soltanto dei sacrifici utili.

Questa è la realtà: ma non è in quest'acqua che i membri del Sindacato potrebbero lavarsi le mani!

Le decisioni del Sindacato

MILANO, 23.

Appena terminato il processo Papi-Branconi, così come vi dissi ieri i componenti della Commissione esecutiva del Sindacato dei ferrovieri si sono allontanati dal giudizio.

Da principio si sparse la voce che la riunione fosse stata indetta alla Camera del Lavoro, e difatti molti dei componenti il Consiglio generale arrivarono alla Camera del Lavoro, ma invece man mano che essi giungevano erano istradati in via San Rocco nella sede dell'Unione Sindacale, Decio Papa, Straiti di Livorno, Signorini di Rubiera, Rubini di Bologna ed altri.

Oberti, membro del Consiglio generale e pure uno dei puniti, arrivò alle dicianove essendo partito nella mattinata per Bologna. Verso le diciannove arrivò anche Tullio Masotti, segretario generale dell'Unione Sindacale italiana.

Il Masotti cercò appena arrivato di partecipare alla discussione, ma fu cortesemente messo alla porta.

A giustificazione del rifiuto i rappresentanti dei ferrovieri dichiararono che intendono deliberare senza ingerenze di altre organizzazioni. La discussione animatissima è durata fino alle 22,30.

Lo sciopero avverrà a data indeterminata

Intorno alla decisione è stata mantenuta naturalmente, e come sempre, dai ferrovieri la massima segretezza. Ai giornalisti non è stata diramata che questa comunicazione:

« *Gli organi direttivi del Sindacato ferrovieri italiani, riuniti per discutere sulle punizioni inflitte ai compagni scioperanti comunicano soltanto che è stato provveduto per le ultime delle feroci vendette del governo* ».

Si è saputo però che nella adunanza è stata presa anche un'altra decisione, di deliberare lo sciopero ferroviario da attuarsi quando il Comitato segreto lo crederà opportuno.

Questa decisione pare che venga anche caldeggiata dagli stessi puniti i quali, per momento opportuno, intendono quando il governo sarà impreparato — secondo loro — a fronteggiare la agitazione e in cui la massa sarà più pronta e meglio disposta. Si venne anche nella determinazione di scuotere specialmente, con ripetute pubblicazioni, il personale dei compartimenti di Torino e Milano contro le evidenti rappresaglie politiche, considerando che viene con esse negato agli interessati perfino il più sacro dei diritti, quello della difesa, e considerando infine che il governo dell'on. Salandra tenta con l'attuale procedimento di instaurare forme di reazione superate dalla coscienza pubblica.

Si invita quindi per i compagni colpiti la solidarietà e la simpatia della classe e si fanno voti che una più salda unione delle forze del lavoro valga a ripristinare un maggiore rispetto della pubblica libertà che concilii una servitù contraria ad ogni bene inteso principio di disciplina.

Torino e Milano incerte

MILANO, 24.

Il *Secolo* dice che lo sciopero in linea di massima è stato deciso nella riunione di martedì sera; poichè mancavano allora cinque membri non c'era però l'unanimità del Consiglio generale. I cinque membri sono stati interpellati nella giornata di ieri e tutti hanno risposto associandosi incondizionatamente al deliberato di martedì sera.

Il Comitato generale non si è appagato di questo consenso unanime alla proclamazione. Bisognava stabilire un fatto positivo: che almeno i centri maggiori obbediranno all'ordine che sarà impartito dal Consiglio generale, e nella notte di martedì due membri sono partiti per ... Nella serata però si potè stabilire che le sezioni più forti, tenendo come base Bologna, Parma, Modena, Firenze, ecc., si sono dichiarate pronte a incrinarsi al deliberato del Comitato generale. Due soltanto ancora lasciano qualche dubbio ai dirigenti: Torino e Milano. Ma si ritiene che anche queste due sezioni finiranno con l'associarsi alla grande maggioranza.

E il *Secolo* conclude:

« Possiamo però assicurare che fra i provvedimenti degli organi direttivi del Sindacato in favore dei colpiti vi sarebbe anche un'azione di carattere giuridico contro gli organi dello Stato per impugnare la validità delle sanzioni disciplinari ».

L'interpretazione dell'"Avanti„

MILANO, 24.

L'*Avanti!*, così commenta il comunicato del sindacato ferrovieri:

« Quest'ordine del giorno semplice e schelètrico è destinato a produrre un senso di freddo gelo nell'animo di tutti coloro, governativi, borghesi e giornali borghesi, che aspettavano lo sciopero immediato. Lo aspettavano perchè lo volevano. Ormai il giuoco si era reso evidente, a chiunque: il governo voleva lo sciopero subito ». In una intervista concessa da un eminente parlamentare della maggioranza — intervista che noi non abbiamo pubblicato per non influire sulla decisione dei ferrovieri — il punto di vista del governo era precisato in questi termini: « Il governo desidera lo sciopero ».

« Dopo questa dichiarazione di fatto, bene hanno proceduto i ferrovieri — dice sempre l'*Avanti* — nell'interesse della loro classe e di quello del proletariato. L'incidente è tutt'altro che esaurito. La partita non è chiusa e i ferrovieri non dimenticheranno le rappresaglie governative ».

Un voto del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Milano ieri sera ha mandato un saluto di solidarietà ai ferrovieri colpiti dai provvedimenti governativi. Il sindaco Caldara ha preso la parola per ricordare ai rappresentanti del proletariato milanese una categoria di lavoratori preziosa, quella dei ferrovieri, e ha invitato il Consiglio a mandare un saluto di solidarietà ad essa.

Dalle tribune si grida: — Morte agli strumenti!

— Verrà tempo — prosegue il sindaco, sempre fra gli applausi del suo pubblico — in cui i servizi pubblici saranno seriamente industrializzati, e allora il fatto che ora deploriamo sembrerà strano e incompatibile. Mandiamo quindi il saluto di solidarietà e protestiamo, protestiamo anche perchè non si possa dire un giorno di noi, come disse il Manzoni scrivendo dei pregiudizi sulla peste, che il buon senso c'era ma stava nascosto per paura del senso comune ».

Le punizioni a Genova

GENOVA, 23.

Ieri mattina furono notificate a due ferrovieri del personale delle officine di Rivarolo le punizioni stabilite dalla direzione generale in seguito all'ultimo sciopero. Il primo di essi è l'operaio delle officine Tela, secondo Celesia, ritenuto uno dei principali istigatori dell'abbandono del lavoro. Egli era da vari anni consigliere comunale di Bolzaneto, e nelle elezioni di domenica scorsa ebbe dagli elettori la riconferma della carica. Essendo da qualche giorno assente dal lavoro e dalla residenza, il provvedimento è stato notificato alla sorella del punito la quale ha dichiarato all'agente incaricato della missiva che il Celesia erasi recato in Lombardia dagli stessi per rispondere ad una citazione dinanzi al tribunale di Milano.

Un altro ferroviere cui venne notificato il provvedimento col quale lo si ritiene dimissionario è l'operaio Enrico Piccinini. Tanto il Celesia, quanto il Piccinini hanno cessato con la data di ieri ... Altre punizioni sono state ... che dagli operai delle officine ferroviarie di Teglia ... occupati circa trecento uomini ... giorno dello sciopero si erano presentati al lavoro solo una dozzina di essi. A termine delle vigenti disposizioni tutti coloro che si sono astenuti dal servizio sono stati deferiti alla commissione disciplinare e sono perciò da attendersi altre punizioni.

I treni sono arrivati e partiti regolarmente; nella massa operaia regna calma assoluta. Giunsero da Piacenza, da Cremona, da Lodi e da San Remo, numerosi bersaglieri, soldati del genio, pontieri e telegrafisti in previsione di un eventuale sciopero. Giungeranno anche rinforzi di guardie e carabinieri.

Le truppe sono acquartierate al palazzo dell'Annona una parte e un'altra parte alla caserma militare di via Galata. Proveniente da Pieve di Teco è giunto pure un battaglione del 1.o reggimento alpini comandato dal maggiore Beltrami. Essi sono alloggiati al pianterreno del Palazzo Ducale.

Torino contro lo sciopero

TORINO, 23.

La giornata di ieri è trascorsa perfettamente calma. In tutte le nostre stazioni il movimento ferroviario è continuato normalissimo senza alcun incidente.

La notizia delle punizioni inflitte ai ferrovieri non ha meravigliato alcuno. I provvedimenti del governo erano prevedibili. Da colloqui avuti con molti ferrovieri si può credere che la grandissima maggioranza del personale sia contraria all'idea di proclamare uno sciopero le cui conseguenze potrebbero essere disastrose per la classe. Si aggiunga che attualmente il sindacato dei ferrovieri della nostra città si trova senza dirigenti, perchè il Comitato Direttivo ed il segretario Romanini si sono dimessi in seguito alle discussioni e agli screzi avvenuti dopo l'ultimo sciopero generale.

Tra i ferrovieri ferraresi

FERRARA, 23.

Stamane ho voluto anch'io intrattenermi alcun poco con uno dei più intelligenti ferrovieri locali per chiedergli le sue impressioni sopra le recenti misure disciplinari prese dal Governo a base alla legge. Il mio interlocutore mi ha risposto che nell'ambiente ferroviario locale, ove del resto le punizioni gravi sono molto ristrette, limitandosi solo per il licenziamento, al solo applicato Grandi, la dette misure non hanno fatto una grande impressione perchè erano da molti dei colpiti attese con certezza. Però ha soggiunto il ferroviere, credo che qualcuno dei maggiori responsabili di quanto si è verificato durante l'ultimo sciopero è volpinamente sfuggito alla punizione, e ciò, se non darà motivo, per spirito di disciplina, a denuncie pubbliche, rafforzerà in molti dei miei compagni, per l'avvenire, il senso della responsabilità personale.

E in caso di sciopero — ho chiesto — come si comporteranno i ferrovieri ferraresi?

— Non saprei dirglielo; perchè, se ella ricorda, anche nell'ultimo sciopero, in questa stazione soltanto una parte del basso personale abbandonò il lavoro. Non escludo però che data l'importanza della presente lotta col Governo, ad un ordine perentorio del Sindacato, lo sciopero si possa effettuare completo.

— E che ne pensa dell'atteggiamento contrario allo sciopero assunto attualmente, a quanto sembra, dalla Confederazione Generale del lavoro e dall'Unione Sindacale?

— Della prima non mi meraviglio perchè quell'organismo sembra stato creato apposta, per ostacolare sempre le giuste rivendicazioni del proletariato; mi stupisco più della seconda, che, se quanto si dice risponde a verità, verrebbe a rinnegare tutto il contenuto dottrinario e pratico del suo programma.

— Ad ogni modo — scusi della domanda — se lo sciopero sarà dichiarato, lei che è noto per uno dei nostri ferrovieri più intelligenti e più ragionevoli, abbandonerà il lavoro?

— Potrebbe anche darsi... — mi ha risposto l'amico ferroviere, con uno di quegli impercettibili stringimenti di spalle che allargati alla classe, si possono interpretare come l'evidente perplessità che si manifesterebbe nella falange dei ferrovieri locali a secondare un nuovo inconsulto e pericoloso movimento.

Propositi estremi a Napoli

NAPOLI, 23.

Nella riunione dei ferrovieri al loro Sindacato avvenuta ieri sera, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Napoli, riuniti in solenne assemblea nella sede del Sindacato coll'intervento dei rappresentanti di Avellino, Salerno, Torre del Greco, Nocera Inferiore e Benevento, rilevata la gravissima provocazione da parte del Governo e della Direzione Generale,

rilevato che per la tutela e la difesa di classe è inevitabile rispondere all'incredibile violenza di un Governo che vuol far rivivere i fastigi che condussero al 1898; hanno completa fede del senno e nella fierezza del Comitato Centrale e del Sindacato ferroviario che sapranno rispondere degnamente,

e dichiarano di essere più che mai pronti ad assecondare entusiasticamente a quelle agitazioni estreme che verranno deliberate ».

Verso mezzanotte ebbe luogo un'altra riunione di ferrovieri, al Sindacato, alla quale intervennero i rappresentanti dei depositi di Salerno, Avellino, Benevento, Nocera, Torre del Greco e Torre Annunziata. La riunione fu assolutamente segreta. Si dice che sia stato deliberato un ordine del giorno dello stesso tenore del precedente. Le autorità politiche di pubblica sicurezza intanto, hanno prese misure considerevoli per evitare temibili sorprese.

I puniti di Spezia

SPEZIA, 23.

Oggi vennero notificate le punizioni inflitte in conseguenza del recente sciopero, del personale addetto al nostro deposito ferroviario. Furono retrocessi da macchinista a fuochista Gandoglio Giuseppe, consigliere comunale bloccardo; Catalani Paolo; Perla Guglielmo e Fava Fortunato; il capotreno Trosi Enrico retrocesso a conduttore; il guarda-freno Feri retrocesso frenatore.

Si parla pure di altre leggere punizioni.

Il Partito repubblicano protesta

La Commissione esecutiva del Partito repubblicano italiano comunica alla stampa questa protesta, con il « leitmotif » comico delle colpe della Monarchia:

« In seguito alle notizie giunte da ogni parte d'Italia e riguardanti i numerosi arresti, i processi, le persecuzioni in genere che hanno colpito i militi dei partiti d'avanguardia, gli organizzatori delle masse, i pubblicisti repubblicani e socialisti, e il modo speciale l'organizzazione dei ferrovieri italiani con le ultime denuncie e con le ultime punizioni, la Commissione esecutiva del Partito repubblicano, radunatasi in Roma il 21 corr., ha deliberato di tenere alta la protesta contro la presente reazione tra le file del popolo che generosamente e spontaneamente volle condannare con l'ultimo moto il sistema consueto della repressione sanguinosa del governo monarchico solo responsabile, in faccia alla storia, di quanto potrà accadere in Italia ».

Un giorno di paga per i puniti

ANCONA, 23, ore 12.

Nulla di nuovo fino a mezzogiorno, qualora si faccia astrazione dalla sempre maggiore consistenza che va prendendo la voce che lo sciopero sia stato ieri sera stabilito a Milano in linea di massima, lasciandone però indeciso il giorno dell'inizio e la durata.

Dei componenti il Comitato centrale che ieri sera da qui partiti, lunedì sera è ritornato con un treno di stamane soltanto l'applicato Tocchi. Prima del suo arrivo era già partito alla volta di Milano l'altro applicato Fanti che era, come sapete, rimasto qui ad Ancona. Ora, siccome pare che si voglia sentire la personale opinione di tutti i componenti del Sindacato, il Fanti sarebbe stato chiamato a Milano e il Tocchi sarebbe venuto a sostituirlo in questo importantissimo centro ferroviario. La necessità di sentire l'opinione di tutti i membri del Sindacato è derivata dal fatto — e posso garantirvelo in modo assoluto — che in seno allo stesso sindacato le opinioni in ... tanto più che mancano i mezzi finanziari. Lo sciopero in sostanza è stato stabilito come una ineluttabile necessità; ma si penserà ancora e molto prima di proclamarlo e di attuarlo.

Queste sono le notizie che mi risultano in modo inoppugnabile. Del resto il Sindacato comincia a non essere più tanto indifferente di fronte all'opinione pubblica che non è certo grata all'elemento ferroviario per il penoso incubo in cui l'ha gettata questa continua minaccia di sciopero.

Previsioni ottimiste

Cosicchè le previsioni possono oggi con una certa fondatezza essere più ottimiste che non nei giorni scorsi. Voi sapete infatti che i componenti del Sindacato avevano strombazzato ai quattro venti, appena i provvedimenti disciplinari furono noti, di essere pronti ad una manifestazione reattiva imponente da potersi inscenare con la massima rapidità. Vi ceverse si discute ancora; e si discuterà per parecchio tempo. E ciò dimostra che la preparazione energica era ed è un mito.

Ma non è qui tutto. Ormai anche i ferrovieri di Ancona, che nei rispetti della organizzazione di classe hanno mostrato sempre di essere i più rigidi sostenitori del Sindacato pronti a seguirne gli ordini, ora cominciano a mostrarsi seccati per un complesso di ragioni che, se non un timido senso di sfiducia verso i capi, alla sicurezza che lo sciopero non riuscirebbe e che un movimento impulsivo si tramuterebbe in una « débâcle » senza pari.

Ora se i ferrovieri di Ancona si trovano in queste condizioni di spirito, figuratevi che cosa deve avvenire negli altri compartimenti dove i ferrovieri non si sono mai mostrati così rigidi custodi della disciplina di classe, come quelli di Ancona.

Una colletta colossale

Ma vi è ancora di più: vi è un sintomo eloquentissimo della reazione che a mano a mano si va propagando nelle masse contro il Sindacato e il sintomo si manifesta proprio ad Ancona: alcuni del personale di trazione stanno studiando una proposta da lanciarsi a tutti i ferrovieri. Si tratterebbe di invitare — e sembra all'infuori di qualsiasi ingerenza del sindacato — tutti i ferrovieri a rilasciare una giornata di paga a beneficio dei licenziati. A quanto ho fondata ragione di credere, questa proposta è stata accolta dai ferrovieri di Ancona col massimo favore, cosa che preludia di certo al favore generale.

Facciamo in primo luogo un po' di conti. I ferrovieri sono circa 150 mila; sicchè, anche fondandosi su un versamento individuale medio di lire 3, si andrebbe ad una somma di circa mezzo milione che, ripartita equamente ai 45 espulsi, in proporzione cioè del loro bisogni e tenuto conto specialmente se abbiano o non abbiano famiglia, potrebbe assicurare quanto meno di tranquillo attesa ai licenziati, prima che possano trovare altro lavoro. La media sarebbe allo incirca di dieci mila lire, quanto cioè ad una modesta famiglia di ferrovieri, può bastare per vivere tre o quattro anni e in così lungo periodo di tempo chi ha voglia di lavorare trova; anche perchè i licenziati, specie quelli del personale di macchina, erano — politica a parte — ritenuti abilissimi nel loro mestiere.

La proposta, come vedete, è generosa e dignitosa e ancora attuata, darebbe una prova lodevolissima del buon senso e dell'amor patrio della grande famiglia ferroviaria. Io credo che essa sarà senz'altro lanciata e accettata, tanto più che il Sindacato, data la sua scarsezza di mezzi, è nella impossibilità assoluta di provvedere alla sorte delle « sue » 45 vittime.

La voce di questa iniziativa si è già diffusa per la città e ha prodotto quella favorevolissima impressione che è facile immaginare. Con questa proposta i ferrovieri sperano anche un'altra cosa: che cioè il Governo, impressionato favorevolmente per l'astensione dallo sciopero, potrebbe dopo qualche tempo fare un atto di clemenza, riammettendo cioè in servizio qualcuno dei licenziati, tanto più che è opinione concorde come tra i puniti vi siano persone colpevoli soltanto di leggerezza, che sono già cadute sotto il rigore della legge solamente per il fatto di avere troppo supinamente obbedito agli ordini catastrofici del sottostatori, ma senza personale coscienza del dovere ... e ... gli altri ad abbandonare ... lo sciopero.

Vi dirò ad esempio il caso dei macchinisti Gottardi. Posso oggi aggiungere che gli applicati Nachira e Nardi di questa stazione erano e sono ritenuti buonissimi figliuoli colpevoli solo di una momentanea abbriacatura e che il capo conduttore Mezza Somma si trova nelle stesse condizioni.

Ma i ferrovieri di qui — occorre dirlo subito — fanno assegnamento sulla clemenza del Governo solo in quanto debba essere meritata con un contegno esemplare, col rispetto della legge, con atti insomma che facciano al più presto dimenticare questa brutta parentesi della vita pubblica italiana.

MANGO.

I veneti pronti a un cenno

VENEZIA, 23.

Ieri sera alle ore 21 ha avuto luogo al Circolo dei ferrovieri un comizio riuscito numeroso, indetto dal Sindacato dei ferrovieri. Oratori erano Guzzani Ettore delle Ferrovie dello Stato e Giovannini Amedeo della « Veneta », invitati appositamente da Bologna, i quali hanno purre tenuto un comizio l'altra sera a Padova. Il comizio era privato. Gli oratori si sono scagliati contro il contegno del Governo, protestando vivamente per la applicazione dell'art. 56. Infine fu votato un ordine del giorno col quale i ferrovieri di Venezia, esaminate le punizioni inflitte ai compagni di Venezia e degli altri centri, considerato come il Governo trovandosi nella necessità di non potere applicare l'art. 56 verso tutti gli scioperanti del giugno u. s. è incorso così in una erronea distribuzione delle punizioni stesse; deliberano di tenersi pronti a scendere in lotta con ogni mezzo al primo cenno di battaglia che partirà dal Sindacato.

L'ordine del giorno fu mandato alla sede di Bologna, ove saranno rimessi gli ordini del giorno dei ferrovieri di tutte le altre città.

Il consiglio di De Ambris

MILANO, 23.

Al comitato centrale dell'Unione sindacale italiana è giunto da Roma il seguente telegramma:

« Unione italiana sindacale Milano. Certi che Ancona darà solidarietà completa ferrovieri, crediamo però che momento opportuno sciopero debba essere scelto dai ferrovieri, non dal governo.

Manifica-De Ambris ».

L'on. De Ambris ha detto con un redattore dell'*Avanti* che lo ha intervistato che la provocazione del governo è tale che ad essa non può rispondersi che con lo sciopero, ma la data della sua proclamazione deve essere scelta dai ferrovieri e non dalla camarilla ministeriale che in questi giorni invoca ad alta voce l'inizio della battaglia.

Ferrovieri rinviati a giudizio

MILANO, 23.

In seguito allo sciopero generale del giugno scorso per mezza giornata alcuni ferrovieri non si recarono al lavoro.

Per art. 181 costoro incorrevano nella penalità stabilite per quei ferrovieri che dietro concerto abbandonarono il lavoro. Perciò essi vennero tutti citati e interrogati stamane dal giudice istruttore avv. Castelli. Essi si sono presentati in numero di 109 e si sono difesi dicendo alcuni che si tennero male per momentanea indisposizione, altri che non sentendosi bastantemente protetti non si erano recati al lavoro per paura che i dimostranti li costringessero ad uscire. Tutti verranno rinviati al tribunale per citazione direttissima.

La proposta di un ferroviere

Un appello alla clemenza

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

I ferrovieri tutti, ed in special modo i ferrovieri sindacalisti sono dei vinti!

Sarebbe quindi logico che, anzichè esporsi ad una nuova battaglia contro lo Stato, essi domandassero mercè.

Un nuovo movimento insurrezionale, come quello del maggio scorso, non giovereb be affatto alla causa dei ferrovieri, inquantochè il Governo non si lascerebbe impressionare nè intimidire, come del resto non si lascerebbe ... che il suo Governo fosse anche quello di uno Stato repubblicano-socialista, da moti rivoluzionari. Ed è in base a tali considerazioni che lo Stato si è preparato a fronteggiare qualunque movimento convulso, per potente da brevo soffocare.

Conviene dunque che i ferrovieri, ed in specie i dirigenti del Sindacato, riflettano bene ai danni incommensurabili che potrebbero da una nuovo sciopero e allo stato ai ferrovieri stessi i quali per un momento potrebbero ... dopo essere stati debellati — non v'ha dubbio che sarà dapprima una buona metà della massa, ... dei severi provvedimenti punitivi che hanno colpito gli scioperanti nelle ... la solidarietà e la ... nell'appello — ... tutto il ... morali ed economici di ... Ma d'altra parte ... conviene abbandonare i caduti ed è perciò necessario soccorrerli ... non con un violento ... domandando per essi ...

... che a nome di ... Manzoni scrivesse per i ferrovieri licenziati un'altra lettera come quella che fu scritta al Vegliardo Austriaco per Guglielmo Oberdan, e se questa lettera, come non è dubbio, fosse firmata da centomila ferrovieri, io ... ripeto, che il cuore del ministro Ciuffelli non rimarrebbe insensibile di fronte a tale manifestazione ... altro non ... che ... quelle cinquanta famiglie messe ... ... innocenti, che rimarrebbero ... senza pane.

Ed il ministero sarà indulgente!

Ho la persuasione che molto si otterrebbe con questo mezzo, molto di più di quello che non si otterrà con un nuovo sciopero ...

Vorrà la Federazione dei ferrovieri ... gli antichi rancori e ... in questo momento dolorosa questa mia proposta per intercedere a favore di coloro che non devono più essere considerati con l'appellativo di «sindacalisti» bensì essere ritenuti non altro che ... vinti?

Me lo auguro.

Bellesio Umberto.

Il processo Branconi-Papa rinviato

MILANO, 23.

Il processo Papa-Branconi è stato caratterizzato da incidenti procedurali. Dopo i primi di cui vi ho dato notizia, si dovette procedere alla chiamata dei testimoni.

L'avv. Bellotti svolge un incidente sulla estensione della querela Branconi ad altri due componenti del Comitato centrale non compresi fra gli odierni imputati.

A domanda dei difensori, Branconi dichiara di concedere la prova di tutti i fatti esposti nella querela.

L'avv. Olivetti osserva che questa dichiarazione mette le difese nella necessità di chiedere un rinvio per produrre i testi sulla verità dei fatti. Gli avvocati della difesa sollevano altri incidenti in base all'art. ... C. P., perchè la querela è fatta collettivamente contro il Consiglio generale dei ferrovieri, mentre in effetto due componenti di tale Consiglio non furono querelati, cioè Scaglioni e Oberti.

L'avv. Bolton osserva che quando il firmatario ha querelato il Consiglio generale, di questo facevano parte anche due componenti non compresi fra gli odierni imputati. Così ci troviamo di fronte ad un caso di concorso continuato di querela, ... ai sensi dell'art. 98 il tribunale deve ordinare che la querela venga integrata facendo comparire qui tutto il Comitato dei ferrovieri. Vi si può far atto che è imputato ai componenti del Consiglio generale e cioè quello di aver pubblicato del libello contro il Branconi; e siccome anche su questo punto il querelante dichiara che si cedere la prova dei fatti, la causa deve essere rinviata affinchè si possa procedere alla querela ...

L'on. Gallina osserva che l'articolo querelato della *Tribuna dei Ferrovieri* per il titolo e le frasi contenutevi è la risposta ad una precedente pubblicazione degli querelanti e perciò ricorrono nella specie la connessità fra la causa precedente e questa querela Branconi e quella in istruttoria a querela degli imputati.

L'on. Federzoni, rispondendo, dice che le eccezioni sulla esclusione della querela nei confronti dei due componenti del Comitato generale, oggi non imputati, non ha valore nè può spiegare efficacia. Se il Branconi ha creduto di escludere dalla sua querela quei due componenti del Consiglio che oggi si mentano di non vedere fra gli imputati, ciò avviene perchè il querelante è sicuro che quei due non hanno partecipato alla cosa per cui si è querelato.

Quanto alla connessione della due cause tra la causa odierna e quella non ancora iniziata dietro querela degli imputati, il difensore della parte civile si rimette al tribunale.

Il P. M. si oppone all'abbinamento delle cause perchè la diffamazione attribuita al Branconi non può esser dimostrata degli imputati. Quanto all'estensione della querela invocata dalla difesa, ritiene che il tribunale non possa nella specie ordinarla. ... de ultimo osserva che la prova del fatti ... concessa nella querela ... fatti.

Ribatte tali argomentazioni l'avv. Olivetti. Dovrebbe parlare l'avv. Rugarli, ma essendo mezzogiorno il presidente rinvia la seduta ... all'udienza pomeridiana.

Riapertasi l'udienza alle 16, il presidente si ritira in camera di consiglio e alle 16.30 emette un'ordinanza con cui ... la causa ... a nuovo ruolo.

IL PROCESSO LUCIANO MAGRINI-"IDEA NAZIONALE,,

Impressionanti critiche all'opera giornalistica del Magrini

La dodicesima udienza

Alle 11,10 entra il Tribunale. Il Presidente comunica che è giunto dal Ministero della Guerra il plico relativo allo stato di servizio del capitano Magrini.

Comunica anche che il teste comm. De Martino ha scritto pregando di essere interrogato non oltre il 24 corrente, dovendo assentarsi da Roma. Sarà interrogato domani. Il teste Corrado Zoli sarà a Roma nella prima quindicina d'agosto. Il teste Riemasch si è presentato all'Ambasciata italiana a Berlino, dichiarando di essere disposto a tornare in Italia, purchè si depositino 600 marchi per spese di viaggio e risarcimento dei danni...

Avv. Scimonelli. Ci rinunziamo.

On. Monti-Guarnieri. Con quei 600 marchi possiamo mandare il collega interprete Scarfoglio a Berlino (Ilarità).

Avv. Carabellese. Rinunziamo a richiamare il teste.

Il teste Nicola Marzano è malato; e l'avv. Scimonelli rinunzia alla sua deposizione.

Si riprende l'esame dei testimoni a difesa.

Paolo Scarfoglio

E' chiamato il collega *Paolo Scarfoglio*, che somiglia moltissimo a suo fratello Carlo.

Presidente (al teste). — Lei è quel giornalista che fece da interprete?

Scarfoglio. No; quello è mio fratello Carlo.

L'equivoco del resto spiegabilissimo desta viva ilarità.

Poi *Paolo Scarfoglio*, redattore del *Mattino* di Napoli, presta giuramento e così depone:

— Ho conosciuto, due anni or sono, Luciano Magrini, non ricordo bene se al Pi-

PAOLO SCARFOGLIO

reo o in Atene; e l'ho conosciuto quando sono andato in Grecia come corrispondente di guerra della *Stampa* e del *Mattino* insieme. Credo che il Magrini mi sia stato presentato da Battino, un italiano di Corfù. Il Magrini non frequentava l'ambiente giornalistico italiano.

Presidente. Sa che il Magrini abbia influito presso i giornalisti italiani per ottenere che essi fossero favorevoli alla Grecia? E con quali mezzi?

Scarfoglio. Non so se egli ha influito sui giornalisti. Ma ho avuto io stesso un colloquio con lui. Tornavo allora da Samo. Luciano Magrini mi domandò: — Lei torna da Samo?

Io ero un po 'riservato, come si fa sempre fra giornalisti, per la naturale gara fra loro. Avevo avuto l'idea di fare un giro nelle isole, prima degli altri colleghi; e ne tornavo mentre gli altri partivano. Perciò, si comprende, ero un po' riservato. Il Magrini, dunque, saputo che io tornavo da Samo, mi disse: — Ha visto che bel risveglio nazionalista c'è nella popolazione?

Io gli ho obbiettato che, a dir vero, non si trattava di un risveglio di sentimento nazionale; che non era accentuato; ed, in ogni caso, si trattava di una questione locale, perchè, essendo Samo autonoma e retta da capitolazioni e da mediazioni di tre Grandi Potenze, tutto il movimento samiota consisteva nel voler reprimere qualche abuso turco, come l'aumento della guarnigione turca che da cento uomini era stata portata a più di mille.

I samioti salutarono con piacere l'abbattimento da parte dell'Italia della bandiera turca che era stata issata sulla caserma di Santa Zone.

Questi discorsi fra me e il Magrini non ebbero importanza speciale, nel senso che ognuno di noi due sosteneva la propria opinione. Notai però che da parte del Magrini si esagerava nel dare importanza a quella pretesa del sentimento nazionale samiota e nel domandarmi se avrei scritto in proposito.

Avv. Scimonelli. Era molto entusiasta il Magrini?

Scarfoglio. Sì, era molto entusiasta.

Presidente. Parlò col generale Ameglio sulla condotta del Magrini?

Scarfoglio. Pochi giorni prima del terremoto di Acireale, ebbi occasione di viaggiare con il generale Ameglio, il quale — parlando delle operazioni in Cirenaica — mi manifestò il suo proposito di far decorare con la medaglia al valore, per la battaglia di Zuetina, i due giornalisti Guelfo Civinini del *Corriere della sera* e Mario Bassi della *Stampa* e del *Mattino*. Tornato a Napoli, pubblicai questa notizia sul *Mattino*, quantunque dettami riservatamente.

Avvenuto il terremoto di Acireale, partii per fare servizio al *Mattino*. Nello stesso treno — il cosiddetto treno libico — era il generale Ameglio, mentre il *Mattino* aveva pubblicato che egli si sarebbe imbarcato sul trasporto di Stato che era in partenza per Bengasi. Poichè sapevo di avere commesso una piccola indiscrezione, cercai di non incontrarmi con Ameglio; e, mentre egli era in un compartimento riservato, io entrai in un compartimento comune. Ma poi, dovendo intervistare alcune persone intorno al terremoto, mi incontrai con l'Ameglio e parlammo insieme a ... in presenza del suo aiutante di ... di cui non ricordo il nome.

... a discorrere di queste process... ...gnio, parlando del Magrini ... più dispregiativi. (Im...

Presidente. Che cosa disse?

Scarfoglio. Mi disse che il Magrini aveva trattato della causa greca come avrebbe potuto fare un greco; e che, di tutti gli agitatori greci, contrastanti la politica del nostro paese, quello che gli aveva dato più fastidio era proprio il Magrini. Questa è la sintesi della discussione.

Mi fece comprendere che non sarebbe stato alieno dal venire a deporre in questa causa; ma temeva di dover essere nell'interno della Cirenaica, e perciò di essere impedito a deporre.

A proposito degli scritti del Magrini, mi disse — come ho accennato — che solo un greco poteva esserne l'autore; ed, a conferma di questo concetto, mi narrò che nella perquisizione eseguita in casa del sindaco di Rodi, Pavlidis, in occasione dell'espulsione di lui e di altri agitatori, fu trovata una lettera diretta da un avvocato di Atene, non ricordo bene se al sindaco di Rodi o al figlio. Il generale citò a memoria alcuni brani di quella lettera; ed il suo aiutante di campo confermava l'esattezza delle parole. Per quanto ricordo, facendo io stesso a fidanza nella mia memoria, le parole erano le seguenti: « *Le nostre cose migliorano moltissimo in Italia, perchè abbiamo acquistato alla nostra causa il Magrini, il quale sta facendo una campagna molto vivace a nostro favore nel* « Secolo ». *Inoltre il Magrini si recherà fra breve in Italia, dove solleciterà un'interpellanza alla Camera da parte di deputati socialisti e radicali in favore della nostra tesi. Come vedi, sono queste tutte* « *frecce in faretra* », *che non possono che agevolare la nostra causa ed il successo* ».

Il generale Ameglio mi disse anche di avere impedito lo sbarco del Magrini; ma non mi accennò ad ulteriori misure a riguardo del Magrini, in caso di trasgressione.

Avv. Carabellese. Il teste ha viaggiato nelle isole?

Scarfoglio. Sì.

Avv. Carabellese. Ed ha potuto constatare che le isole aspirassero realmente all'annessione della Grecia?

Scarfoglio. Fra le cognizioni che acquistai direttamente sui luoghi, mi risultò che l'elemento che nelle isole sosteneva l'annessione alla Grecia era l'elemento greco, mentre gli altri abitanti non avevano interesse che a mantenere i loro privilegi; ed in qualche isola, come, ad esempio, Samo, tutte le industrie, specie quella dei tabacchi, avrebbero sofferto con l'annessione alla Grecia.

Prima che fossero occupate dall'Italia tutte le isole e probabilmente dopo le prime occupazioni, sbarcai in una piccola isola, di cui non ricordo il nome, e parlai con un uomo circondato da quasi tutti gli isolani e domandai che cosa fosse avvenuto dal mio ultimo passaggio. Mi rispose che erano venuti gli italiani ed avevano portato via tutti i gendarmi turchi.

Domandai: — E voi adesso vi annettete alla Grecia.

Rispose: — No. Autonomia.

Ciò riferii sul *Mattino*, e dimostrai che, se gli abitanti delle isole avrebbero voluto annettersi alla Grecia, avrebbero potuto farlo liberamente quando i turchi non v'erano più e gli italiani se ne erano andati.

Avv. Carabellese. Per le isole si poteva andare senza pericolo?

Scarfoglio. Sì, perchè anche i gendarmi turchi non davano noia. In alcune isole i gendarmi furono arrestati da quattro marinai. Un giorno, stando a bordo di un *yacht* di proprietà del *Mattino*, ci avvicinammo all'isola di Nicaria, presso la quale si dirigeva una nave italiana. Questa, dopo essersi alquanto avvicinata, si allontanò. Noi ci avvicinammo all'isola; vennero a bordo quattro o cinque isolani per lamentarsi che le navi italiane si appressavano senza sbarcare truppe. Ci dissero che erano pronti a prendere e legare i gendarmi turchi e condurli a bordo. Noi naturalmente rifiutammo. (Ilarità).

Avv. Carabellese. Il servizio che il sig. Scarfoglio faceva per la *Stampa* era più o meno esteso di quello del *Secolo*?

Scarfoglio. Era meno esteso.

Avv. Carabellese. E quanto spese per il servizio?

Scarfoglio. Dalle 25 alle 27 o 30 mila lire per tre mesi; fatta astrazione, naturalmente, dalle spese mie personali.

Avv. Scimonelli. Ma lei aveva un *yacht*? Lo dice Federzoni nel suo libro...

Scarfoglio. Non è così. Non mi servii dell'*yacht* allora.

Avv. Carabellese. Che vita conduceva il Magrini ad Atene?

Scarfoglio. Il Magrini andò ad abitare al Pireo e questo mise subito una demarcazione fra noi e lui. Il Magrini non frequentava gli ambienti che frequentavamo noi, e che non erano — come il Magrini ha detto — di persone sospette; ma erano l'Ambasciata italiana, il Ministero degli Esteri, i principali banchieri, degli insegnanti; il meglio insomma degli uffici e delle persone di Atene.

Il Magrini viveva in un alberghetto al Pireo, e difficilmente veniva ad Atene. Anche questo ci sorprese molto. Io lo incontrai una sola volta, e gli italiani abitanti in Atene lo videro due volte. Tutti se ne meravigliarono.

Il contegno del Magrini ci faceva pensare o che egli si recasse al Ministero a prender notizie quando non ci eravamo noi, o si limitasse a prendere notizie da qualche capitano di piccole navi, uno di quei capitani che vedevano sempre la squadra... Forse il Magrini aveva antipatia per noi.

Avv. Fabbri. Il teste ha conosciuto Corrado Zoli? Che può dire dei suoi rapporti con il Magrini?

Scarfoglio. Ebbi occasione di parlare con Corrado Zoli in Atene, verso la fine del giugno 1912. Egli mi disse che non faceva il servizio delle isole. A mia richiesta disse che tale servizio era demandato esclusivamente al Magrini. Accennò di avere scritto al *Secolo*, lamentando il modo come il Magrini eseguiva quel servizio, e specialmente le fonti alle quali attingeva le notizie; e mi disse che il *Secolo* gli rispose, ingiungendogli di attenersi esclusivamente alla parte strategica, lasciando al Magrini il resto del servizio; ed egli perciò si sarebbe recato a Costantinopoli.

Onor. Federzoni. Debbo fare una dichiarazione. Nel mio volume *L'Italia nell'Egeo* accennai che io ed i colleghi Emanuel, Fausto Maria Martini e Paolo Scarfoglio avevamo fatto una crociera per le isole. Arrivati ad un certo punto, incontrammo l'*yacht* del *Mattino* con a bordo Antonio Scarfoglio. L'*yacht* era in pericolo, e così Paolo Scarfoglio lasciò noi per andare in aiuto al fratello. Questo è tutto.

Avv. Scimonelli. Io mi ero limitato a chiedere al testimone se aveva un *yacht*.

On. Federzoni. Ma aveva detto una cosa inesatta!

Avv. Scimonelli. Il teste vuole produrre il conto delle spese sostenute per il servizio della *Stampa*? Oramai qui dobbiamo fare in adusa con le spese della serva.

Avv. Carabellese. Se mai, i conti vostri sono quelli della serva!

Presidente. No; i conti del giornale non occorrono...

Scarfoglio. Del resto, si tratta di conti non miei ma della *Stampa*. Ed a questo proposito debbo chiarire ancora.

Il *Mattino* aveva alcuni servizi cumulativi con la *Stampa*. Io non viaggiavo sullo *yacht* del *Mattino*, perchè facevo servizio per la *Stampa*, con la quale il *Mattino* aveva un contratto di *forfait*. Mio fratello Antonio, invece, viaggiava sullo *yacht* del *Mattino* per una impresa cinematografica con cui il *Mattino* divideva le spese. Sono una o due volte salito sullo *yacht* per breve tratto di mare.

Dionisio Carbonara

E' chiamato poi il sig. *Dionisio Carbonara*, dragomanno al Consolato italiano a Vallona.

Presidente. Conosce il capitano Magrini?

Teste. Sissignore.

Presidente. Sa che il capitano Magrini, nel maggio 1913, si trovasse in Vallona?

Carbonara. Sissignore.

Presidente. Sa se capitano Magrini fosse avvertito dal *cavas* che all'ufficio postale austriaco fosse giacente una lettera per lui?

Carbonara. Sissignore. Fu avvertito dal *cavas* Potios...

On. Monti-Guarnieri. Il Potios è poi morto; e perciò non lo abbiamo potuto citare.

Carbonara. Sì, è morto; o almeno si è perduto, durante gli avvenimenti di guerra. Il capitano Magrini fu, dunque, avvertito dal *cavas* Potios che presso la porta austriaca vi era una corrispondenza a lui diretta. Il capitano vi si recò, accompagnato da me. Io attesi all'ingresso esterno dell'ufficio a pianterreno. Il capitano salì al primo piano, dove sta l'ufficio. Discendendo le scale, veniva giù leggendo una carta. Tornò indietro; poi, quando ridiscese, mi disse che la corrispondenza non era per lui.

Pubblico ministero. Si mostrò impressionato il capitano?

Carbonara. Si limitò a dire che la lettera non era per lui; ma mi sembrò preoccupato.

Pubblico Ministero. L'ufficio postale austriaco consegna senza difficoltà le lettere semplici?

Carbonara. Le lettere semplici sì, le consegna senza bisogno di identificazione.

Pubblico Ministero. Ricorda se fu il cap. Magrini a pregarla di accompagnarlo all'ufficio?

Carbonara. Il cap. Magrini mi pregò di accompagnarlo, perchè non sapeva dove si trovasse l'ufficio postale austriaco.

Presidente. Fu presente quando il *cavas* parlò col capitano Magrini?

Carbonara. Udii io stesso il *cavas*, allorquando, tornando noi da una passeggiata, si avvicinò al capitano Magrini, informandolo che all'ufficio postale austriaco era una lettera a lui diretta.

Pubblico Ministero. Il testimone vide la lettera?

Carbonara. Io non vidi il capitano Magrini discendere tutte le scale; perchè, prima di scendere tutti i gradini, ritornò su. Io vidi che aveva una carta in mano, e mi pareva una lettera.

Presidente. Vi disse il capitano che cosa avesse fatto della lettera?

Carbonara. No: il Magrini non mi disse quello che aveva fatto di quella lettera. Mi disse solo che per lui non vi erano lettere.

Pubblico Ministero. Il capitano Magrini, dopo salito all'ufficio, si trattenne un po'?

Carbonara. Impiegò il tempo necessario per tornare fino allo sportello della posta; poi discese a pianterreno.

On. Monti-Guarnieri. Ricorda il teste quando avvenne il fatto?

Carbonara. L'8 maggio; e ricordo la data, perchè il giorno dopo giunsero a Vallona molti giornalisti italiani.

Presidente. Ha conosciuto lei a Vallona Luciano Magrini?

Il teste guarda il querelante e dice: — L'ho conosciuto di vista.

Presidente. Nel tempo in cui il capitano Magrini era a Vallona, lei vide anche il giornalista Magrini?

Carbonara. Sì, sì. Nel giorno 8 maggio era in Vallona anche Luciano Magrini.

Presidente. Come vi ricordate che c'era Luciano Magrini?

Carbonara. Ripeto: me ne ricordo, perchè il giorno dopo giunsero gli altri giornalisti. Luciano Magrini era venuto a Vallona qualche giorno prima degli altri.

On. Monti-Guarnieri. Il *cavas* Potios quanto ha servito il Consolato italiano.

Carbonara. Quattordici anni.

On. Monti-Guarnieri. Ed era persona di fiducia?

Carbonara. Sì, di piena fiducia. Egli si dimise volontariamente per coltivare un suo terreno; ed in seguito ai moti di Albania, desiderò di essere vicino alla famiglia.

Si ritirò infatti in casa sua, in un villaggio lontano otto ore di cavallo da Vallona. Ignoriamo se sia ancora vivo. Non abbiamo avuto più notizie di lui.

Luciano Magrini. Debbo fare una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Luciano Magrini. Io ho conosciuto benissimo il signor Carbonara, ed ho conosciuto il *cavas* che mi accompagnò all'albergo. La mia presenza a Vallona era nota a tutti, e non è vero che a Vallona giungessero gli altri giornalisti il 9 maggio.

In quei giorni — ricordo bene — avvenivano frequenti convegni fra il console italiano e il console austriaco. La mia permanenza a Vallona era nota a tutti. (Mormorii). Gli altri giornalisti vennero il 4 maggio. Conoscevo benissimo il Carbonara... (Nuovi mormorii — Ilarità).

Voci. E chi nega ciò?

Luciano Magrini. Il signor Carbonara venne anche nel mio albergo...

Carbonara. Nell'albergo? No, no! Io non sono venuto!

Luciano Magrini si siede senza replicare.

Capitano Magrini si alza in piedi per una dichiarazione.

Presidente. Parli pure.

Capitano Magrini. Io ho potuto sui miei appunti stabilire bene le date. Dichiaro che Luciano Magrini, il giorno 4 maggio, si trovava già a Vallona. Il 5 a sera o il 6 mattina, è partito per Fieri: il pomeriggio del 6, giunse il giornalista Mostroviti; l'8 ritornò a Vallona il Magrini; e la sera il console De Facendis invitò a pranzo al Consolato i giornalisti Fraccaroli, Benedetti, Mastroviti, Magrini, il dott. Franciscos e me. Il 9, venerdì, arrivarono altri giornalisti a Vallona, tra i quali il Fabiani, il Cipolla ed altri. Il 10, sabato, fu ristabilito il cavo telegrafico; e l'11 sera, domenica, partirono da Vallona per Brindisi col piroscafo *Brindisi*, Mastroviti, io e Luciano Magrini.

Presidente. Lei, signor Luciano Magrini, nega? Verrà il console...

Luciano Magrini. Dico solo che al pranzo non c'era il Cipolla.

Voci. Oh! oh!

Capitano Magrini. C'era.

On. Monti-Guarnieri. A pranzo ci sarà stata qualche Cipolla (Ilarità).

Capitano Fortunato Castoldi

E' chiamato il capitano *Fortunato Castoldi* in difesa del capitano Magrini per deporre come, verso la metà di maggio 1913, il capitano Magrini, reduce dall'Albania, ebbe ad informarlo del risultato della sua missione ed a narrargli in via tutta confidenziale anche il fatto della lettera consegnatagli a Vallona di cui è causa, chiedendogli consiglio, consiglio che il teste diede ed in seguito al quale il cap. Magrini riferì tutto quanto sapeva all'autorità superiore competente».

Il capitano Castoldi veste in borghese, completamente di nero, con un nastrino di decorazione all'occhiello. Depone così:

— Nella seconda metà di maggio del 1913

CAPITANO FORTUNATO CASTOLDI

— il 16 o il 17 — mi trovavo a Roma ed incontrai il mio amico capitano Magrini, che era arrivato il giorno prima dall'Albania. Egli mi parlò della missione disimpegnata all'estero per incarico del Ministero, del quale già sapevo che il capitano Magrini godeva piena fiducia. Parlando in seguito fra noi della condizione politica dell'Albania, il capitano Magrini mi domandò consiglio circa il modo di regolarsi su di un fatto occorsogli a Vallona, dove, per errore cagionato da omonimia, aveva aperto una lettera diretta ad altra persona, che non mi nominò, nella quale si parlava di mille *dracme*, inviate o da inviarsi come compenso dell'opera di propaganda di quella persona.

Gli risposi che, quanto al fatto materiale dell'apertura della lettera, ormai non c'era più rimedio ed era inutile pensarvi ulteriormente, tanto più che egli mi aveva detto di avere restituito la lettera all'ufficio postale.

Quanto poi al contenuto della lettera, espressi il mio consiglio di farne rapporto ai superiori dai quali egli in quel momento dipendeva. So che il capitano Magrini si attenne al mio consiglio.

P. M. Il capitano Magrini comunicò dei particolari sulla lettera?

Castoldi. Nossignore.

P. M. Il teste è stato in Albania. Gli uffici postali come consegnano le lettere?

Castoldi. Alla posta austriaca in Vallona io non ho ritirato mai corrispondenze; ma so di altri che hanno ritirato lettere semplici, senza difficoltà, indicando solo il proprio nome.

Monti-Guarnieri. Il capitano Magrini è uomo di fatica e di lavoro e gode stima fra i suoi colleghi?

Castoldi. Conosco i precedenti del cap. Magrini e so che sono ottimi: è libero docente alla Università e per la sua cultura è tenuto in conto dal Governo. Egli ha vinto molti concorsi. Non si occupa di politica e di giornalismo.

On. Monti-Guarnieri. Il capitano Castoldi, che vive nell'ambiente militare, può dirci se al Ministero della guerra si danno facilmente notizie e rapporti ai privati.

Castoldi. Non vorrei che il signor avvocato si offendesse... La domanda non ha base; è troppo ingenua... Notizie non si danno ai privati.

On. Monti-Guarnieri. Io sono lieto che il testimone mi risponda così. Io ho fatto quella domanda, perchè il teste Facchinetti disse che aveva accertato che al ministero della guerra non esistevano rapporti sulla lettera Magrini.

Avv. Scimonelli. Ma, insomma, il rapporto del capitano Magrini fu presentato al Ministero della guerra?

Presidente. A chi lo vuole chiedere?

Avv. Scimonelli. Al capitano Magrini; non al testimone.

Presidente. Ma questa domanda la potrà rivolgere a suo tempo! Ora non intralci la deposizione del testimone!

Avv. Carabellese. Il teste ha fatto parte della Commissione per la delimitazione dei confini dell'Albania?

Castoldi. Sissignore.

Avv. Carabellese. Sa se i Mussulmani erano favorevoli alla Grecia?

Castoldi. Verificai dei fatti, dai quali ho desunto che non solo i musulmani, ma anche i cristiani erano contrari alla Grecia.

Avv. Carabellese. E' vero che i greci non avrebbero distrutto villaggi?

Castoldi. Fu verificato che le accuse che si facevano contro i musulmani erano senza fondamento, e quelle contro i greci erano invece tutte fondate. Le accuse contro i musulmani risalivano ai tempi di Noè (Ilarità); a quindici e più anni, mentre le prepotenze dei greci erano del momento e consistevano in pressioni per farli dichiarare favorevoli alla Grecia; e, se le pressioni non bastavano, seguivano incendi e devastazioni.

Avv. Carabellese. Ha letto le corrispondenze di Magrini.

Castoldi. Sì.

Avv. Carabellese. Ha trovato i fatti di fatto esatti?

Avv. Scimonelli. Vorrei che si facesse una domanda specifica; perchè a domande generiche mi oppongo.

Castoldi. Posso rispondere subito, perchè, esaminando tutti i fatti riferiti negli articoli del sig. Magrini, risulta subito che essi non resistono alla critica (Impressione). Questo posso dirlo, perchè, ripeto, ho letto tutti gli articoli del sig. Luciano Magrini; li ho veduti raccolti in un volume che posseggo.

Avv. Scimonelli. Chi glie l'ha dato quell'opuscolo?

Castoldi. Chi me l'ha dato? Me lo sono procurato! E' ormai diffuso.

Vogliono che io esamini quei fatti?

Il 24 maggio, Luciano Magrini arriva a Santi Quaranta; e nello stesso giorno telegrafa al suo giornale che la popolazione è greca. Se ne è accertato in un solo giorno!

Eppure si affretta a denunciare il torto dell'Europa ad opporsi alla volontà della maggioranza del territorio contestato, la quale chiede l'unione alla Grecia.

L'indomani si reca a Delvino e invia una nuova corrispondenza, dicendo di avere constatato egli stesso quattro villaggi distrutti, a destra e a sinistra della strada, mentre quei villaggi sono distanti fra loro circa venti chilometri dalla strada; ed alcuni di essi sono dietro le montagne.

Nella stessa corrispondenza si mette in evidenza il fatto di tre villaggi mussulmani distrutti. Da Argirocastro il Magrini manda una corrispondenza al suo giornale, ma non fa parola del « tekkè » (monastero) di Mabà Alì, che venne distrutto, mandando dispersa la preziosa collezione di documenti albanesi che conteneva. Da Coritza manda una nuova corrispondenza senza neppure far menzione delle vessazioni subite dal « tekkè » di quella città nè di un altro «tekkè» pure distrutto.

Fra Berseca e Coritza e fra Coritza e Svesha non rimarca, a poche centinaia di metri dalla strada, le rovine numerosissime di villaggi mussulmani, cosa insolita in quella regione, in quanto che, durante tutta la guerra, non vi ebbero luogo dei combattimenti.

In tutti gli articoli non si parla mai della importantissima parte della popolazione composta dei rumeni, notando che nella regione contestata era compresa una regione, abitata quasi esclusivamente dai rumeni; non si parla delle scuole rumene. Quanto agli albanesi, si fanno apparire come briganti, senza occuparsi delle lunghe lotte sostenute contro fieri eserciti osmanli, unicamente per la ragione dell'alfabeto. Si citano dati statistici assolutamente falsi, facendo apparire per esempio che le case cristiane sieno il doppio di quelle musulmane. Il Magrini cita parecchi colloqui avuti; ma egli non conosce la lingua ed aveva bisogno di traduttori... sempre traditori. (Ilarità).

Avv. Scimonelli. Lei, capitano Castoldi, conosce la lingua albanese?

Castoldi. Sissignore. Conosco la lingua albanese, la turca, ecc. Posso parlare l'una e l'altra.

Il Magrini, a Coritza, chiese informazioni al capitano Vardas, il quale è lo stesso che io conobbi quando comandava bande in Macedonia, e sul conto del quale so che egli è responsabile di parecchie centinaia di omicidi. Nel complesso, l'opera del Magrini ha costantemente messo in luce tutto ciò che è greco, ad esclusione di tutto ciò che è albanese e rumeno. Il suo quadro generale è tutto greco in prima linea; di scorcio l'albanese e, nello sfondo, il resto; ma non si sa bene se siano nuvole o montagne. (Ilarità vivissima).

Avv. Fabbri. Il teste sa che i giornalisti avessero difficoltà a seguire le operazioni dell'armata greca?

Castoldi. Di scienza mia, no: ho letto in corrispondenze sui giornali italiani che due ... erano sceso a Santi Quaranta e ... imbarcati.

Confronto Magrini-Castoldi

Avv. Scimonelli. Luciano Magrini desidera rettificare alcune asserzioni del capitano Castoldi.

Castoldi. Va bene. Allora procediamo con ordine...

Presidente. Sì, con ordine. Il sig. Luciano Magrini venga avanti.

E Luciano Magrini si avanza fino al tribunale. Comincia dicendo:

— In Epiro ho constatato che la popolazione in maggioranza era favorevole alla Grecia; ed io l'ho constatato a Janina...

Castoldi. A Janina, dove lei non è stato!

Luciano Magrini. Aspetti, aspetti.

Avv. Scimonelli. Il testimone non interrompa! Quando ha parlato lui, non lo abbiamo interrotto. Eppure avremmo potuto dire che egli rappresentava forse lo sperato aiuto della Consulta! (Mormorii; rumori).

Presidente. Silenzio! Altrimenti faccio sgomberare!

Luciano Magrini prosegue dicendo:

— L'Epiro è una regione che conservò più di altre le tradizioni greche; perciò non può essere albanese. La letteratura dice che l'Epiro è essenzialmente greco. Lord Byron lo disse; e nello stesso senso parla un'antologia italiana del 1821.

E legge alcuni brani di suoi articoli e di un articolo comparso sull'*Iniziativa*; ed è più di una volta interrotto dal capitano Castoldi, il quale gli dice:

— Aspetti, aspetti! Calma, calma! Poi vedremo!

Avv. Fabbri (a Luciano Magrini). Che giornale è quello?

Luciano Magrini. E' l'*Iniziativa*.

Avv. Fabbri. Vuole produrlo?

Luciano Magrini. Lo produrrò subito.

Avv. Fabbri. Vuole dirci per incarico di chi ha scritto quell'articolo?

Luciano Magrini non risponde.

Avv. Carabellese. Lo vedremo! Lo vedremo!

Avv. Scimonelli. Ma rispettate il querelante, che ha diritto di confutare le asserzioni del capitano Castoldi, a base di storia greca! (Mormorii — rumori).

Avv. Carabellese. Ma risponda e non divaghi!

Presidente. Non deve rifare tutta la storia greca!

Avv. Scimonelli. Non è così! Rispettate il querelante! Egli vuole dimostrare che ha scritto sempre il vero! (Rumori).

Presidente. Lei, avvocato Scimonelli, non interrompa! Altrimenti, farò mettere in verbale che lei, in vece del Magrini, fa la discussione col capitano Castoldi...

Il pubblico, partecipando vivamente al dibattito, rumoreggia di continuo. Il delegato di P. S. Abbate s'interpone per ottenere la calma.

Luciano Magrini (al capitano Castoldi). Lei è stato in Epiro sei mesi dopo di me.

Castoldi (prontamente). Non è vero! Se mai, soltanto un mese o due dopo.

Luciano Magrini. Ebbene, anche in quel mese o in quei due mesi potevano essere accaduti dei fatti nuovi..

Castoldi. E quali?

Luciano Magrini. Io ho visto con i miei occhi la distruzione di parecchi villaggi...

Castoldi. Ma scusi, come ha potuto vederla? C'erano le distanze! c'erano le montagne!

Luciano Magrini. Io ho fatto molti chilometri a cavallo.

Castoldi. Anch'io, se permette...

Luciano Magrini legge brani delle sue corrispondenze.

P. M. Quanti giorni è stato ad Argirocastro?

Luciano Magrini. Venticinque giorni.

Pubblico Ministero. Quali lingue conosce?

Luciano Magrini. Il francese, il greco e un po' il tedesco.

Continua dicendo che il Pindo non era contestato.

Castoldi. Sì.

Luciano Magrini. La Conferenza di Londra non l'aveva ancora contestato.

P. M. Ma gli albanesi ortodossi non vi sono forse?

Luciano Magrini. Vi sono, ma l'indice di demarcazione è la religione. Essi sono essenzialmente greci.

Io scrissi!

— Sono state diffuse un cumulo di notizie false intese a farci apparire l'Epiro settentrionale come una regione albanese, vessata dalla presenza delle baionette elleniche, ed impaziente di conseguire l'autonomia. Per meglio confezionare questa favola si è giuocato sull'equivoco insistendo sulla maggioranza dell'elemento mussulmano che si riscontra nelle città di Argirocastro, Libohovo, Premeti e Topelen e dimostrando i numerosi villaggi esclusivamente ellenici.

« Ma ecco, in proposito, alcune non sospette indicazioni fornitemi al *tekè* (convento mussulmano) di Argirocastro, che non mancai di visitare.

« I frati mussulmani mi affermarono che la popolazione di tutta la provincia di Argirocastro può essere suddivisa così: due terzi greci, un terzo mussulmani. Oltre la metà di questa minoranza mussulmana conosce perfettamente la lingua greca. Tanto per citare un esempio, il proprietario dell'*Hôtel di Costantinopoli*, ove sono alloggiato, pur essendo uno dei notabili mussulmani di Argirocastro tiene tutti i libri di commercio in lingua greca. Certo è che se l'Europa allontanasse temporaneamente da questa provincia tutti i soldati greci e... tutti i bey ed indicesse un plebiscito, parecchi mussulmani voterebbero l'annessione alla Grecia poichè nella Grecia scorgono una protezione contro la tirannia dei bey!

« Alcuno però potrà dire: Come mai la provincia di Argirocastro che è in prevalenza ellenica, ha mandato all'ultima Camera ottomana un deputato greco ed un deputato mussulmano invece di due deputati greci? L'enigma è facilmente spiegato. Mufit bey — il deputato mussulmano, attualmente membro del Governo provvisorio albanese — nelle ultime elezioni era il candidato... del metropolita greco ecc. ecc. ».

Poi scrissi che i turchi, erano forse gli ultimi dominatori galantuomini...

Castoldi. Ma bisogna distinguere i greci dagli epiroti!

Luciano Magrini. Mi lasci dire, senza usare tante sottigliezze!

Castoldi. Non sono sottigliezze; sono fatti!

Luciano Magrini legge brani di corrispondenze da Coritza, per dimostrare che egli interrogò gli albanesi e quanto udì da essi riferì al *Secolo*.

Per alcuni luoghi poteva esservi incertezza; per quanto — dice il Magrini — si sapesse che le popolazioni erano contrarie a divenire parte di un'Albania fondata dai rapinatori delle loro sostanze. Ricorda di avere invocato un plebiscito di quelle popolazioni, che si sarebbe dovuto tenere dopo aver fatto sgomberare le truppe greche.

E conclude:

— Qui importa solo provare l'accusa che mi è stata fatta! Tutto il resto non è costituito che da chiacchiere inutili!

Avv. Scimonelli. Insomma, Luciano Magrini concludeva invocando un plebiscito...

Avv. Vecchini. Secondo il desiderio del Governo greco!

Avv. Scimonelli. No; il plebiscito è la base della nazionalità!

Luciano Magrini. Il plebiscito è stato chiamato la base della nazionalità italiana! Senza di esso, saremmo ancora sotto l'Austria!

On. Federzoni. Voi vorreste dare l'Italia alla Francia! Se poteste!

Avv. Scimonelli. In ogni caso, meglio la Francia, che l'Austria! (Commenti — Rumori).

Avv. Carabellese. Vorrei che il sig. Luciano Magrini dicesse se è esatto o no che anche i greci distrussero dei villaggi.

Luciano Magrini. L'ho notato nelle mie corrispondenze. Si tratta di due villaggi.

Avv. Carabellese. I greci fecero delle pressioni sugli Epiroti, per ottenerne l'adesione?...

Luciano Magrini. Nel tempo in cui feci le indagini in Epiro, escludo che i greci abbiano fatto delle pressioni (nel senso di violenze) a danno degli Epiroti perchè esprimessero la loro adesione alla Grecia.

Avv. Carabellese. Il Magrini ha scritto che i musulmani fossero favorevoli alla Grecia; mentre il capitano Castoldi lo esclude.

Luciano Magrini. Io ho parlato con il *mufti* e da lui appresi che molti erano favorevoli all'annessione alla Grecia, perchè per essi il ritorno dei *bey* sarebbe stato il ritorno dei rapinatori.

Avv. Carabellese. Conferma quello che ha scritto: che, cioè il Ministro dell'Interno albanese sia un ladro?

Luciano Magrini. Sì, sì...

Avv. Fabbri. Rinnovo la mia domanda: il Magrini da chi è stato richiesto dell'articolo sull'*Iniziativa*?

Luciano Magrini. Sono stato richiesto da miei amici repubblicani. E l'ho regalato.

Avv. Fabbri. Lo esibisce?

Luciano Magrini. Lo comprino! (Ilarità). Potrò esibire anche un mio articolo pubblicato nel *Secolo XX*, sull'Epiro...

On. Federzoni si alza per fare una domanda.

Presidente. Ma non bisogna divagare.

Castoldi. Lasciamo stare tutta la parte mitologia del discorso Magrini. A base di quella mitologia, parecchie province tornerebbero in mano allo straniero! I popoli hanno cambiato le loro sedi...

Il sig. Magrini è ricorso alle sole pubblicazioni favorevoli alla Grecia...

Avv. Scimonelli. Ma lei è testimone, o giudice?

Pubblico Ministero. Il testimone si attenga ai fatti.

Castoldi. Bisogna tener conto di parecchie cose. Le scuole sono in Epiro istituite a scopo di propaganda. Il Magrini non attinse alle fonti opportune. La Commissione internazionale si recò in Epiro e venne ad una conclusione che è precisamente contraria alla tesi del signor Magrini. (Mormorii di approvazione).

On. Monti-Guarnieri. La Grecia tentò anche una immigrazione artificiale?

Castoldi. Il fatto è vero. Dai verbali della Commissione risulta che la Grecia cercava di favorire un'immigrazione artificiale per dare credito alla tesi della prevalenza dell'elemento greco.

Avv. Carabellese. I Greci distrussero un solo villaggio, o più?

Castoldi. Ne distrussero parecchi.

Luciano Magrini vorrebbe rettificare una dichiarazione del capitano Castoldi.

Presidente (al Magrini). Ma non occorre che, ad ogni testimone, lei tragga fuori il suo volume! Produca il volume; poi vedremo.

(VEDI SEGUITO IN VI PAGINA)

Comune ove vota un solo elettore

LUCCA, 23.

Dopo circa venti anni di lotta, l'anno scorso veniva finalmente concesso a Porcari — ricco e popolato paese del Comune di Capannori — di costituirsi in Comune autonomo.

La popolazione, per dimostrare la propria gratitudine al conte Alessandro Martini, che maggiormente si era interessato della cosa nelle elezioni politiche del 2 ottobre, votava all'unanimità, meno 2 voti, pel conte Martini. E la gratitudine dei buoni porcaresi, non è venuta meno anche nelle elezioni provinciali di domenica scorsa.

Il conte Martini, avendo dichiarato di disinteressarsi della lotta, il comitato separatista di Porcari deliberò l'astensione, per dimostrare la propria compattezza.

Gli elettori non potevano accogliere l'appello con maggiore disciplina. Eccovi infatti i risultati: 2.a sezione: inscritti 300, votanti 1; 3.a sezione: inscritti 500, votanti zero.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

ARETE

:: Fiaba degli Dei della vecchia Ellade :: :: ::
di MYRA SILVANA ::

L'isola risplendeva infuocata dagli ultimi raggi del sole morente.

Una piccola barca a vela segava le onde leggermente increspate. Dentro vi stavano seduti due giovanetti; l'un d'essi era bruno ed aveva i riccioli neri, l'altro, dai capelli d'oro che gli scendevano sulle spalle e dagli occhi glauchi rilucenti, stringeva fra le mani una cetra. La barchetta approdò in un'insenatura formata da neri scogli e i giovinetti scesero a terra. Quello che aveva la fronte nivea e i capelli dorati si volse d'un tratto e fisse intento lo sguardo verso oriente.

— Chi sarà quella fanciulla laggiù sullo scoglio? — chiese al compagno. — Mai non ne vidi più bella.

Anche l'altro ristette colpito e tutti e due contemplarono muti e rapiti la bellissima fanciulla che, inconsapevole dei due ignoti ammiratori, si riposava su quell'altura circonfusa dal sole. Ma la blanda luce crepuscolare illuminava anche i due giovani e metteva dei riflessi metallici sui capelli d'oro dell'uno che, ritto sulla riva con la cetra in una mano e l'altra protesa verso la superba visione, sembrava impersonare un nume. Apollo stesso.

Finalmente anche gli occhi della fanciulla si rivolsero a lui e i loro sguardi si incontrarono. Allora egli, affascinato, vinto, corse verso lo scoglio.... e già stava per raggiungere l'ideale apparizione, quando questa fece, lenta, un cenno di scherno con la mano e scivolò giù per la scogliera nel mare spumeggiante. Il sole illuminò un'ultima volta le spalle fidiache e le nivee braccia, poi la fanciulla sparve tra le onde.

Deluso, il garzone, si lasciò sfuggire dalle mani la cetra ed il suo sguardo restò fisso all'azzurra profondità.

— Afrodite! — esclamò dopo un momento come destandosi dal sonno, — Afrodite stessa ella era!

— No, non Afrodite — gli sussurrò l'altro posandogli dolcemente la mano sulla spalla — sibbene Arete, della quale si dice che Nettuno l'abbia generata. Saranno ora circa quindici anni dacchè un sacerdote rinvenne la bimba. Era notte, ma egli era stato proprio allora a sacrificare in onore del dio marino, Nettuno, di cui si scorge il tempio laggiù. Uscitone per tornarsene a casa, fu colpito da una vocina infantile che pareva venire dall'acqua. Si fermò e scrutando e osservando nel buio scoprì una piccina di dodici lune che si baloccava nelle basse onde che lambiscono il tempio. Stupito la sollevò da terra e proprio in quell'attimo la luna essendo uscita dalle nuvole, il sacerdote scorse molto distintamente il dominatore del mare, il potente Nettuno, scomparire lontano nel suo elemento. Egli prese la bimba e la portò al Re che la chiamò Arete e la fece educare come una sua figliola. Ora è la più bella di tutte le giovanette del paese e la dicono inoltre buona, affettuosa e abile in ogni sorta di lavori femminili. Durante il giorno se ne sta, secondo l'uso, nel gineceo, ma la sera — ed io credo anche buona parte della notte — la passa ... sulla riva o nelle onde col padre suo, come ella dice. Molti nobili cavalieri e figli di principi l'hanno chiestua in isposa, ma invano; essa è, come Diana, inaccessibile e insensibile alle suppliche amorose dei mortali. E però, vieni ormai. La notte è vicina e la mia dimora si trova all'estremità più remota del paese.

Era il giorno dopo e di nuovo verso sera. La giovane figlia del Re, la graziosa Ismene, dagli occhi di cerbiatta, e la sua sorella adottiva, la bella Arete, erano sedute nel crocchio delle domestiche e tessevano alacremente. La conversazione era molto animata; ad un tratto un raggio di sole che inclinava ormai al tramonto andò a posarsi sulla tela di Arete. La fanciulla levò il capo ed esclamò:

— Si fa notte e per oggi basta. Ora bisogna che m'affretti per giungere alla riva prima del tramonto. Addio, sorella.

Ma Ismene la ritenne per un lembo della tunica.

— Non ancora — le disse — aspetta un poco. Guarda, ecco Eurimono col suo ospite, il valoroso Glauco di Mileto. Eurimono mi ha raccontato di lui che è un poeta, un prediletto degli Dei. Guardalo, porta sul braccio la lira, certo canterà degli eroi durante il banchetto. Non potresti rimanere questa sera? Ci sederemo là dietro le colonne e sentiremo tutto come se fossimo giù nella sala. Osservalo il giovane forastiero; vedesti mai uomo più bello? Così forte e slanciato di statura, si direbbe davvero che incede maestoso come un Nume d'Olimpo. Guarda; ci ha scorte, si volta in su e fissa te...

— O te! — replicò Arete sorridendo. — Ma io no, non posso restare, perchè anche ier l'altro trascurai il quotidiano sacrificio. E però quel giovane io lo vidi già sulla spiaggia. Addio, dunque. Domani mi ripeterai quello che avrà cantato.

Abbracciò la sorella, prese un'anfora piena di vino rosso e uscì di casa avviandosi per un sentiero, attraverso boschi di ulivo, alla riva del mare.

Era un viottolo sassoso ed impervio, ma Arete lo percorse con piede agile e lesto e allo svolto di esso eccola in vista dello sconfinato regno del padre suo, abbacinante per gli ultimi sprazzi di luce che il sole vi saettava. La fanciulla si accostò alle onde che s'increspavano lievi con un risciacquo come di lamento; si lavò le mani nel sacro liquido salato e si prostrò per pregare.

— Proteggimi anche in avvenire, padre mio — esclamò — proteggi anche questa isola che ospitalmente mi accolse!

Poi, versato il vino nell'acqua in segno di sacrificio, stette ad osservare come si mescolava alle onde.

— Anche oggi Nettuno ci è propizio — bisbigliò Arete. Poi guardò estasiata la fluttuante distesa argentea e liberatasi con un movimento rapido della veste color di croco, si gettò nell'acqua con un grido di giubilo e con le braccia protese. Si slanciò fuori al largo, lontano, leggera come un pesciolino e si sarebbe detto che le acque sapessero chi portavano, tanto filava via diritta e veloce, senza quasi muoversi. Si diritta giù giù nell'abisso, lungamente, scherzando colle onde, stringendosi fiduciosa a loro. Poi alla fine approdò ad uno scoglio che sorgeva isolato. Ivi sedette in tacita ammirazione e s'attardò a guardare come il luminoso Febo guidasse il suo carro incandescente nel mare sconfinato.

Arete contemplava inebbriata quello spettacolo meraviglioso, ma d'un tratto le si affacciò la memoria del forastiero che le era apparso la vigilia, i cui riccioli avevano il riflesso dell'oro e che in quel momento si trovava in casa sua, nell'atrio, cantando delle gloriose imprese degli avi... Quella sera Arete non attese, come era solita, lo spuntar delle stelle, ma appena tramontato il sole risalì verso la riva. Quando fu presso alla reggia le pervennero dall'atrio voci alte e giovanili risa; tutti i principi riuniti alla mensa del Re in onore dell'ospite straniero, sedevano ancora al geniale banchetto; chè l'amico di Eurimono scendeva da nobile e valorosa stirpe. Egli era molto ammirato per la sua arte nel canto e molto famoso per il suo valore in guerra.

Arete rientrò cheta cheta nel gineceo e prese posto all'ombra delle colonne accanto alla sorella che l'accolse festosa.

— Oh! fossi stata qui — le disse Ismene. — Glauco ha cantato di Ercole! Guarda, di qua lo puoi vedere seduto alla dritta di nostro padre; la luce delle fiaccole si riflette sui suoi capelli d'oro... Senti, ora parla, ma, per Castore, se cantasse ancora una volta!

Arete s'era protesa in avanti per veder meglio e proprio allora la luna uscì da dietro le nubi. Le voci dei commensali tacquero come per incanto e tutti gli sguardi si volsero in su, attratti dalla splendida figura muliebre che, col niveo braccio sulla balaustrata, rifulgeva come una Dea in tutta la sua luminosa bellezza paragonabile alla giovane Artemide in persona.

E d'un subito ispirato il giovane cantore si alza, afferra la cetra appesa dietro a lui e prende a cantare. La sua voce risuona vigorosa per l'ampia volta; egli magnifica la divina sorella di Febo alla quale nessun mortale potè mai avvicinarsi nè amare poichè ella aveva chiesto ed ottenuto dal suo immortale genitore la verginità. Il tono della cetra si faceva via via più dolce e le labbra del giovinetto tremarono poichè ora egli cantava di Endimione che pur essendo un misero mortale riuscì a commuovere la superba Dea e a conquistarla!

Erano passati otto giorni. Scendeva di nuovo la sera e Arete si avviava come di consueto alla spiaggia. Ma non come sempre con passo franco e tranquillo. Arrivò al mare quasi correndo e si gettò ginocchioni sulla bianca sabbia. «Era ancora lui», mormorò, «non posso sfuggirgli! Egli non ardisce affrontarmi apertamente e però mi perseguita sempre, dovunque... non sono mai più sola.» Tacque un istante, poi si rizzò in piedi ed esclamò turbata: «Oh devo pur finire questo tormento e ora subito!»

Quindi afferrata l'anfora col vino ne versò il contenuto nelle onde. Poi giunse le mani in atto di fervente preghiera.

«Ascoltami, Nettuno! tu che mi sei apparso in sogno, che mi hai chiamata tua figlia e che mi hai proibito di contraccambiare l'amore dei mortali per arrendermi solo ad un Nume, ascoltami! Io ho visto un giovane, non un dio, ma un beniamino degli Dei. Un beniamino di Febo e simile a un Nume per l'aspetto. Volentieri lo seguirei come sua sposa, dammi un segno se posso farlo! Guarda, io andrò là su quello scoglio dove mi addormentai la volta che mi apparisti in sogno. Apparisci mi ancora o fammi in qualche modo conoscere il tuo volere».

Si buttò nell'acqua e raggiunse il lontano scoglio senza alcuna fatica; lo ascese, si sdraiò in una cavità tappezzata di alghe secche e stette ad aspettare il sonno. E non passò molto che i suoi occhi si chiusero ed ella rivide il gigantesco padre suo uscire dai flutti, avvicinarsi a lei, sederlesi accanto e prenderle le mani. «O figlia della bellissima ninfa Wona», disse, «rinuncia al tuo desiderio di seguire quell'uomo come sua compagna. Odi, presto sarà placata Anfitrite, la mia superba sposa e allora tornerai giù nel nostro regno e vivrai dell'immortalità e dell'eterna giovinezza! Ma va ora; non fermarti più oltre su queste rocce, torna subito al gineceo del Re e restavi finchè quegli non sia tornato nella sua terra».

Arete si destò e rizzandosi vide ancora la gigantesca figura paterna; egli le fe' cenno sorridendo e si tuffò nell'acqua.

Ma la fanciulla aveva il volto cosparso di lagrime e il cuore palpitante e addolorato poichè ella era presa del giovane cantore e le riusciva duro e penoso dover rinunciare a lui. Dimentica dell'ammonimento di Nettuno di tornarsene senz'indugio alla reggia, ristette sullo scoglio a contemplare tristamente lo sconfinato mare. Certo essa lo amava sempre il suo mare sia che sfavillasse festoso irradiato dal sole, sia che rifulgesse metallico sotto il placido raggio lunare o fosse sconvolto dalla tempesta. Oh sì, le piaceva tanto farsi cullare dalle onde e rincorrere i pesciolini che le guizzavano intorno, ma vivere in perpetuo nell'abisso... senza mai più sentire le squillanti risate d'Ismene e dover salire a galla per trovare il sole e mai mai più vedere un'aurea testa virile dalla fronte candida, dagli occhi sfavillanti e azzurri... non udire mai più cantare da una voce amata le gloriose geste degli eroi e l'amore delle Dee e delle fanciulle mortali...

Ma ecco che un improvviso forte colpo d'aria partito da levante sconvolge la marina e le onde, spinte a fantastiche altezze, si accavallano e si frangono rumorose contro i neri scogli... Arete si spaventa e trasalisce poichè si accorge che Nettuno adirato seco lei per il suo indugiare e le sue lagrime. Pentita e confusa fa per slanciarsi dallo scoglio e raggiungere a nuoto la riva per tornarsene a casa. In quella, tra il fragore della burrasca, le sembra d'aver sentito invocare il suo nome.

Allora turbata e sorpresa s'arrampica fino alla sommità dello scoglio e fissa attenta lo sguardo scrutatore nella direzione donde la voce era partita... difatti, tra mezzo i marosi, scorge qualcuno che lotta disperato con le onde che gli si avventano contro con furibonda violenza... Glauco!!!

«Arete», supplicò ancora una volta, «aspettami» Immemore di nuovo dell'ingiunzione paterna, la fanciulla ristette immobile seguendo trepida, con occhi pieni d'angustia, ogni mossa del giovane.

Chè la tempesta infuriava terribilmente, spaventosamente; grande era la forza del temerario, ma più grande ancora quella dei cavalloni scagliatigli addosso dal fiero Nettuno. Essi lo respingevano indietro e cercavano spietatamente di sfracellarlo contro le rocce; invano Arete deprecava e scongiurava il padre per lui. E il tenace amatore sarebbe certo perito tra le onde se Afrodite, la divina, visto il bellissimo giovane in periglio, non avesse avuto pietà di lui. Ella acuì nel cuore della donna l'occulto nascente amore acciocchè divampasse e la facesse dimentica di tutto il resto. Ed ecco infatti che non appena Glauco l'invoca per la terza volta, Arete si slancia nel vortice, afferra l'amato e lo tiene così strettamente avvinto che nemmeno la potenza sovrumana dell'adirato padre suo avrebbe potuto strapparglielo. Poi nuotando con raddoppiata vigoria e lottando contro gli elementi scatenati, si diresse verso terra e lo trasse in salvo. In quell'attimo, il sole fece capolino di tra le nubi minacciose e nere e illuminò con uno sprazzo di luce rossiccia, il mare agitato e le bianche figure degli amanti; indi subito sparve tra i flutti.

Pochi giorni dopo Arete divenne la sposa del nobile Glauco e lo seguì nella sua terra col cuore pieno di dolci speranze. Ma Nettuno non era placato. Trascorso appena un anno, il crudele Nume strappò dal fianco della giovane lo sposo diletto che aveva osato avventurarsi in aperto mare alla ricerca di un gabbiano colpito dal suo arco infallibile e precipitato nell'acqua.

La sconsolata Arete che piangendo lo aveva cercato dappertutto, ne ritrovò solo all'indomani sulla riva il cadavere stringente tuttora nel pugno il gabbiano morto.

A quella vista, ella credette morire e ne sarebbe stata contenta, ma diede alla luce un bimbo e visse. Tuttavia il bimbo aprendo gli occhi alla luce sotto al dardeggiare cocente del sole ne rimase abbacinato e accecò.

Nettuno, rappacificato, amò il fanciullo e lo amarono Apollo e le Muse, come un giorno avevano amato suo padre. Il suo nome fu *Omero*.

MYRA SILVANA.

I Teatri

La serata di Ines Cristina all'«Argentina»

Ieri sera, all'*Argentina*, per la serata in onore della signora Ines Cristina Bagni, il teatro era affollatissimo.

La signora Cristina aveva dato il dramma di Hauptmann *Anime solitarie*. Ella ne fu efficacissima interprete e alla fine del second'atto s'ebbe doni, fiori e molti applausi.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore dell'illustre attore Ermete Zacconi con *Kean*.

Al Nazionale: — ricordiamo per stasera lo spettacolo per il centenario dei Carabinieri con *La presidentessa*.

Spettacoli del 23 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Ore 21: *Tristi amori*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dabla Porta-Capodaglio — Ore 21: *La presidentessa*.

Roma - STADIO NAZIONALE - Roma

Rappresentazioni straordinarie dell'opera

AIDA

GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

ESECUTORI: *Juanita Capella — Gabriella Besanzoni — Umberto Chiodo — Emilio Bione — Pietro Argentini — Luigi Spada.*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PIETRO MASCAGNI

1000 esecutori — 80,000 posti a sedere

SABATO 25 luglio alle 20,30 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Grandioso impianto elettrico appositamente eseguito dalla A. E. G. Thomson Houston.

Servizio speciale di Trams, Automobili e Vetture da P. Venezia, e dalla Piazza del Popolo — Biglietti ferroviari speciali di andata e ritorno per Roma.

PREZZI: Anfiteatro: Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.

Platea: Posti di prim'ordine L. 20 — Posti distinti L. 10 — Sedie numerate L. 5 — Sedie non numerate L. 3.

I biglietti sono già in vendita al Tourist Office presso l'Agenzia Chiari Sommariva, Piazza Venezia ove, per comodità del pubblico, si prenotano anche i posti in automobili per l'andata e ritorno da Piazza Venezia allo *Stadio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie & C.*. Grande successo d'ilarità.

TEATRO COSTANZI

Impresa LOMBARDO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Oggi, GIOVEDI', dalle ore 18,30 alle 24:

L'Histoire d'un Pierrot

di M. COSTA

PREZZI: Anfiteatro cent. 30 — Platea: Sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi: I e II ord. L. 2 — III ord. L. 1.50 — Ingresso ai Palchi cent. 25.

INGRESSO IMMEDIATO

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.
EDISON — *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

Le orme dei romani verso il tropico

Ruderi del fortilizio romano di Bungeim, sulla strada del Fezzan

L'automobili sostituiti ai cavalli per le batterie d'artiglieria

LONDRA, 23.

Un esperimento di grande interesse dal punto di vista militare si è svolto ieri in Inghilterra: una batteria di cannoni da campo, con tutti i carriaggi annessi, con un treno completo di munizionamento, è stata trasportata da Sheffield, nel centro dell'Inghilterra, a Grimsby il porto delle navi da pesca del Mare del Nord situato sulla costa orientale inglese, in meno di sette ore.

Il tema della manovra, la quale non è stata organizzata da militari, ma da borghesi, presumeva che un forte corpo d'esercito straniero fosse sbarcato a Grimsby situato ad ottantacinque miglia da Sheffild e che essendo state interrotte le comunicazioni ferroviarie urgesse mandare rinforzi ed artiglieria al più presto con ogni altro mezzo.

In questo caso il mezzo di trasporto prescelto fu l'automobile. Un certo numero di automobili private vennero concentrate nel giro di pochi minuti nella caserma di artiglieria di Sheffield e senza nessun altro preavviso, o preparazione, i cannoni furono attaccati alle automobili coi loro carri di munizionamento e la partenza ebbe luogo immediatamente. Escluso il trasporto per ferrovia, in condizioni normali, la batteria, trainata da cavalli, avrebbe impiegati cinque giorni a percorrere la distanza fra Sheffield e Grimsby; nel caso presente non ha impiegato che sette ore, dal momento della prima chiamata degli automobili fino alla messa in posizione della batteria a Grimsby.

I cannoni sono arrivati in ottimo stato, i carriaggi non hanno minimamente sofferto per la rapidità del viaggio e per gli ostacoli predisposti lungo la via. Gli artiglieri erano freschi come se fossero usciti in quel momento dalla caserma.

La velocità media raggiunta fu di quindici miglia ogni ora, ma bisogna comprendere nel viaggio diverse fermate fatte a scopo di manovra militare. In realtà la batteria se non avesse dovuto arrestarsi per soddisfare alle esigenze del controllo imposto dal Ministero della Guerra sarebbe giunta a Grimsby in poco più di quattro ore e cioè con una media di venti miglia per ora.

A Grimsby la batteria fu passata in rivista dal comandante della sesta divisione e dai suoi ufficiali di Stato Maggiore. Il comandante constatò che l'esperimento permetteva di alterare il sistema di difesa delle coste fino ad ora seguito. Infatti fino al presente tutti i piani preparati per respingere una possibile invasione presumevano una azione difensiva dei presidii locali, in attesa che alle loro spalle, a due o tre giorni di marcia dal punto di sbarco, si concentrassero le forze destinate ad arrestare e respingere l'invasione.

Ora invece l'esperimento ha provato che fin dal primo indizio le truppe inglesi possono prendere l'iniziativa essendo divenuto facile trasportare uomini ed artiglieria a grandissima distanza nel giro di poche ore. E' inutile aggiungere che l'esperimento fu consigliato dalle preoccupazioni in cui molti del pubblico vivono oggi in Inghilterra.

Gli inglesi che durante la stagione estiva visitano numerosissimi le coste tedesche del Mare del Nord, constatano che ogni anno diventano sempre più evidenti colà i preparativi per una azione contro l'Inghilterra. Essi vedono sorgere tutto un sistema di fortificazioni marittime lungo la costa fra il confine olandese ed il confine danese, vedono sorgere ed ingigantire depositi di provvigioni e munizioni d'ogni genere, vedono stabilirsi in tutte le località adatte delle stazioni per le aeronavi dirigibili, ed affermano che tutto questo lavoro, questa lenta, ma minacciosa, preparazione, non ha altro scopo se non quello di permettere alla Germania quando crederà venuto il momento opportuno, di infliggere un grave colpo all'Inghilterra ed all'Impero britannico, ed è certo che un *raid* sulle coste orientali avrebbe tali e tanto conseguenze da mettere seriamente in pericolo la sicurezza del Regno Unito.

L'interesse dell'Inghilterra è quindi di schiacciare colla massima rapidità possibile ogni tentativo di invasione, onde impedire che nel paese si diffonda il panico e che questo passi poi alle colonie ed alle dipendenze imperiali.

I diversi esperimenti fatti in questi ultimi tempi, di cui quello qui sopra descritto è l'ultimo della serie, dimostrano la possibilità di rapide concentrazioni militari su qualsiasi punto della costa inglese.

Tenendo conto del fatto che all'infuori delle automobili private si annoverano nella sola Londra quasi cinquemila omnibus a motore, capaci di portare comodamente quaranta persone, è facile immaginare con quale rapidità un intero corpo d'esercito, ed anche due o tre, può occorrendo essere trasportato da un estremo all'altro del Regno Unito (anche se le ferrovie fossero rese assolutamente inservibili) nel limite delle ventiquattro ore dal primo annuncio di una dichiarazione di guerra o di un *raid* improvviso.

E' evidente che il Ministero della Guerra ha intenzione di trarre profitto dalle risorse che sono poste dalle mutate condizioni di cose a sua disposizione, e nei prossimi anni vedremo una completa trasformazione nei sistemi di difesa delle isole britanniche.

Nozze principesche

MONACO DI BAVIERA, 22.

Nel castello di Leutstetten il Principe Guglielmo di Hohenzollern-Sigmaringen si è fidanzato con la Principessa Aldegonda, figlia primogenita del Re di Baviera.

Il Principe Guglielmo, cugino dell'Imperatore Guglielmo e fratello del Principe ereditario Ferdinando di Rumania, è nato al Castello di Benzath il 7 marzo 1864. Vedovo dal 1.o marzo 1909 della Principessa Maria Teresa di Borbone Sicilia ha una figlia e due figliuoli: la maggiore Augustina Vittoria, che sposò il 1 settembre 1913 l'ex Re Manuel di Portogallo, è nata a Potsdam il 19 Agosto 1890; i due maschi, gemelli, i Principi Federico Vittorio e Francesco Giuseppe, sono nati ad Hellingendorn nel Mecklemburgo il 30 agosto 1891.

La Principessa Aldegonda è nata a Monaco di Baviera il 7 ottobre 1870.

Le bellezze d'Italia

La guida itineraria di P. Lanino

Pietro Lanino è più che uno scrittore un mirabile uomo d'azione. Orbene, sembra strano che un uomo come lui abbia intrapreso un lavoro descrittivo, diremmo quasi contemplativo delle bellezze d'Italia. Se non che, appena aperto il volume che si presenta sotto gli aspetti più lusinghieri nella sua veste civettuola ci si accorge come l'opera somigli all'autore.

Uno straordinario senso pratico del viaggiare anima questo volumetto. Il Lanino ci dà modo di ottenere il massimo degli scopi col minimo dei mezzi, ci dice brevemente tutto ciò che bisogna vedere: compie per noi, con un buon gusto e una sapienza storica mirabili, quell'opera di selezione che frutta al viaggiatore il maggior godimento ed elimina un dispendio straordinario di energie e di tempo.

Il primo volume di questa serie, che sarà attesa, per lo squisito *avant-gout* che rimane dal libro che abbiamo sotto gli occhi, con molta curiosità da tutti gli amatori dell'Italia meno conosciuta, svolge un viaggio nei dintorni di Roma, attraverso Grosseto, Siena, Orvieto e Viterbo. Leggetelo. O meglio, fatevi accompagnare da lui nella rapida *tournée*. Avrete un compagno delizioso. In genere, i libri di viaggio peccano per una loro loquacità stridula e noiosa. Vogliono suggerirvi l'emozione, suscitarvi delle idee: essi non si contentano di accennare stati emotivi e pensieri: non si appagano di questo che dovrebbe essere il loro officio, ma vi forniscono le stato d'animo, l'emozione già compiuta, chiedendovi la vostra supina adesione.

Il libro del Lanino è tutt'altro: è concepito e scritto con una bella abilità di suggestionatore. Egli vi accenna i motivi di bellezza, semplicemente, così con una fine parola, con l'evocazione d'una data: pare un amico che vi tocchi appena appena il braccio e dolcemente vi dica: guarda!

Per questo il volume — anzi la serie di volumi di Pietro Lanino — sarà un confidente prezioso, un amico tenerissimo, un compagno di viaggio desiderabile meglio d'ogni altro.

Per il palio di Siena del 16 di agosto

SIENA, 22.

Quest'oggi, in una sala del Palazzo Comunale sono state sorteggiate le contrade che, insieme alle altre che correranno d'obbligo, parteciperanno alla tradizionale corsa del Palio che si svolgerà nella Piazza del Campo il 16 del prossimo agosto.

Le contrade sorteggiate sono: *Aquila, Leocorno* e *Nicchio*: corrono d'obbligo le contrade: *Giraffa, Onda, Oca, Istrice, Tartuca, Lupa* e *Civetta*.

E' uscito il fascicolo di Agosto di

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata della "Tribuna,,

E' fra i più belli — per varietà d'argomenti, per ricchezza di illustrazioni, per eleganza tipografica — fra quanti fascicoli di NOI E IL MONDO abbiamo fino ad oggi pubblicato.

Contiene:

IL GIARDINO CHIUSO — Commedia di Donna Bice Tittoni

L'AERONAUTA E IL SOGNO — Versi di Riccardo Forster

L'ESERCITO PERFETTO (Le truppe del Cile) del Magg. Eugenio Massa

IL BERNOCCOLO DI BRANCONI — novella di Giulio Bechi

LE CORONE CHE HANNO SANGUINATO (dopo l'attentato di Serajevo) di Giuseppe Piazza

RECORDS BIZZARRI ED INVENZIONI IDEM di R. Bernlnzone

ALLA CACCIA DEL GRAN SENUSSO (fine) di Mario Corsi

IL SETTECENTO-BIS — Versi di Licurgo Tioli

IL LITOGRAFO BAUER di Francesco Sapori

ERMETE NOVELLI IN CASA di Giacinto Cottini

GLI SCONOSCIUTI — Novella postuma di Fausto Valsecchi

I SOLDATINI DELLA QUARTA ITALIA di Angelo Piccioli

Altri articoli di varietà curiosa, il seguito dell'interessante romanzo «La fidanzata d'oltre mare» di Daniele Lesueur, ed il bando del grande concorso col premio gratuito di

Una magnifica macchina da cucire

di lusso, completano questo fascicolo di

NOI E IL MONDO

le cui ottanta pagine sono adorne di più di duecento illustrazioni a due e più colori.

Costa Cinquanta Centesimi in tutta Italia e Colonie

Chiacchiere londinesi

La principessa Pocahontas - Documenti rivelatori di costumi e tradizioni.

LONDRA, Luglio.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dr. Page, si è recato con l'Arcivescovo di Canterbury ad inaugurare due finestre a vetri istoriati dedicate alla memoria della principessa Pocahontas, la figlia del capo di una tribù di Pellirosse della Virginia, la quale contribuì notevolmente al successo del primo serio tentativo di colonizzazione inglese di quella regione e le cui avventure romanzesche formano certo uno dei capitoli più interessanti e più umani dell'intera storia della conquista dell'America Settentrionale.

Dopo i vani tentativi fatti da sir Walter Raleigh per stabilire una colonia permanente sulle coste della Virginia, nel 1606 re Giacomo I inviò a ritentare la prova una spedizione capitanata da John Smith, un soldato di ventura che si era già distinto in molte guerre e fra le altre combattendo contro i turchi.

La spedizione, giunta nella baia di Chesapeake, fondò la città di Jamestown, che fu il primo e prospero centro di irradiazione degli inglesi sul Continente americano. Nei dintorni di Jamestown abitava un capo indiano chiamato Powhatan che in molte circostanze ebbe ragione di dolersi dei nuovi arrivati, che egli avrebbe finito, senza dubbio, per distruggere senza l'intervento a loro favore della propria figlia Matoaka, che fu poi meglio conosciuta sotto il nome di principessa Pocahontas.

Questa era una gentile ed intelligente ragazza indiana, che contava allora poco più di dieci anni. Essa frequentava spesso il villaggio dei coloni inglesi e si era in particolar modo affezionata al capitano Smith. Una volta che la carestia aveva messo in pericolo l'esistenza della colonia, Pocahontas era riuscita ad indurre il padre a soccorrere gli inglesi con provvigioni di ogni genere. In un'altra occasione in cui, dopo una serie di zuffe con gli indiani, il capitano Smith era stato fatto prigioniero, la ragazza riuscì a salvarlo mentre per ordine di suo padre veniva condotto al supplizio.

Dopo questa avventura il capitano Smith che, fra l'altro, per poco non era rimasto vittima di un grave incidente, lo scoppio di un barile di polvere, ritornò in Inghilterra per non fare più ritorno alla colonia.

Il suo successore nella direzione di questa trattenne la principessa Pocahontas a Jamestown come ostaggio, e facendole credere che il capitano Smith era morto, la indusse a sposare uno fra i più eminenti *settlers*, un certo John Rolfe di un'ottima famiglia del Norfolk, il primo colono inglese che abbia coltivato razionalmente il tabacco. Dopo qualche tempo il Rolfe venne in Europa con la moglie, che si era fatta cristiana, e questa fu ricevuta a Corte da Giacomo I e dalla regina Anna che le tributarono grandi onori e grandi cortesie.

Pocahontas divenne in breve celebre a Londra, tanto che re Giacomo, infastidito di non sentire che parlare di essa, fece capire al Rolfe che era tempo di ritornare in Virginia.

Mentre il colono si apprestava al viaggio di ritorno vi fu chi pensò di introdurre improvvisamente, e senza avvertirla, Pocahontas nella presenza del capitano Smith, il quale viveva in una località vicino a Londra intento a scrivere la storia delle sue avventure.

Il trovarsi in presenza dell'uomo che essa supponeva morto, e che evidentemente essa aveva amato moltissimo, produsse una terribile emozione nell'animo della ingenua principessa americana.

Essa non pronunciò che una sola parola: «Padre!...» e per molto ore rimase ammutolita. Più tardi si dolse amaramente col marito di essere stata ingannata in quel modo, e da quel giorno ammalò, nè più si riebbe.

Morì infatti la mattina del 21 marzo del 1616 a Gravesend, poche ore prima di imbarcarsi per ritornare in Virginia, e venne sepolta nella chiesa di San Giorgio, nella stessa Gravesend, ove le finestre istoriate sono state inaugurate appunto di questi giorni, con un bel discorso dell'ambasciatore americano dottor Page, il quale ha ricordato di quanto i primi colonizzatori degli Stati Uniti furono debitori verso i pellirosse, nei loro difficili inizi, e come abbiano mal compensato la bontà e la larghezza degli indigeni...

Fra le tante pagine di sangue che la storia della colonizzazione ha scritte, rimarrà imperitura questa pagina tutta vibrante di affetto e di ingenuo sentimento, scritta dall'amore di una fanciulla che nei suoi contatti con la gente di razza bianca non è stata guidata che da sentimenti pietosi e da una amorevole reverenza che in verità quei rozzi primi conquistatori non si meritavano!

Le «Dame della Virginia», una società alla quale non appartengono che le signore le quali possono provare di discendere dai primi colonizzatori del paese, hanno raccolto i fondi necessari per commemorare, nei vetri istoriati della chiesa di Gravesend, la principessa Pocahontas, la quale, malgrado il suo nome diffamatorio (derivato dallo spagnuolo) ha fornito un grande esempio di fedeltà e di virtù morale, rendendo così il dovuto, per quanto ritardato, tributo alle migliori qualità della razza indigena, oramai scomparsa o quasi, dal suolo americano che fu già suo.

× × ×

I documenti dei secoli passati, il più delle volte, piuttosto che portare luce sui grandi avvenimenti storici, servono ad illustrare certi lati caratteristici della vita privata nelle epoche in cui furono tracciati, e sopratutto servono a darci nozioni precise sui costumi, sulle abitudini e sulle usanze delle popolazioni passate.

La Commissione che pubblica, in Inghilterra, i documenti storici, ha fatto stampare ultimamente una interessante raccolta di documenti famigliari scozzesi, nei quali sono contenuti conti, prescrizioni mediche, resoconti di lavori eseguiti, atti notarili e così via, tutti interessanti dal punto di vista delle usanze prevalenti tre secoli fa.

Per esempio, un documento si riferisce alle spese sostenute da una famiglia di agricoltori per il funerale del suo membro principale. Dal conto che è dettagliatissimo e che sale al totale di 152 sterline, cioè 3800 lire italiane, risulta che 35 sterline furono spese in vini e liquori, 5 sterline in birra, 17 sterline in carne, 20 sterline in mance e compensi ai lavoratori dipendenti dalla famiglia in questione, 8 sterline in servizi religiosi, nel feretro ed al becchino....

Certo il defunto era uomo di mezzi, poichè 152 sterline in quell'epoca rappresentavano senza dubbio un vero patrimonio, mentre poi le 35 sterline spese in vini e liquori, oltre le 5 sterline spese in birra, ci fanno comprendere immediatamente il carattere del funerale.

Un altro documento espone le condizioni che si fanno da un consiglio di famiglia ad una persona a cui viene affidata la tutela di un orfano.

Questa persona «dovrà provvedere, secondo il documento, a convenientemente per il ragazzo, dovrà provvedergli abiti e biancheria, una stanza decente e ben riscaldata d'inverno», ma avrà anche il diritto di punire il ragazzo secondo le consuetudini, come meglio conviene, a suo giudizio e per migliorare la sua educazione e per allevarlo onesto e laborioso».

Un terzo documento di questa curiosa raccolta consiste in una lettera colla quale una famiglia regala ad un'altra un cesto di aringhe fresche, ed unisce al regalo una adeguata quantità di «wisky» per facilitare la digestione del pesce.

BART.

CRONACA DI ROMA

Il lavoro della Commissione per le Commissioni

Ciò che si sta facendo

Intervista con un Commissario

Nel solito locale di via dei Barbieri la Commissione per le Commissioni — della quale in questi giorni si è tanto parlato a proposito dell'ultimo incidente — ha tenuto iersera e stamane due importanti riunioni, smentendo così definitivamente la congettura di una sua insuperabile crisi.

Abbiamo voluto sapere qualche cosa così del passato che del presente e dell'avvenire, dei lavori dei Commissari. Ma sembra che tutti si siano imposti un certo riserbo. E solo la cortesia di uno dei nostri amici ha potuto fornirci qualche indicazione interessante e precisa su quanto desideravamo.

— Ma in realtà, abbiamo chiesto, che cosa è esattamente vero sulle dimissioni in massa della vostra Commissione dopo l'ultimo voto del Consiglio che sostituì, nella votazione per la Commissione delle case popolari, con altro nome quello del Franchetti, della minoranza, che voi avevate proposto?

— Non appena ci pervennero le dimissioni del senatore Salvarezza e del consigliere Grifi, nostri colleghi della minoranza nella Commissione delle Commissioni noi della maggioranza sentimmo il dovere, per un atto di correttezza di porre anche il nostro mandato a disposizione del Sindaco don Prospero Colonna che non accettò la nostra rinuncia e ci invitò a continuare il nostro lavoro. Questo era pervenuto quasi al termine allorquando il Sindaco ci fece sapere aver la speranza che così il senatore Salvarezza, come il consigliere Grifi avrebbero receduto dalle dimissioni. In attesa che il lieto evento si avverasse sospendemmo allora, per un breve termine, le nostre riunioni. Ma perdurando l'assenza dei dimissionari e stringendo il tempo portammo a conclusione quanto avevamo stabilito di fare.

— Ed avete così completato la lista di tutte le Commissioni?

— Nostro proposito ed in questo erano concordi anche i dimissionari, fu quello di provveder subito, in questo scorcio di sessione del Consiglio, soltanto a quelle Commissioni che, o per la totalità delle dimissioni degli antichi Commissari, o per la scadenza di essi non fossero assolutamente in grado, senza una immediata sostituzione, di proseguire ad amministrare. Con questo concetto non abbiamo trascurato di dare alla minoranza, quando era il caso un'equa rappresentanza. E nessuno potrà muoverci rimprovero di non aver fatto valere anche nell'assenza dei colleghi dimissionari i sensi della più scrupolosa obbiettività.

— E del voto del Consiglio nell'ultima seduta che cosa può dirci?

— Chiedete la mia personale impressione? Come membro della Commissione delle Commissioni non posso certo esserne lieto ed è ovvio. Ma me lo spiego benissimo. Escludo anzitutto che da parte della maggioranza vi sia stato, nel voto di venerdì scorso, una rappresaglia o comunque una ritorsione contro il Franchetti; nello stesso modo lealmente dobbiamo riconoscere che il Franchetti nell'incidente Tacchi-Venturi non parlò per un risentimento dovuto all'esito del voto non ancora noto. Altra è la spiegazione del voto e va ricercata in considerazioni d'ordine più elevato. Alla maggioranza dovette sembrare che la Commissione delle Commissioni fosse stata troppo corriva con la minoranza, sia per il numero dei posti concessigli sia per i nomi prescelti. Non bisogna dimenticare che la maggioranza è uscita vittoriosa da una lotta impostata contro il Blocco e contro la Massoneria. E si comprende come la Maggioranza memore dei precedenti bloccardi di intolleranza rievocati anche l'altra sera da *La Tribuna* non riesce a sopportare neanche quando sono stati concordati dalla Commissione delle Commissioni dei nomi i quali siano esponenti troppo significativi del Blocco e della Massoneria. Perchè il programma antimassonico della lotta di Roma fu propugnato non soltanto dalla parte cattolica, ma dai nazionalisti e dai liberali, nei giornali, coi comizi, nei manifesti. L'Associazione liberale, fondata dall'ing. Sprega e dall'avv. Libotte oggi assessori e presieduta da Prospero Colonna oggi Sindaco, in un articolo del suo statuto si propone di combattere « le inframmettenze settarie ». E tutti ricordano quale onda di applausi coprivano le parole di Prospero Colonna durante il suo discorso al « Nazionale » ogni qualvolta faceva allusione all'azione funesta della Massoneria nella vita del Comune durante sette anni dell'Amministrazione Nathan.

— Cosicchè la voce corsa della conferma del Levi della Vida a Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda tramviaria municipale, deve ritenersi [illegible]

— Ho premesso di non voler far nomi. [illegible] posso assicurare. Che, a differenza di quanto fece il Blocco pei Consigli [illegible] Azienda, i criteri tecnici hanno [illegible] prevalso a quelli politici. [illegible] alla [illegible] sicuro che un nome come [illegible] del Levi della Vida proposto al [illegible], sarebbe da questo accettato, [illegible] quanto abbiamo detto? Del [illegible] assicurarla che il Levi della [illegible] quel corretto gentiluomo che è, [illegible] esplicitamente mosso alcuna in[illegible] per rimanere in un ufficio dal [illegible] era spontaneamente dimesso al[illegible] la volontà vittoriosamente e[illegible] del Corpo elettorale determina[illegible] situazione antitetica a quella [illegible] dell'Amministrazione bloccarda [illegible] il Levi della Vida era, per le [illegible] politiche e personale pres[illegible] tramviaria un uomo rappre[illegible], senza recargli offesa, si [illegible] attribuire una linea di [illegible] da quella, anch'essa [illegible] senatore Cefaly, Presi[illegible] [illegible] municipale, [illegible] dopo le ultime [illegible]

— E per la prossima seduta sarà esaurito l'ordine del giorno?

— [illegible]. La seduta di lunedì sa-rà l'ultima e in quel giorno si procederà, come ho detto, alla nomina delle Commissioni urgenti. Per le altre ci rivedremo a ottobre.

* *

Il Sindaco Colonna e la Giunta a Monza

Abbiamo da Milano, 23:

L'amministrazione municipale di Roma interverrà al pellegrinaggio nazionale a Monza, sempre che non impediscano l'esecuzione del viaggio un eventuale sciopero di ferrovieri o altre ragioni. Andranno in rappresentanza di Roma il Sindaco Colonna con alcuni assessori e con il gonfaloniere.

Le vetture pubbliche

Il R. Commissario, con deliberazione dello scorso maggio, nominò una Commissione affinchè procedesse ad una verifica straordinaria di tutte le vetture pubbliche di Roma.

La Commissione, presieduta dal cav. Giuseppe Falena, direttore dell'ufficio di polizia urbana, pose termine ai suoi lavori nel periodo di tempo assegnatole e presentò una dettagliata relazione contenente alcuni dati che sarà bene far conoscere al pubblico.

Di 2500 vetture, delle quali 2061 appartenenti a privati, 350 alla Società Anonima Romana, 57 alla Cooperativa operai conducenti, 115 automobili, 2501 sono state presentate alla verifica. Di esse 1022 sono state riconosciute atte al servizio, 509 rimesse ad una seconda verifica, 64 tolte da circolazione.

Delle rimanenti 1002 è risultato che soltanto 160 prestano attualmente servizio, essendone state cancellate o mandate in riparazione 842.

Le automobili sono state tutte riconosciute ottime per carrozzeria e motore.

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio Ci[illegible] vanno segnalate un *Tridigestivo* [illegible]ne, un rimedio contro la *periosse* che [illegible] buona corona ai preparati di *iodo*, [illegible], di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria*, con farmacia in Via Broggia, 12 e 13 — Napoli.

R. Università

E' stato laureato in medicina e chirurgia con brillantissima votazione (punti 107 su 110) il giovane romano Guido Jacoucci figlio del consigliere provinciale avv. Virginio.

Per la tesi originale, da lui svolta, circa l'*Azione delle sostanze ipersensibilizzanti sul radium e sui raggi Röntgen*, dalla Commissione esaminatrice fu proposto per il premio Girolami.

I licenziati

R. SCUOLA TECNICA « GIULIO ROMANO »

Corso A — Andreani Anna, Bini Emma, Caligari Lucia, Morandini Margherita, Portoghesi Annunziata, Topai Laura.

Corso B: Altobelli Gildo, Arrigoni Carlo, Benedetti Alfredo, Ceccarelli Raffaele, De Panfilio Giulio, Di Loreto Romolo, Giani Loris, Milani Vincenzo, Politi Raffaele, Pucci Romolo, Salvatori Salvatore (esterno).

Corso Industriale: Ballerini Gino, Bottone Ugo, Brizzolari Attilio, Cappelli Giulio, Damiani go, D'Angelo Giulio, Di Castro Angelo, Frattini Serafino, Gualandi Andrea, Menacci Raffaele, Ranzi Renato, Sturbinetti Francesco, Tenker Maria, Turbessi Cesare.

R. SCUOLA TECNICA « PIETRO DELLA VALLE »

Interni: Adamo Mario - M. O. S. in Compù; Geog. Dirit. Scien.; Storia — Modestini Luigi - M. O. S. in Scienze — Pinto Giuseppe — Ridolfi Giovanni - M. O. S. in Geogr., Dirit. Storia — Romagna Giovanni - M. O. S. in Compù, Geog. Ital., Dirit., Scienze, Storia — Travisi Mario - M. O. S. in Geog., Scienze — Fornari Crescenzo - M. O. S. in Callig., Comp. — Gierleo Armando - M. O. S. in Compù, Scienze — Pennacchi Danilo - M. O. S. in Computist. — Priami Cesare - Premio di Diligenza — Vitolo Giovanni.

Esterni: Nicolò Rocco - M. O. S. in Compù, Matem., Dirit., Storia — Viano Arturo.

R. SCUOLA TECNICA « COLA DI RIENZO »

1. Berluti Angelo — 2. Camaleone Carlo — 3. Carucci Adriano — 4. Castellani Maria — 5. Chiapperini Manlio — 6. Dandi Roberto — 7. De Angelis Armando — 8. Flocchi Pietro — 9. Guerrieri Giovanni — 10. La Penna Carlo — 11. Liberati Antonio — 12. Musmeci Mariano — 13. Punelli Gaetano — 14. Rosazza Walter — 15. Thermes Ettore — 16. Zanchi Armando — 17. Zanchi Otello.

Una scena comica di grande attualità al Teatro Cines

Kri Kri inventore radio... ballista è il titolo della nuova scena comica che insieme all'insuperabile ed esilarantissima *Coralie & C.* costituirà l'indovinatissimo spettacolo di domani al teatro Cines (il locale più fresco di Roma).

Il titolo della nuova incarnazione del popolarissimo *Kri-Kri* è di per sè stesso una promessa, che sarà mantenuta certamente in quanto è facile arguire che la vittima della dolcissima natura sarà un notissimo inventore di cui questi giorni si è occupata moltissimo la stampa italiana a proposito d'un'avventura... di carattere sentimentale finita con una partenza un po' affrettata, per l'estremo oriente.

Non vogliamo dire di più per non togliere il piacere della sorpresa. Assicuriamo però che coloro che interverranno domani al teatro Cines si divertiranno certamente.

Lo spettacolo comincierà alle ore 18 per prolungarsi fino alla mezzanotte circa, a ingresso continuato. I prezzi sono sempre quelli popolarissimi.

Nessuna casa pericola nel quartiere Caprera

In seguito a reclamo di parecchi proprietari del quartiere Caprera ci siamo recati sopraluogo ed abbiamo constato che le notizie pervenuteci da un anonimo, che si qualifica « *Acquistore da poco di un villino predestinato ad una prossima fine* » sono destituite di fondamento.

Nessuna *miniera... o prezioso banco a fior di terra* è stato sfruttato nel quartiere Caprera; nè le case vennero fondate sul vuoto a fior di terra!

Quanto poi alle strade abbiamo notato soltanto in fondo alla via Alessandria, e cioè fuori del quartiere Caprera, una recentissima riparazione ad un avvallamento stradale.

Questo per la verità.

I "boys-scouts„ di Roma e di Frascati ai Campi di Annibale

Abbiamo dato già notizia della partenza di circa 150 giovani esploratori della sezione di Roma alla volta dei Campi di Annibale località scelta per il primo accampamento estivo di 15 giorni.

La partenza si effettuò alle ore tre antimeridiane del 16 corrente. Gli esploratori perfettamente equipaggiati come lo comportava la durata dell'accampamento, che per essa ha assunto stavolta speciale importanza, sotto la direzione del vice commissario prof. Baccio Benucci e al comando del capitano nob. Arturo Petrucci, marciarono senza alcuna interruzione sino a Frascati, dove giunsero in ottime condizioni di freschezza.

A Frascati i giovanetti fecero una breve tappa, durante la quale ebbero cordialissime e festosissime accoglienze dalle autorità cittadine e dalla popolazione tutta.

Il numeroso reparto riprese quindi la marcia e raggiunse la località designata per l'accampamento. Ci piace potere affermare che la marcia Roma-Frascati e Frascati-Rocca di Papa (Campi di Annibale) venne effettuata con l'ordine più perfetto, grazie all'esatto adempimento, da parte di tutti i giovani esploratori, di quelle norme disciplinari ed igieniche che formano una delle tante caratteristiche del « boyscouttismo ».

L'attendamento, la costruzione delle cucine, l'impianto degli uffici di campo e quanto altro altro era necessario per un perfetto accampamento, vennero dagli stessi giovani eseguiti con la massima precisione e sollecitudine: tanto che fu possibile, da parte di loro medesimi, la immediata confezione del primo rancio.

Presentemente i nostri « ragazzi esploratori », queste fresche energie della nuova Italia, stanno lietamente svolgendo — secondo le norme precise del più autentico « boyscouttismo » — un programma ampio e completo di esercitazioni teoriche e pratiche: ciò sotto la guida amorevole, superiore ad ogni elogio, del comandante capitano Petrucci e sotto la vigile direzione del vice commissario prof. Benucci il quale dedica, insieme al commissario generale prof. Colombo, tutte le sue migliori energie per la completa e vera affermazione del corpo nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia.

Inutile dire che tra [illegible] file dei bravi giovanetti regna un entusiasmo schietto: e che meritano vera lode, per il loro operato, tutti i giovanissimi ufficiali capi-drappello, i capi-squadra, i capi-gruppo.

Una visita graditissima hanno ricevuta in questi giorni gli esploratori di Roma nel loro accampamento: quella della sezione dei « Giovani esploratori di Frascati » fiorente e numerosa, la quale è diretta dal professor Giuseppe Seganti.

Dopo l'entusiastico, fraterno e cordialissimo incontro delle due sezioni, si svolsero importanti esercitazioni al comando del capitano Petrucci.

Oltre il vice commissario assistevano il personale della sezione di Frascati, maggiore D'Adda, accompagnato dai signori Curti, Tedeschi, Donati, ecc.

La simpaticissima riunione terminò con un banchetto ufficiale, offerto dai rappresentanti della sezione di Roma, con l'intervento delle autorità cittadine, ai componenti il Consiglio sezionale di Frascati.

TEATRO COSTANZI
L'Histoire d'un Pierrot di Mario Costa

Oggi dopo il trionfale successo di: *I figli del capitano Grant*, la Direzione del nostro massimo teatro divenuto il ritrovo serale preferito della migliore società romana offre un'altro eccezionale spettacolo con: *L'histoire d'un Pierrot*, meravigliosa stupenda riproduzione cinematografica della pantomima musicale di Mario Costa eseguita dalla Celio Film di Roma. L'orchestra composta di quaranta professori sarà diretta dall'esimio maestro G. Arduini discepolo del Costa. Oltre la detta straordinaria esclusività verrà proiettato: *I cosmopoliti*, grande dramma moderno della Milano Films; *Giornale Eclair 30*, *La vallata del Serio*. Avremo indubitatamente un altro grande successo.

Pel XXIX luglio a Monza

A poco più di una settimana di distanza dal 1.o Pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria di Monza, e mentre qualche giornale si affanna a lanciare false voci per tentare di diminuire il grandioso successo che al patriottico avvenimento è assicurato, sarà utile dire qualche parola sull'opera spesa dalla Commissione esecutiva per apparecchiare ai partecipanti tutti quei conforti che, a prima vista, potrebbe sembrare impossibile procurarsi in una città come Monza.

Non v'ha forse in Italia chi ignori che la graziosa cittadina lombarda si trovi alle porte di Milano e pochissimo discosta dal Parco Reale.

Ed è merito essenziale della Commissione esecutiva avere ottenuto la concessione del Parco e di aver provveduto anche ad organizzarvi tutto il desiderabile conforto estivo.

Non è quindi il caso di preoccuparsi della inoltrata stagione.

Il Parco di Monza costituirà una oasi, nel pieno solleone, una oasi in cui non mancheranno delle fanfare, alle *buvettes*, dai rifornimenti giganteschi di birra e gazosa, ai piccoli ristoranti improvvisati; e tuttociò senza che venga turbata la solennità della cerimonia e la linea estetica della imponente villa.

Il Parco di Monza col suo immenso vialone, capace di contenere centinaia di migliaia di persone, offrirà quindi agli intervenuti una temperatura mite, un soggiorno primaverile e incantevole, sotto tutti gli aspetti, delizioso.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 22.50 la banda dell'82. fanteria eseguirà:

VESSELLA: Mazurka sui motivi dell'opera *Ernani*.

SCHUBERT: Primo tempo sinfonia incompleta in si minore.

VERDI: *Traviata*, preludio - *I Lombardi*, coro.

CILEA: *Adriana Lecouvreur*, fantasia.

SPONTINI: *La Vestale*, sinfonia.

IN VIA DANDIA

Stasera alle 21 il concerto del Ricreatorio Borgo-Prati eseguirà il seguente programma:

Marcia militare.

DALL'ARGINE: *Ballo Brahma*, fantasia.

GOUNOD: *Faust*, reminiscenze.

Danza Bruna, valzer.

SORRENTINO: Marcia americana.

Concorso per allievi applicati tecnici delle ferrovie dello Stato. — Il rappresentante della IV categoria del Personale delle Ferrovie dello Stato sig. Lenit geom. Giuseppe, come da specifico mandato ricevuto da tutti indistintamente i partecipanti agli attuali esami di concorso per alunno applicati tecnici ci scrive dichiarando che la condotta cortese e longanime dei componenti la commissione esaminatrice ha riscosso l'approvazione e il plauso di tutti i concorrenti.

La Regina Elena e la Regina Madre per l'Asilo campestre di Villa Glori

La Regina Elena e la Regina Margherita, che nessuna occasione tralasciano per dimostrare il loro interessamento benevolo alle opere veramente umanitarie e altamente filantropiche, hanno voluto dare una speciale prova del loro sovrano compiacimento all'Asilo campestre di Villa Glori, fondato dalla marchesa Bianca Lanzeati, contribuendo al sempre crescente e migliore sviluppo dell'Opera con la elargizione della somma di lire mille.

Al Bertolini's Hôtel Napoli

A Napoli un incantevole soggiorno è quello del « Bertolini's Hôtel »; di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Basti dire che vi sono camere a 3 lire a persona e la pensione è di circa 15 lire. Occasione eccellente per coloro che vogliono conciliare agi ed economia.

È difficile rubare a Bocconi

La scorsa notte i ladri, scavalcando la saracinesca che difende l'ingresso del palazzo Bocconi dal lato di via San Claudio, si sono calati nel breve spazio che intercede fra la saracinesca medesima e la vetrina. Quindi hanno tentato di forzare la porta a cristalli. Ma, come il loro lavoro era disturbato dal frequente passaggio dei cittadini e la porta resisteva, i furfanti hanno temuto di essere scoperti e, approfittando del momento opportuno, di nuovo hanno scavalcato la saracinesca e sono fuggiti.

Incendio in via Condotti

Circa le ore 13 di oggi, un incendio si è manifestato in via Condotti n. 75, nella abitazione della signora Margherita Player.

La signora stava preparandosi una frugale colazione e faceva cuocere le vivande a mezzo di una lampada a spirito, nella propria camera da letto. Ad un tratto dalla macchinetta si è sprigionata una fiammata. Il fuoco si è appiccato ad una tenda e quindi al soffitto della camera, che era in tela e legno.

L'incendio è stato in breve domato. I danni non sono gravi.

Biblioteca Popolare « Felice Venezian ». — Domenica prossima 26 corr. alle ore 5 pom. nella sede della Biblioteca Popolare « Felice Venezian » avrà luogo una commemorazione di Cola di Rienzo. Parlerà Nicola Di Pretoro.

CHIATAMONE-MANZI - Napoli
Ai Bagni ricostituenti

e sott'ogni rapporto salutari, quale folla enorme di bagnanti accorre ogni giorno dalle 6 del mattino alle 7 di sera! E' [illegible] a tutti noto (non solo ai medici e scienziati ma bensanche a tutti i bagnanti del Mondo) che le *vere* e *prodigiose* Acque ferruginose alcaline gassose si sprigionano, veementi ed effervescenti, *dal solo sottosuolo del Chiatamone Manzi* in Napoli (del quale sono *proprietà esclusiva*); e tutti vanno a tuffarsi in quelle stupende sorgenti per *rinvere* e ben *conservare* forza e salute.

Il tentato suicidio di un soldato

Circa le ore 23, ieri, le poche persone che passavano sul Ponte Margherita videro un soldato di fanteria scavalcare il parapetto e lasciarsi cadere nel vuoto. Subito dopo udirono il sinistro tonfo delle acque.

Essi gridarono; uno di loro esplose un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione delle guardie e dei barcaiuoli.

Subito il custode del galleggiante dei canottieri dell'Aniene, Alberto Schiavi — il noto « Tigellino » — uscì dal galleggiante stesso e si gettò in acqua. Altrettanto fece l'elettricista Alberto Tesei, abitante in via Ariosto n. 12. L'uno e l'altro nuotando vigorosamente raggiunsero il suicida e riuscirono a spingerlo verso la banchina. Come il disgraziato versava in tristissime condizioni, non appena lo ebbero disteso sulla banchina lo Schiavo e il Tesei gli praticarono la respirazione artificiale; poi, con una vettura, lo condussero a San Giacomo dove i sanitari lo trattennero in osservazione.

Il suicida è stato identificato per Raffaele Porcacchia addetto alla 4ª compagnia di sanità di stanza a Piacenza. Egli era venuto a Roma con regolare licenza in seguito a grave malattia di un congiunto. Doveva ripartire il 24 corrente a sera; e non era ripartito.

Grave caduta di un vetturino

Oggi, poco dopo mezzogiorno, un carro ad un cavallo, di cui non si conosce il conducente, che a scanso dell'arresto è fuggito, ha urtato violentemente una vettura pubblica che stava ferma in Piazza del Popolo.

All'urto, il vetturino che stava sonnecchiando in serpa — un vecchio di circa 70 anni, a nome Salvatore Pisani da Alatri, abitante al vicolo Sugarelli n. 14 — è precipitato a terra.

Nella caduta il poveretto ha riportato gravi contusioni al torace.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, il Pisani è stato trattenuto in osservazione dai sanitari.

L'orologio del tenente

Il tenente sig. Ildebrando Mi[illegible] dell'81.o fanteria abita in Via Condotti n. 85, al secondo piano. La finestra della camera da letto risponde sopra una [illegible] di ballatoio in legno, costruito provvisoriamente dagli operai che stanno [illegible] guendo alcune riparazioni nella casa.

Nell'assenza del tenente, ieri, la finestra della camera rimase aperta: e di [illegible] circostanza approfittò un ladro per entrare dal ballatoio nell'alloggio dell'ufficiale che aveva lasciato sullo scrittoio l'orologio d'oro. Naturalmente il ladro prese l'orologio e se ne andò.

A sera, il tenente, accertato il furto, si recò a darne denunzia al Commissariato di P. S. di Trevi. Il delegato Imperatori fece subito cadere i propri sospetti sopra uno dei muratori addetti ai restauri della casa. L'indiziato venne subito arrestato: è un certo Raffaele Marchetti fu Germano, di 34 anni, romano, abitante alle casette popolari di Porta Metronia. Il Marchetti è zoppo.

Arsenico e stricnina

Le due sostanze venefiche erano state mescolate dal farmacista nella dose che i medici prescrivono per le cure ricostituenti. Appunto, Ester Bartoletti, che è una ragazza un po' anemica, stava seguendo la cura di arsenico e stricnina quando ebbe un grave dispiacere: quello di vedersi abbandonata dal fidanzato. Tale fu il dispiacere, che la povera fanciulla pensò seriamente alla morte e incominciò a riflettere ai mezzi di cui poteva disporre per morire. Fu allora che gli occhi di lei caddero sulla boccetta della medicina. « Il medico — ella disse fra sè — ha ordinato di prendere a gocce i due veleni per guarire dall'anemia: ma se invece di prenderli a gocce io me li bevo d'un fiato, è chiaro che m'avveleno e muoio... »

E stamane, infatti, ha bevuta tutta d'un fiato la medicina. Ma è riuscita soltanto a procurarsi alcuni dolori atroci di ventre, che l'hanno costretta a chiamare aiuto. E' stata soccorsa e accompagnata all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Ester, che ha 18 anni, abita col padre Francesco in via dei Corridori n. 18.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo dell'on. Calda contro "Il Resto del Carlino„

L'accusa di indegnità

BOLOGNA, 25, ore 7.

Cominciò stamane davanti al nostro tribunale, il processo intentato dall'on. Alberto Calda contro *Bergeret* (Ettore Marroni) ed il gerente del *Resto del Carlino*, Paolo Giovannelli, imputati di diffamazione a mezzo della stampa.

Eravamo verso la metà di ottobre; *Bergeret* aveva assunto la direzione del *Resto del Carlino*, iniziando una violenta campagna contro uomini e sistemi del partito socialista, che per troppo tempo i costituzionali bolognesi avevano trattato con simpatia e, quasi, con deferenza.

Il 19 ottobre il *Resto del Carlino* uscì con un articolo a tre titoli: « *Una questione d'indegnità — Calda deve ritirarsi — Chiediamo un Giurì d'onore* ». L'articolo non recava la firma di *Bergeret* nè aveva sapore del suo stile.

« *L'on. Alberto Calda* — affermava l'articolo — *è indegno di sedere al Parlamento Nazionale; egli deve ritirarsi* ».

Questa presunta indegnità il *Resto del Carlino* dichiarava di desumere da un punto fondamentale della fortuna politica di Calda, sorvolando — son sempre parole dell'articolo incriminato — da tutte quelle particolarità sulla sua scorrettezza che hanno diffuso nel secondo collegio tanto scontento e tanta sfiducia.

E il *Resto del Carlino* narrava: Durante la lotta elettorale del 1909, l'on Calda pubblicò un manifesto pel quale accusò l'on. Marescalchi, allora deputato del secondo collegio di essere colpevole di millantato credito e aggiunse che lo avrebbe denunziato al procuratore del Re con « *una denunzia dettagliata e documentata*, affinchè si decidesse il dilemma: « *O Marescalchi è indegno o Calda è calunniatore* ».

« *Per contro* — citiamo testualmente l'articolo incriminato — *la denunzia non fu presentata. L'accusa formulata da Calda era una semplice calunnia. E Calda si diede a studiare l'espediente per mettersi al riparo dalla giusta conseguenza dei suoi atti. Lo trovò. Si recò dal procuratore del Re, offrì documenti, ma in luogo di far la denunzia, soggiunse che vedesse lui, il procuratore, se c'era materia di reato. Non denunziò; presentò indizi. S'era affacciato alla tribuna un Demostene contro Filippo, ma agì come un semplice confidente di questura e si scoprì per sempre come l'uomo capace di un assassinio morale proditorio, pronto a vibrare la coltellata purchè ci sia il modo di nascondere la mano.* » Il Marescalchi denunziò il Calda per calunnia e diffamazione; il Marescalchi fu assolto dal reato di millantato credito.

Secondo il *Carlino*, Calda avrebbe dovuto dimettersi, perchè l'assoluzione del Marescalchi equivaleva alla dimostrazione che egli fosse un calunniatore e testualmente aggiungeva: « *L'avv. Targioni, truffatore* « *di Bastogi, non dimettendosi, ha suscitato* « *uno scandalo enorme. Calda si può vantare di essere stato il precursore dell'on.* « *Targioni* ».

E il *Resto del Carlino* seguitava a narrare Calda, rinviato davanti al tribunale per il reato di diffamazione, sollecitò vari deputati perchè influissero sul Ministro di Grazia e Giustizia perchè l'autorità giudiziaria mandasse il processo per le lunghe in modo che l'azione penale fosse prescritta. Poichè a questo non si riuscì, Calda non pensò ad altro che ad ottenere il perdono di Marescalchi e l'ottenne: 1. mediante una confessione arzigogolata, ma vile, che le sue accuse erano state calunnie; 2. mediante la promessa di una somma, come risarcimento di danni, come rimborso di spese, come pietà; 3. un allettamento all'intermediario, l'avvocato di Marescalchi, con promessa di ottenergli una commenda.

Nell'articolo, Calda era accusato di aver tradito il suo partito, costringendo a firmare *l'umiliante recesso sulla base del patto inconfessabile* al rappresentante legale dell'organo socialista locale che era stato anch'esso querelato...

Il *Resto del Carlino* concludeva che la querela immancabile che il Calda avrebbe dato non poteva aver valore e domandava un giurì d'onore composto di tre socialisti, un giurì che desse il suo responso prima del giorno delle elezioni e testualmente scriveva: *Se il Calda rifiuta l'esperimento di questo giurì, riconosce, accetta, consacra la sua indegnità politica come noi abbiamo denunziato, chiarito e dimostrato la sua indegnità morale.*

L'on. Calda querela

Come vivace era stato l'attacco, vivace e rapida fu la difesa dell'on. Calda che contestava punto per punto le affermazioni del *Carlino*. La polemica dilagò e in essa *Bergeret* intervenne con articoli firmati, dei quali però noi non ci occupiamo perchè non formano oggetto di querela.

Il giurì non si fece. L'on. Calda rispose subito, accettando il giurì e esprimendo la condizione ch'esso fosse formato da uomini del partito a lui avversario e indicò il nome dell'avv. Fusconi. Ma l'avv. Fusconi, per un senso altissimo di delicatezza non credette di accettare perchè, nella sua qualità di membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati, aveva preso parte alla discussione del ricorso di Marescalchi contro l'avv. Pallotti. Così si perse parecchio tempo, si giunse alle elezioni che furon trionfali per l'on. Calda — il suo avversario, il prof. Ghigi aveva dichiarato d'esser completamente estraneo alla pubblicazione del *Resto del Carlino* e di non approvarla — e venne la querela con ampia facoltà di prova.

La facoltà della prova, così si legge nella sentenza di rinvio, tentata durante il periodo istruttorio non ha dato alcun resultato, quindi il processo di oggi.

Bergeret ha sempre dichiarato di non essere autore dell'articolo nè di avere avuto parte nella pubblicazione, non avendo egli funzioni direttoriali vere e proprie e, nella sua qualità di ultimo venuto a Bologna, non avendo fatto polemica se non d'idee generali; ma questa difesa non è stata ritenuta valida e anch'egli è chiamato a rispondere di diffamazione e d'ingiurie.

1) Per avere affermato, che mentre il Calda si era pubblicamente impegnato di denunziare il Marescalchi non lo denunziò; che il delitto ascritto al Marescalchi fu giudicato inesistente, onde il Calda era un calunniatore che si era messo truffaldinescamente al coperto evitando di ripetere l'accusa in tribunale.

2) Che il Calda prostituì la sua dignità fino a supplicare alcuni colleghi della Camera perchè s'interessassero al suo salvataggio con mezzi cui non la fierezza, ma la semplice dignità ripugna.

3) Che il Calda trovò modo di mostrare ancora una volta la sua povertà d'animo e la sua fondamentale mancanza di fierezza perchè sollecitò più deputati sperando che influissero sul Ministro di Grazia e Giustizia perchè l'autorità giudiziaria di Bologna rinviasse il processo fino alla prescrizione.

4) Che il Calda rinviato a giudizio non pensò ad altro che a ottenere dal Marescalchi il perdono che fu conseguito mediante un patto inconfessabile, dicendo in sostanza che il Calda adescò l'intermediario delle equivoche transazioni sotto forma di promessa d'interessamento al fine d'ottenere per lui una commenda. Aggiungendo che il Calda firmando il recesso che riconosceva l'innocenza del Marescalchi, si dichiarò calunniatore; che per il suo egoismo e la sua pazza paura, il Calda trascinò, ignaro, il gerente della *Squilla* a firmare l'atto umiliante.

Questo — ed altro ancora riguardante la ingiuria — leggesi nella sentenza di rinvio.

Il dissidio Calda-Giacomo Ferri

Uno dei punti più interessanti è senza dubbio quello che riguarda l'accusa rivolta al Calda d'aver fatto premure su colleghi del Parlamento perchè negassero l'autorizzazione a procedere e perchè influissero illecitamente sul Ministro di Grazia e Giustizia.

Un deputato che ha lanciato e conferma la grave accusa è l'on. Giacomo Ferri. Per amor di cronaca, rammentiamo una violenta invettiva del Calda contro l'on. Ferri perchè questi, nel novembre 1911, aveva fatto visita al colonnello Stroppa, degente all'ospedale per il delitto del Masetti. Questa fu la prima pubblica espressione dei sentimenti del Calda contro il Ferri; dice Calda: *Io avevo viva antipatia per lui e non avevo in lui alcuna fiducia. Sarebbe stato strano che proprio da lui avessi implorato delicati servizi e illecite inframettenze, più singolare sarebbe stato che io, dopo avere in ipotesi, implorato tali servizi dal Ferri, lo attaccassi violentemente, premeditatamente col rischio di provocare come naturale e legittima ritorsione, il ricordo delle illecite inframettenze.*

Giacomo Ferri sostiene gagliardamente la sua affermazione: Il Calda voleva evitare il dibattimento perchè temeva una resurrezione di Marescalchi: « Per due o tre « giorni insistette presso di me alla Camera ed io ne riportai un'impressione dolorosissima. Ne parlai con Andrea Costa « che ne fu addolorato, egli che giudicava « il Calda diversamente da me ».

Al processo sono citati molti testimoni, a cominciare dal prefetto di Bologna, gli on. Ferri, Zerboglio, Berenini, l'attuale questore d'Ancona comm. Alongi, molti giornalisti, ecc.

Il dibattimento occuperà parecchie udienze e vivamente appassiona.

Il processo rinviato a sabato

Ore 14.

L'udienza si apre alle 10, precise. Il Tribunale è presieduto dal giudice Dalpini; P. M. è l'avv. Cassini che fu candidato politico contro l'on. Prampolini e sostenne una vivacissima lotta contro di lui. Gli imputati non sono presenti. Quando l'usciere chiama *Bergeret*, questi non risponde. L'altro imputato, il Giovannelli, non si presenta perchè detenuto in espiazione di altra condanna per diffamazione riportata nella sua qualità di gerente del « *Resto del Carlino* ».

L'avv. Campodonico, difensore degli imputati, facendo notare l'assenza dell'altro difensore avv. Stazzeri, domanda un breve rinvio.

Non opponendovisi le parti, il Tribunale rinvia a sabato mattina la trattazione della causa.

Si accredita la voce che *Bergeret* non abbia intenzione di presentarsi e la difesa sostenga la nullità della citazione di lui.

A. R.

Il conte Orsi in Appello

Iersera alle 22 dinanzi la terza sezione della Corte di Appello — presieduta dal cav. Niutta — terminò la discussione del processo contro il conte Orsi e Don Sisto Fiori.

Nell'interesse di quest'ultimo parlò l'avv. Valerio Valeri; per il conte Orsi — avendo gli avvocati Aldo Vecchini e Soro rinunziato alla parola — discussero gli avv. Perrone ed Erizzo.

La Corte in parziale riforma della sentenza dei primi giudici, riduceva la pena per il conte Orsi, condannandolo a cinque anni e sei mesi di carcere e a L. 10.000 di multa ed assolveva Don Sisto Fiori.

Per il rimanente confermava la sentenza appellata.

Il conte Orsi — che da quasi due anni trovasi in carcere — ricorrerà in Cassazione.

Il riavvicinamento Niccoli - Novelli

VIAREGGIO, 23.

Stasera all'*Eolo*, la compagnia toscana diretta dal cav. Andrea Niccoli rappresenterà *Gallina vecchia* di Augusto Novelli. Assisterà allo spettacolo l'autore.

E' noto che già da qualche mese, il Novelli, per una quistione sorta col Niccoli aveva vietato a questi la rappresentazione dei suoi lavori, venendo così a togliere al Niccoli i migliori lavori del suo repertorio, ed al Novelli l'unico interprete dei suoi lavori.

Ci congratuliamo quindi con l'autore di *Cupola* e di *Acqua cheta* e col Niccoli, per il loro riavvicinamento, indice di vita florida del teatro fiorentino, che tanti applausi ha riscosso ovunque, sia per il valore degli interpreti, che per la arguzia e la finezza dei lavori di Augusto Novelli.

Per festeggiare questo riavvicinamento, stasera all'*Eolo*, dopo lo spettacolo, avrà luogo una bicchierata.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI CALMETTE

La giornata del dibattito finanziario e delle lettere intime

PARIGI, 23.

Una amenità a Caillaux

Si può dire che ieri è stata la giornata finanziaria del processo, come ieri l'altro era stata la giornata politica; e bisogna convenire che se la signora Caillaux rendendo il proprio interrogatorio è riuscita, con molta abilità, a mettersi in una luce discretamente simpatica, Caillaux ieri l'altro ed ieri s'è rifatto, come suol dirsi, una verginità.

Pareva che da questo processo egli dovesse uscire rovinato per sempre. Quale sarà il verdetto dei giurati nei riguardi della sua signora non si può ancora prendere, ma per ciò che riguarda l'ex-ministro Caillaux egli ha saputo e veduto volgere a suo favore tutti i dati degli accusatori ed è riuscito a dimostrare che la campagna fatta dal *Figaro* contro di lui fu ingiusta. E questo certamente giova all'accusata. Anzi questo è il migliore metodo di difesa che poteva essere escogitato a favore di lei poichè aggiunge alla questione del timore e dello sdegno per la pubblicazione delle lettere intime — che del resto l'accusa nega fossero possedute da Calmette — la dimostrazione della legittima esasperazione della signora Caillaux per la campagna mossa contro suo marito, campagna che essa riteneva astiosa ed ingiustificata, e che essa volle troncare — forse è vero che essa non aveva ben chiara l'idea di uccidere — ma vendicare perchè la offendeva nella sua femminilità: la oltraggiava nel suo amore di donna presa tutta, innamorata di un uomo. Calmette voleva abbattere il suo idolo, essa, come tutti i fanatizzati, assalì l'iconoclasta e volle così ristabilire, per sè stessa, la inviolabilità dell'uomo amato da lei, e che per lei, come per tutte le donne appassionate di un uomo era il primo, era il forte; era la di lei ragione d'orgoglio e di amore insieme.

E ieri Caillaux, che con la dichiarazione del Procuratore Generale, Herbau, a suo favore aveva vinto sul terreno politico, volle anche vincere sul terreno finanziario, e vi riuscì.

La questione finanziaria del « Figaro »

Vi riuscì grazie ad una inabilità del Prestat, suocero di Calmette, tutore degli orfani dell'ucciso e Presidente del Consiglio di amministrazione del *Figaro*. Prestat chiese di parlare per rispondere all'affermazione di Caillaux, cioè che il *Figaro* era sovvenzionato da enti stranieri, e, leggendo un appunto dichiarò che il Bayer non era azionista del *Figaro* per conto della Dresder Bank e della General Mining Corporation di Londra, ma lo era bensì, ed in piccolo posto, per conto proprio e di alcuni suoi amici. Parlando poi della *Financiere*, i cui capitali erano, secondo Caillaux principalmente tedeschi, Prestat dichiarò che quella società non si ingerì mai della politica fatta dal *Figaro* e ne faceva soltanto il bollettino finanziario, e che, per di più non aveva sulle sue azioni capitale tedesco.

A proposito del sussidio che Caillaux pretesto dato dal Governo ungherese al *Figaro*, Prestat osservò che neppure Liebschneckt accusò il *Figaro* di avere contratti con la casa Krupp, ma che solo questa casa cercò di fargli pubblicare articoli a favore di un aumento di armamenti, e che il Lipcher propose al *Figaro* un supplemento per le stazioni climatiche ma che a questo progetto non fu dato seguito, essendo pervenute dall'Ungheria alcune informazioni sul Lipcher. E Prestat concluse:

« Caillaux dichiarò ieri di voler ricorrere a tutti i mezzi per non lasciarsi disonorare; per difendere la memoria del nostro direttore, che fu un uomo leale ed onesto, anche noi non trascureremo nessun mezzo ».

E qui ebbe luogo l'incidente, assai aspro, fra Chenu della parte civile e Caillaux, che aveva chiesto di essere interrogato a sua volta, e che, esaurito l'incidente, cominciò a ribattere le dichiarazioni del Prestat. E fu duro, preciso, quasi spietato. Il suo gesto per il solito breve, si era fatto anche più infuriato, la voce più secca — quasi stridula — l'aria sprezzante e autoritaria. Dal banco degli accusati sua moglie seguiva ogni suo gesto, beveva ogni sua parola, pareva affascinata da lui, e chi si trovò *mal a son aise* come diceva un avvocato ieri a discussione finita comentando la scena, fu il Prestat. Caillaux cominciò col ribattere le affermazioni di Prestat riguardo alla Dresder Bank, e lesse lettere, telegrammi e un giudicato del Tribunale della Senna, in cui il legame fra il *Figaro* e la Dresder Bank era messo in luce e pienamente confermato.

A proposito della sovvenzione di 30 mila franchi accordata dal Governo ungherese al *Figaro*, Caillaux citò due lettere, portate alla tribuna ungherese dal conte Tisza, una del Calmette stesso, ed una del Glasser [illegible] in cui anche questa sovvenzione, più una di 10 mila lire per il supplemento delle stazioni climatiche, è confermata. Quindi Caillaux chiese a Prestat: « Negate voi l'autenticità di queste lettere? ».

E Prestat tacque. Intervennero allora gli avvocati di parte civile, Chenu e Seligmon, a negare al Caillaux il diritto di interrogare il Prestat; ma il colpo era ormai portato e quantunque Caillaux non potesse, come voleva, parlare della ricchezza lasciata da Calmette, ormai il risultato voluto da lui era ottenuto; e l'impressione favorevole a lui non potette a meno di riverberarsi su l'accusata per la quale il Caillaux si era battuto ed aveva vinto una sua propria battaglia.

E si passò allora all'udizione di altri testi.

Le lettere della Gueydan

Depose: il Fromentin, impiegato dell'armaiuolo Gastine Renet, che vendette l'arma alla signora Caillaux, un altro impiegato della stessa casa, e il Laborte, il quale venne a deporre su lo stato d'animo degli amici e dell'*entourage* del Caillaux, e dice che quando vennero gli attacchi di Calmette, e la pubblicazione della lettera *Ton Jo*, la signora Caillaux gli fece l'effetto di un animale cacciato, tanto era ansiosa e fuori di sè, e timorosa che si pubblicassero altre lettere di Caillaux a lei. Non si interessava del documento Fabre che non conosceva. Dopo udite, su la medesima posizione, il direttore Doppel si viene alla questione delle lettere possedute dalla signora Gueydan, e la prima ad essere interrogata fu la signora Luisa Estradere.

L'ingresso nell'aula di questa elegantissima signora, di origine italiana, destò grande curiosità. Si sa che essa dichiarerà che Calmette offerse 30 mila franchi a chi riuscisse a fargli ottenere le lettere che erano in possesso della signora Gueydan.

La signora d'Estradere cominciò col dichiarare che, poco tempo prima del dramma, ad un pranzo udì la signora Caillaux dolersi molto della signora Gueydan la quale, secondo ciò che la signora Caillaux affermava, andava in giro per tutte le redazioni dei giornali ad offrire in vendita lettere private di Caillaux. Siccome io ero persuasa che la signora Caillaux era in errore — dice la d'Estradere — le affermai che la signora Gueydan e suo figlio rifiutarono qualsiasi offerta per le lettere di cui erano in possesso.

— So però che Calmette offrì 30 mila franchi per avere le lettere, e riuscì difatti ad entrare in possesso di quella che fu pubblicata prima del fatto. Non credo però che gli fu data dalla signora Gueydan. Calmette volle servirsi di me come intermediaria, poichè egli conosceva la mia amicizia per lui, ma io mi rifiutai una prima volta, e quando egli mi invitò una seconda volta per lo stesso affare, mi rifiutai ancora, essendo allora troppo malata. Tuttavia fra le lettere delle quali parlò a me, non c'era quella firmata *Ton Jo*, io non ne ho sentito mai parlare, nè posso dire come Calmette sia riuscito ad ottenerla.

Si sentirono poscia altri due testimoni, Chartron e De Lora, i quali confermarono che le lettere di cui Calmette cercava entrare in possesso non erano quelle della Gueydan, ciò che fece esclamare all'imputata: Ma ciò è noto, non erano lettere della signora Gueydan che Calmette voleva, ma bensì lettere possedute da lei.

L'opinione di un giornalista

Un'altra deposizione che provocò una certa sensazione fu quella di Pierre Mortier, direttore del *Gil Blas*. Il Mortier disse:

« Alla fine del 1911, il signor Vervoort, uno dei miei collaboratori, venne a propormi dei documenti intimi concernenti il Caillaux e sua moglie. Rifiutai di pubblicarli. Non conoscevo allora i coniugi Caillaux, e li avvicinai in seguito. Era un *menage* molto unito.

« Il venerdì, 13 marzo, apparve nel *Figaro* la lettera a firma *Ton Jo*. Fu una indignazione. Scambiai poche parole alla Camera con un redattore del *Figaro*, Augusto Avril, il quale mi disse: « Abbiamo altre cose in serbo... ».

« Il Caillaux, prevenuto, esclamò: « Sono le lettere che sono state rubate. Miserabili ».

« La signora Caillaux, per telefono, mi espresse i suoi timori: la sua voce era turbata, inquieta, disperata. Lunedì, giorno del dramma, pregai per telefono la signora Caillaux di venire ad una colazione pel giovedì successivo. Essa accettò. Dunque non pensava a compiere un delitto. La rividi alla sera al commissariato ed essa mi disse: « Ho voluto dare soltanto una lezione al Calmette; spero di non averlo ucciso ».

Interrogato da Labori su che cosa si è pensato nei circoli giornalistici dell'atto della Caillaux, rispose: « Non conosco nulla di più disonorante per un giornalista che pubblicare dei documenti intimi! Ed ecco che cosa io penso della pubblicazione del *Figaro* ».

E dopo avere inteso alcuni altri testimoni di minore importanza e Privast Deschanel, segretario del ministro delle finanze, che depose per ultimo e confermò le dichiarazioni precedentemente fatte a proposito delle lettere rubate e poscia bruciate, dopo che la signora Gueydan ebbe dato assicurazioni di non conservarne nè fotografie nè copie, l'udienza fu tolta alle 5,30 senza incidenti e rinviata a oggi alle 12.

Tafferugli nelle vie

Verso la fine della seduta una considerevole folla si era riunita dinanzi al Palazzo di Giustizia. Si voleva fare una dimostrazione a Caillaux, e vi erano presenti i suoi avversari ed i suoi partigiani.

La polizia aveva fatto spargere la voce che Caillaux sarebbe uscito da un'altra parte; ma egli fu riconosciuto e i repubblicani ed i socialisti lo applaudirono, mentre gli altri fischiavano. Ne avvennero tafferugli ed anche uno scambio di bastonate; ma la polizia accorse e la folla fu rapidamente dispersa.

Tuttavia si prevedono per oggi dei tafferugli e dei tumulti più gravi; e la polizia ha, fino da questa mattina, prese le più severe disposizioni. La guardia repubblicana è stata raddoppiata e un grande numero di agenti della *sureté* e di guardie di polizia vegliano su la piazza e nelle vicinanze del Palazzo di Giustizia. Sul *quai de l'Orologe*, è appiedato uno squadrone di guardia repubblicana pronto ad accorrere, se fosse necessario, per caricare i tumultuanti.

Ieri, in seguito alla interruzione della linea telefonica con Parigi, non potemmo dare, con quella ampiezza che desideriamo, il resoconto della seduta di ieri.

In attesa del passo austriaco a Belgrado

Al Parlamento ungherese

BUDAPEST, 22.

Alla Camera dei deputati, il deputato Ralaisk, parlando delle condizioni dei serbi in Bosnia elogia la politica fatta verso di loro da Burian e da Bilinski. Dice che i serbi desiderano svilupparsi nel senso nazionale. L'idea della propaganda panserba è seria soltanto come conseguenza della politica regime del bano Rauch e in seguito al processo di alto tradimento di Zagabria. La *Narodna Ocrana* è soltanto da considerarsi come centro dello sviluppo civile serbo. L'oratore difende i fratelli Pribicevic e dichiara che la coalizione serbo-croata segue una politica che si ispira alla lealtà e fedeltà verso il Re.

La Camera continua quindi la discussione degli articoli della legge sulla imposta. Durante la discussione avvengono ripetutamente scene tumultuose, e quattro deputati vengono espulsi.

Bela Mezoessy dice di rispettare il diritto del Presidente del Consiglio di non rispondere per ora alle domande che gli furono rivolte. Ma aggiunge che se il Governo, invece di rimandare l'inchiesta per tanto tempo, si fosse deciso subito dopo la trageda di Serajevo a fare un passo energico presso la Serbia, questa, perdurando l'impressione d'orrore del mondo civile, sarebbe stata molto più condiscendente. Dice che il Ministro degli Esteri fu molto imprudente quando permise il viaggio dell'Arciduca, come è ora timido e lento nella punizione del delitto.

Il Presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo ad una interpellanza di Mezoessy circa la situazione nella Bosnia dice che quanto alla riforme nella Bosnia di cui parlò Lezoessy, può assicurare che nelle discussioni avvenute nella conferenza comune dei Ministri sono state trattate le misure urgentemente necessarie riguardanti la pubblica sicurezza e tendenti a porre fine alle agitazioni nelle società e nelle scuole pubbliche, ma non può dirsi che tali misure costituiscano riforme radicali. Le riforme che saranno necessarie verranno applicate sobriamente, con sangue freddo, senza mutamenti grandiosi di regime e verranno applicate migliorando le cattive condizioni di vita pubblica di quei paesi ed eliminando gli inconvenienti e i pericoli di cui non si può contestare l'esistenza, ma che tutti coloro che tengono al prestigio della Monarchia debbono guardarsi dall'esagerare.

Rispondendo ad una domanda di Mezoessy se il Presidente del Consiglio vuole esercitare la sua influenza affinchè Bilinski presenti le dimissioni, il Presidente del Consiglio dichiara che non vuole fare ciò perchè, dice Tisza, non ho desiderio di contribuire che, sia Bilinski sia altri, vengano considerati come il capro espiatorio della nefasta catastrofe.

Le dichiarazioni di Tisza

A Mezoessy dichiarante che Tisza dovrebbe prendere un'iniziativa per eliminare la tensione esistente fra i partiti dell'Ungheria, quando l'orizzonte della politica estera comincia ad oscurarsi, il conte Tisza risponde che la situazione estera non è tale che possa dichiararsi che stia prendendo una grave piega o è probabile che stia per prenderla.

La situazione estera, oggi, è ancora completamente incerta. Essa può appianarsi con i mezzi pacifici, come pure vi è l'altra possibilità che possa sopraggiungere un grave conflitto. Se avverranno gravi complicazioni nella politica estera farò un tentativo per ristabilire le antiche relazioni normali fra i partiti ungheresi.

Il conte Andrassy dichiara di tener conto della domanda di Tisza circa la discussione delle interpellanze. Le lotte dei partiti del Parlamento ungherese incoraggiano all'estero la politica aggressiva. In queste condizioni spetterebbe al Presidente del Consiglio di trovare i mezzi per evitare i conflitti che compromettono il prestigio della Monarchia.

Il conte Tisza dichiara che Andrassy ha pienamente ragione.

Nel momento attuale che non vorrebbe certo rappresentare con colori tragici, ma che è serio e potrebbe determinare serie complicazioni, sarebbe desiderabile il ristabilimento della vita parlamentare normale. Il Ministro darà volentieri il suo concorso perchè almeno finchè durerà la tensione nella situazione estera, sia evitato tutto ciò che potrebbe aggravare i dissidi interni.

Il conte Tisza aggiunge di essere convinto che se la patria si troverà di fronte a seri avvenimenti non vi sarà alcun ungherese, senza distinzione di partito, che non compirà il suo dovere fino all'estremo. (Applausi entusiastici a Destra. Grida a Sinistra: ma non sotto la vostra direzione).

Il conte Tisza dichiara infine di essere pronto a fare un serio tentativo per mettere l'opposizione in grado di ricorrere ai mezzi normali nella lotta parlamentare sulla base di un accordo fondato su dati obiettivi. (Applausi a Destra).

Anche gli altri interpellanti rinunziano a svolgere le loro interpellanze.

La seduta è tolta verso la mezzanotte.

La nota austriaca comunicata a Roma e Berlino

VIENNA, 23.

Il « Lokal Anzeiger », per notizie assunte a fonte governativa dice che la possibilità di un'amichevole soluzione austro-serba è ammessa anche nei circoli della Triplice Alleanza. Ciò dipenderà dall'atteggiamento del governo di Belgrado di fronte alle giuste richieste del governo austriaco.

La Nota che l'Austria dirigerà alla Serbia è stata comunicata confidenzialmente a Roma e a Berlino. I due governi alleati l'avrebbero pienamente approvata.

La Serbia ha già cominciato l'inchiesta aspettando la nota austriaca.

BELGRADO, 23.

Aspettando l'eventuale azione diplomatica austriaca per il fatto di Serajevo il Governo serbo si è già preparato ad una inchiesta severa. La polizia di Belgrado subito dopo i risultati dell'istruttoria delle autorità austriache sta compiendo a Serajevo indagini accurate. Essa è riuscita a stabilire che probabilmente gli autori dell'attentato e i loro complici nulla avevano di comune, come si sospettava, con i comitati macedoni e con altre associazioni politiche del genere. Il Ciganovitch, che secondo il Samnovitch, avrebbe gettato la bomba, non si trova più: non si è potuto riuscire a sapere dove sia andato a rifugiarsi. Gli ex-compagni di scuola del Princip lo descrivono come un individuo assai strano ed esaltato.

Si crede che appena ne sarà fatta domanda dalle autorità austriache, sarà data loro comunicazione ufficiale di queste indagini compiute dalla polizia di Belgrado.

I circoli politici sono ottimisti perchè sono persuasi che prima dell'istruttoria di Serajevo non sarà fatto alcun passo. Il pubblico di Belgrado è pure tranquillo. Abituato ormai alle minacce dei giornali austriaci, non si lascia impressionare. Soltanto la stampa reagisce alla campagna dei giornali austro-ungarici.

Il « Balkan », la « Politika », la « Stampa » scrivono che la Serbia, convinta della bontà della sua causa non teme la guerra tanto più, come dice la « Politika », che se le ostilità scoppieranno la Serbia non sarà sola.

A Vienna s'illudono se credono di potere assalire la Serbia. Lo stesso giornale riceve da Budapest che dietro richiesta del Ministro della guerra, la direzione delle ferrovie ungheresi ha ordinato di cominciare subito i lavori per la rotaia del binario Budapest-Semlino.

Poincaré in Russia

La terza giornata

TZARSKOIE SELO, 22.

La terza giornata del soggiorno del presidente Poincaré è stata in parte consacrata ai campi militari, ove ha avuto luogo la cerimonia sempre commovente della visita alle tende, e la preghiera della sera dinanzi a tutta la truppa senz'armi. Poincaré col suo seguito, lo Czar e la famiglia imperiale sono giunti ai campi militari verso le 16.

Circa 10 mila uomini erano riuniti colà per le prossime grandi manovre. La visita è durata circa un'ora e mezzo. Frattanto il presidente del Consiglio francese Viviani si è intrattenuto a lungo coi ministri.

Terminata la visita il corteo si è diretto verso la tenda imperiale, ove sono entrati la Czarina, il Presidente e i membri della famiglia imperiale, mentre lo Czar, a qualche distanza, riceveva il rapporto. Dopo mezz'ora di riposo, durante la quale ha suonato un'orchestra e tre aeroplani hanno fatto evoluzioni, è stata detta la preghiera dal sottufficiale anziano. Alle 6.30 il corteo ha lasciato i campi.

Il Presidente ha assistito iersera ad un pranzo offertogli dal Granduca Nicola, dopo il quale intervenne ad una rappresentazione al Teatro di Tzarkoie Selo.

L'Inghilterra presente

PARIGI, 23.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Krasnoje Selo. Nei circoli franco-russi è rilevata la frase del brindisi del pranzo di gala, nella quale i due Capi di Stato hanno detto che la duplice alleanza si appoggia su comuni amicizie. E' infatti la prima volta che in brindisi pronunziati dallo Czar e dal Presidente della Repubblica francese si accenna all'amicizia dell'Inghilterra, e questo accenno, malgrado la sua discrezione, è rilevato come indice dell'entrata in una nuova fase della duplice alleanza.

× × ×

LONDRA, 23.

Il « Times », commentando la visita di Poincaré allo Zar, dice che essa è opportuna nel momento nel quale minaccie e diffidenze si scambiano attraverso il Danubio.

Il giornale ricorda le basi sulle quali riposa la pace e dice che il pericolo che potrebbe recare qualsiasi rottura della pace è la risposta all'idea che la vertenza tra l'Austria e la Serbia non riguardi che queste due Potenze. Aggiunge che nel brindisi di Peterhof è stato nettamente dichiarato che il mantenimento della pace dipende dal mantenimento dell'equilibrio tra le Potenze.

La partenza per Stoccolma

TSARKOIE SELO, 23.

Il Signor Poincaré offrirà stasera, a bordo della « France », un pranzo allo Imperatore e alle 10 pom. la divisione francese salperà per Stoccolma.

Gli scioperi in Russia

Saccheggi - Barricate - Treni assaliti

PIETROBURGO, 23.

Gli operai dei cantieri di costruzione del Baltico, che appartengono allo Stato, si sono posti in isciopero. Sono altri cinquemila uomini che partecipano allo sciopero.

Alcune botteghe sono state saccheggiate. Gli automobili e altre vetture sono stati rovesciati in vari punti della città.

Anche i tipografi del Ministero delle finanze sono in isciopero. Centocinquanta vetture di tram sono state distrutte. Alcune sono state incendiate.

Nei quartieri di Wiborg gli scioperanti hanno assalito in cinque luoghi differenti gli agenti di polizia, hanno ferito un ispettore distrettuale ed hanno colpito il suo segretario. Un agente ha riportato gravi ferite. Nella via Feugon gli scioperanti hanno innalzato barricate; la polizia le ha prese di assalto; nessuno è rimasto ferito. Durante i tentativi degli scioperanti di liberare uno dei loro compagni che era stato arrestato, un ispettore distrettuale e due agenti di polizia sono rimasti feriti.

La polizia a cavallo ha dovuto tirare a salve per disperdere gli operai, parecchi dei quali sono stati feriti. Sulla Prospettiva Newski tutti i negozi sono stati chiusi perchè gli operai hanno minacciato di assalirli. In seguito ad atti di violenza sulla linea che segue la costa, i treni della linea della Finlandia sono protetti dai soldati.

Gli scioperanti, in numero di oltre 300, hanno fermato a quattro verste da Pietroburgo un treno viaggiatori proveniente da Pietroburgo ed hanno obbligato il macchinista ad abbandonare la locomotiva, minacciandolo di bruciargli il cervello; hanno intimato ai viaggiatori di discendere ed hanno quindi abbattuto i pali telegrafici ed interrotto la linea. La gendarmeria e le truppe si sono subito recate sui luoghi ed il servizio è stato ristabilito. Ogni treno è seguito da una locomotiva montata da una ventina di soldati.

Ministri turchi in stato d'accusa

COSTANTINOPOLI, 23.

L'Ufficio IV della Camera incaricato della relazione sulla domanda che siano posti in stato d'accusa i membri dei due gabinetti precedenti, ha tenuto riunione fino a mezzanotte.

L'Ufficio ha aggiunto nuovi capi d'accusa, tra cui, anzitutto, quello che il Gabinetto precedente, quando concluse lo armistizio, si obbligò a non approvvigionare Adrianopoli.

Uno dei membri più autorevoli dell'Ufficio ha detto a un giornalista, che egli spera che parecchi degli ex-Ministri accusati saranno in grado di giustificarsi. Egli crede che questo avverrà specialmente per Noradunghian il quale si oppose alla dichiarazione di guerra, e motivò la sua opposizione dicendo che l'esercito non era pronto.

La Camera non si è ancora occupata, in seduta plenaria, della questione di mettere in stato di accusa gli ex-Ministri de Gabinetti precedenti. Si dice che si attenda ancora la risposta dell'Ambasciatore turco a Berlino, Mahmud Muktar pascià, e di altri ex-Ministri che si trovano in Europa.

E' stato promulgato un « iradè » col quale viene prolungata la sessione della Camera sino al 7 agosto.

Il ministro di Serbia a Costantinopoli

BELGRADO, 23.

Il Ministro di Serbia a Costantinopoli, Nenadovic, ha raggiunto il suo posto per ristabilire relazioni diplomatiche normali con la Turchia.

Il fosco dramma d'Ozieri

Contro e in difesa dell'arrestata

SASSARI, 23.

I coniugi Lucini

Permane l'impressione enorme ad Ozieri per l'arresto della signora Giselda Lucini, per quanto, ripeto, in paese si fosse accennato, anche nei primi giorni successivi al delitto, alla possibilità che la signora fosse estranea all'assassinio del povero Pischedda.

Accennandovi alla voce pubblica intesi riferirmi a quanto dicesi dal popolino, il quale spesse volte basa le sue invenzioni su impressioni suggestive di fatti che messi al crogiuolo dell'analisi critica non reggono ma che pur tuttavia hanno il potere di montare la così detta *opinione pubblica!*

Questo credo necessario, nell'interesse sovrano della verità, di mettere avanti, perchè potrebbe darsi, e lo auguro di cuore, che la signora Lucini fosse una vittima innocente più che altro o dell'ambiente o di una montatura.

Così si afferma da una parte della cittadinanza non ancora convinta della colpevolezza della signora.

Ma questo è compito dell'autorità giudiziaria, ed io riprendo obbiettivamente la cronaca.

Il capitano cav. Pietro Lucini, come vi telegrafai, ha poco più di 55 anni ed è nativo di Crema. Su quest'uomo sereno e buono travolto improvvisamente dalla raffica, la cittadinanza di Ozieri unanime non può dire che bene e lo dice con quella convinzione che solo può derivare da una conoscenza perfetta dell'uomo. Amantissimo come era della caccia, la Sardegna si presentò a lui come la terra promessa e non volle allontanarsene, carezzando l'idea di una vita calma e felice lungi dalla rumorosa vita dei grossi centri del continente.

Atmosfera di diffidenza?

La sua signora, sulla cinquantina condivideva perfettamente i suoi gusti e perciò subì volentieri il desiderio del marito. E' un simpatico tipo di donna tutta nervi, nativa di Liscate in quel di Milano, dedita come il capitano, allo sport.

I due coniugi vivevano quasi appartati dalla vita cittadina, dediti allo sport della caccia diventato per loro ormai una ossessione.

Era piuttosto taciturna, dal colorito pallido, ma in fondo di una grande sensibilità e molto buona.

Questi atteggiamenti della signora che quasi mai frequentava la minuscola società ozierese e che alle chiacchiere dei salotti preferiva lo svago sano della campagna; e che montava in bicicletta o a cavallo con disinvoltura maschile non curando delle piccole malignità che sul suo conto andavano dilagando specialmente da parte del popolino, che non sa concepire la missione della donna oltre la cerchia delle cure domestiche ed oltre le... funzioni religiose, finirono per crearle intorno sovratutto per i pettegolezzi delle femminuccie un'atmosfera di antipatie e di diffidenza.

L'ucciso

L'ucciso Antonio Pischedda era un ex carabiniere quarantottenne, dedicatosi al commercio del bestiame, da cui ritrasse lauti guadagni. Si sposò molti anni ed ebbe una figlia. Rimase vedovo.

Dicono in paese che tra padre e figlia non corressero troppo buoni rapporti tantochè quando la ragazza andò a nozze il Pischedda non intervenne alle nozze.

Fra il Pischedda inoltre e la sua famiglia composta del padre, della madre, di due sorelle e di due fratelli si dice pure non regnasse buon accordo tantochè si verificavano continui litigi.

Appassionato cacciatore anch'egli ebbe modo di trovarsi in una partita di caccia coi coniugi Lucini e la comune passione li unì ben presto in dimestichezza.

L'anno passato, e precisamente nel maggio, in seguito ad una scenata più violenta delle solite che avrebbe avuta con la propria famiglia, il Pischedda, pregò il capitano Lucini che gli cedesse una camera al pian terreno ed il capitano accondiscese tantopiù che nello stesso fabbricato era la stalla del commerciante.

Il Pischedda — come vi ho informato — doveva nel prossimo settembre passare a seconde nozze con Giuseppina Tiana, fu Vittorio, nativa della Reale (Asinara) vedova Tiana ed attualmente residente a Portotorres.

La Tiana appena seppe della morte dello sventurato fidanzato venne ad Ozieri dove trovasi tuttora. Sono stato a visitarla. Ella non sa rassegnarsi al tragico destino che travolse il suo Antonio e fra i singhiozzi ebbe parole di esecrazione per la signora Lucina, da lei ritenuta autrice dell'eccidio del suo caro.

Parlando col cap. Lucini

Alcuni giornalisti hanno potuto parlare all'albergo San Martino, dove ha preso alloggio, con l'ex-capitano Lucini, il quale ha per prima cosa energicamente confermato che sua moglie non può essere stata l'assassina del Pischedda e ciò per un complesso di circostanze che è venuto poi dettagliatamente rievocando.

Il cap. Lucini ha detto di aver sposato la signora Giselda nel 1900. La signora, che era vedova, ebbe per il capitano dall'inizio del matrimonio fino ad oggi tali attenzioni e tali affettuose premure da escludere senz'altro la possibilità d'una passione colpevole. Inoltre la signora in quest'ultimi tempi era afflitta da anemia, da gastricismo e da altri acciacchi tanto che la sua salute era assai deperita: in tali condizioni non avrebbe assolutamente potuto, armata di una scure, vibrare tale un colpo alla vittima da spezzare l'osso mascellare e da tagliarle quasi interamente il collo, e tutto ciò senza contare — ha aggiunto il cap. Lucini, che mia moglie è di un carattere mitissimo facilissimo a commuoversi per la più piccola cosa, per il pianto d'un fanciullo!

Il cap. Lucini ha poi confermato il suo convincimento che i funzionari che hanno imbastito il processo abbiano subito l'impressione dell'ambiente, un ambiente paesano, dove era mal sopportata una signora che facesse una vita completamente diversa da quella delle altre signore del paese, una sana vita fisica anzichè quella normale di salotto; fiorirono perciò rapidamente chiacchiere, comenti, malignità, le quali dalla intimità dei pettegolezzi femminili furono gettate alla curiosità morbosa del pubblico quando il misterioso delitto avvenne. A ciò contribuirono anche le voci diffuse da alcune serve licenziate.

— Ma come si può spiegare il delitto — è stato chiesto al cap. Lucini.

— Io sono convinto — ha risposto — che l'autorità segue una falsa pista.

Io ero legato, egli ha soggiunto, al povero Pischedda dalla amicizia la più sincera e così pure mia moglie. Più volte egli si lagnò di continue scenate che a cagione di interesse sarebbero avvenute in casa dei suoi genitori, ed io con mia moglie cercammo sempre di dargli buoni consigli, invitandolo a pazientare e vi riuscimmo in più occasioni.

L'anno passato però egli ci dichiarò che non voleva più assolutamente convivere con la sua famiglia e fu allora che visto inutile ogni tentativo di pacificazione, gli cedemmo una camera in casa nostra, un affatto indipendente dal nostro appartamento, dove egli veniva a dormire.

Il Pischedda si mostrò sempre affezionato e leale. Egli poi non era affatto tranquillo, e sembrava sotto l'incubo di una continua minaccia, tanto vero che quando usciva anche entro la città non abbandonava mai la browning.

Allorchè lasciava di notte la casa il Pischedda prima di avanzarsi scrutava attentamente il vicoletto su cui dà il portone; e per di più numerose volte mi accennò al pericolo che potesse venir assassinato. A questo proposito ricordo come l'anno passato mentre ci trovavamo a caccia alla beccacce sulla cima di una collinetta, scorsé aggirarsi un individuo armato che guardava verso di noi. Il Pischedda, appena lo vide mi confidò concitatamente che quell'uomo era appostato colà per attentare alla sua vita. « E' tempo di definir la questione, aggiunse e senz'altro gli andò incontro. Dopo un quarto d'ora ritornò indietro tutto allegro dicendo di essersi rappacificato con quell'individuo; ma io ho motivi per credere che la rappacificazione sia stata una finta.

— In fine, capitano, lei crede ad un omicidio per vendetta?

— Ne ho la convinzione assoluta — ha concluso. — Intanto è stata arrestata mia moglie, mentre il vero assassino forse passeggia tranquillamente.

Il capitano concludendo, ha dichiarato di credere che debba trattarsi d'un omicidio per vendetta, al quale sua moglie sarebbe del tutto estranea: a questo proposito egli parlerà a lungo col giudice istruttore al quale dirà delle circostanze non potute dire ai giornalisti. Egli ha fiducia nella giustizia. Gli esperimenti con i cani poi non avrebbero dato, secondo il capitano, quei risultati così gravi come si ebbe a dire.

L'altra notte infatti i carabinieri diedero la scalata al giardino e penetrarono in casa senza che i cani abbaiassero.

Il cap. Lucini abbandonerà Ozieri e si fermerà a Sassari fino all'esaurimento del processo.

Nuovi disordini a Lecce

Vandalismi e atti teppistici

LECCE, 23, ore 14.

Ieri sera i radicali hanno provocato nuovi disordini. Il pretesto per dare luogo ai veri atti teppistici commessi, lo hanno trovato in un futile motivo. La piazza era rimasta ieri sera ancora addobbata per la festa che doveva farsi martedì, secondo vi telefonai, e che non si fece per i disordini provocati appunto dai radicali. Lungo il marciapiede vi erano dei pennoni coi colori nazionali ed altri con gli stemmi della Provincia e del Comune. Verso le 21 circa una turba di facinorosi ha cominciato ad abbattere le antenne che reggevano i pennoni, facendole cadere pesantemente a terra con grave pericolo dei passanti. Ciò, si dice, sarebbe avvenuto alla presenza di alcune guardie di P. S. e municipali che non si sarebbero mosse. Le bandiere vennero calpestate e qualcuna anche bruciata.

Il giudice istruttore Ragni e il giudice Antonucci, che assieme ad altri magistrati erano seduti al «Bar Italia», indignati, si sono levati a rimproverare gli autori di questi vandalismi; e poichè uno di essi voleva reagire, il giudice Ragni ha dichiarato le sue generalità, minacciandolo di farlo arrestare. Egli allora è fuggito. Intanto, si è avvertito d'urgenza il Comando dei carabinieri, che ha subito inviato rinforzi in piazza, dove il maggiore cav. Persani di persona, coi tenenti Ferrante e Iorio hanno dato ordine di sbandare la folla, mentre dalla vicina caserma giungevano a passo di corsa duecento uomini di truppa, contro cui i radicali, come la sera precedente, cominciarono a scagliar sassi dei quali avevano piene le tasche. Perfino da qualche terrazzo caddero alcune pietre, mentre i dimostranti, essendo riusciti a tagliare i fili della luce facevan rimanere al buio la piazza per avere maggior libertà di azione.

Rimasero feriti un agente di P. S. al collo e un soldato. Un altro soldato nella colluttazione ebbe spezzato il moschetto. I colpiti lievemente dai sassi sono numerosissimi tra la truppa e i carabinieri.

Continuando più fitta la sassaiuola furono ordinate nuove cariche che riuscirono a sbandare definitivamente i tristi eroi della serata. E' da notare che i democratici non si mossero ed anzi parecchi di essi in via Tribunali furono insultati e malmenati.

La responsabilità di tutti questi gravissimi disordini si farebbe risalire al questore Bianchi. Egli ieri fece affiggere alle cantonate una ordinanza con cui vietava gli assembramenti, ordinanza che, pur avendo a disposizione 150 carabinieri e oltre cinquecento uomini di truppa, non ha saputo far rispettare.

La cittadinanza reclama che il Ministero disponga una inchiesta.

Un morto e un ferito

per un disastro motociclistico

FARA SABINA, 22.

Come vi ho telefonato ieri mattina il marchese Lepri invitava il parroco di Monteleone Sabino, don Ettore Selli, di anni 35, a fare con lui una passeggiata fino a Roma, offrendogli il posto nel *sidecar* annesso alla sua motocicletta. Il parroco aderì all'invito e, verso le otto e mezzo, i due si misero in viaggio.

Verso le 9 giunti nella località Massacci sulla Quinzia, il *sidecar* si trovò di fronte un'automobile, e inevitabilmente avvenne il cozzo terribile. Il *sidecar* fu lanciato insieme al prete contro gli scogli che fiancheggiano la via; la motocicletta ed il Lepri venivano sbalzati fuori strada. Il povero don Ettore, raccolto moribondo e portato all'ambulatorio di Poggio Nativo, moriva poche ore dopo.

Il marchese Lepri rimaneva leggermente ferito. Le sue condizioni però, fortunatamente, non sono punto allarmanti.

Fino ad ora sembra non è stabilita alcuna responsabilità, e pare che lo scontro sia dipeso da fatale accidentalità.

Revolverate durante una processione

Due guardie e una giovinetta ferite

SALERNO, 22.

Oggi a Baronisi, durante una processione religiosa, il calzolaio Giuseppe Albino, di anni 25, pretendeva di passare davanti alla statua del santo. Le guardie comunali Francesco Baroni e Vincenzo Giambino si opposero. Ne nacque un vivace diverbio in seguito al quale il calzolaio, estratta una rivoltella, faceva ripetutamente fuoco contro le due guardie municipali. Due dei proiettili colpivano la guardia Giambino, che rimaneva ferita gravemente alla scapola e alla mano sinistra, un altro proiettile colpiva la giovinetta Pasqualina Rocco, che faceva parte del coro delle fanciulle e un altro proiettile andava per fortuna a vuoto.

Le condizioni della povera giovinetta sono gravissime, tanto che si dispera di salvarla.

In un attimo la processione fu sbandata e la statua del santo ricondotta frettolosamente in chiesa.

Il sanguinario calzolaio è latitante.

Un industriale suicida a Torino

TORINO, 23, ore 14.

Iersera nell'abitazione del cognato, signor Jannetti, si suicidava alla presenza della moglie, signora Erminia Jannetti, da cui tempo fa si era separato, l'industriale Vittorio De Sanctis di 46 anni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe ereditario accolto festosamente a Siracusa

SIRACUSA, 22, ore 23,30.

Oggi alle ore 11 è arrivata la Regia Nave *Puglia*, comandata dal capitano di fregata Attilio Bonaldi, sulla quale si trova imbarcato il Principe ereditario.

Appena la nave ebbe dato fondo, si recò a bordo un ufficiale di porto, il signor Zara e verso le quindici il capitano di porto cavaliere Bettoni fece la visita di dovere.

Alle ore 16 il comandante Bonaldi scese a terra per le visite regolamentari al prefetto, comm. Gargiulo, al colonnello cav. Pacini, al Regio commissario straordinario del Comune comm. Reggiani, che domani, alle quindici, restituiranno la visita ricevuta, poichè la Nave si fermerà a Siracusa un paio di giorni.

Alle ore 17 il Principe scese a terra con un autoscafo a bordo del quale era anche il comandante Bonaldi che presentò al Principe il comandante del porto cav. Bettoni.

Giunto a terra il Principe prese poi posto col cav. Bettoni e col comandante Bonaldi in una automobile da nolo, essendo stata declinata qualunque offerta di privati: nell'automobile salirono anche due personaggi in borghese.

Il Principe, che è in ottime condizioni di salute, vestiva la tenuta estiva di marinaio.

Sparsasi intanto la notizia del suo arrivo era ad attenderne lo sbarco alla capitaneria numerosissima folla che proruppe in festosi incessanti battimani non appena il Principe apparve. S. A., mostrando di gradire la graziosa accoglienza, rispondeva cortesemente agli applausi levandosi continuamente il berretto.

Il Principe visitò con molto interesse l'*Orecchio del Dionisio*, il teatro greco, l'anfiteatro, le catacombe latomie, riportandone un'impressione meravigliosa.

Verso le ore 19 fece ritorno a bordo, ossequiato alla capitaneria dal colonnello Pacini e dal capitano di porto cav. Bettoni, e fatto segno ad una calorosa, imponente ovazione da parte della cittadinanza che ne attendeva il ritorno lungo la Marina.

Il Principe dall'aspetto sereno e brioso sorrideva anche di dietro ai vetri dell'autoscafo alla folla plaudente.

Stasera il comm. Reggiani, a nome del Comune, ha fatto tenere al Principe grandi fotografie dei monumenti e dei luoghi pittoreschi di Siracusa.

I Duchi di Genova

NIZZA, 23.

Il Duca e la Duchessa di Genova, provenienti da Milano in automobile, sono passati da Nizza e sono arrivati a Saint Raphael, ove soggiorneranno.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 23.

Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

« Condizioni generali discrete. Temperatura invariata fra 37,7 e 38,5. Polso fra 95 e 105. Alimentazione e diuresi soddisfacenti. Firmati: Verde, Cantani e Bruno ».

Il monumento ad Alessandro II a Tsarkoje-Tselo eseguito da Canonica

TORINO, 23, ore 12.

Lo scultore Pietro Canonica erigerà il monumento ad Alessandro II. Il corrispondente da Pietroburgo della *Stampa* manda al suo giornale che lo Zar ha ricevuto in una lunga udienza privata l'illustre scultore torinese e gli ha affidato l'incarico di eseguire per lui, ad ornamento del giardino imperiale di Tsarkoje-Tselo un monumento equestre di Alessandro II. Tempo fa invitato dallo Zar, il Canonica modellava alla grandezza naturale a cavallo il busto di Alessandro II inviandolo, insieme al bozzetto, a Pietroburgo dove giunsero appunto in questi giorni. L'imperatore ne rimase ammirato e complimentò vivamente l'artista nostro.

Pietro Canonica conta di condurre a termine il monumento, come già fece per quello del granduca Carlo, in meno di due anni.

Il trattato italo-spagnuolo

La Convenzione di commercio e navigazione tra l'Italia e la Spagna, firmata a Madrid il 30 marzo scorso, andrà in vigore il 24 corrente.

Per la Sardegna

Il Ministero di Agricoltura, ha disposto, in esecuzione della legge per la Sardegna testè promulgata, che le quattro nuove Cattedre ambulanti di Agricoltura abbiano sede a Iglesias, a Lanusei, a Nuoro ed a Tempio. Saranno sede di sezione di Cattedra Cagliari, Sassari e Alghero.

La Cattedra di Tempio avrà anche uno speciale insegnamento teorico pratico sulla produzione e la lavorazione del sughero.

Le nuove Cattedre cominceranno presto a funzionare e saranno largamente dotate di animali, di semi di concimi e di macchine agrarie dei tipi più perfezionati. Per provvedere al personale necessario, non essendo sufficiente quello attualmente in servizio, sono stati aperti i concorsi per quattro posti di direttore di Cattedre, sedici posti di assistente e dodici di sorvegliante esperto. Le domande di ammissione ai concorsi devono pervenire al Ministero non più tardi del 31 agosto.

L'ing. Ulivi a Costantinopoli

Vane ricerche a Brindisi a bordo del "Gratz,,

BRINDISI, 23.

Non appena, stasera, il piroscafo *Gratz*, del *Lloyd*, ha accostato alla banchina, una turba di giornalisti ha invaso la coperta della nave, dandosi affannosamente alla ricerca dell'ing. Ulivi e della signorina Fernari, che si diceva si fossero imbarcati a Trieste, diretti a Costantinopoli.

Anche la questura era interessata nelle ricerche e due delegati con vari agenti si sono appostati presso lo sbarcatoio, fermando i viaggiatori i cui connotati corrispondevano a quelli dell'ingegnere.

L'Ulivi però era introvabile; il suo nome non figurava nella lista dei viaggiatori ed il personale di bordo giurava di non averlo visto.

Queste misterio, questi dinieghi confermavano nel sospetto i giornalisti che li si volesse giuocare; e tale convinzione è diventata una certezza quando fu visto salire a bordo il fattorino del telegrafo con un telegramma per l'ing. Ulivi; ma l'Ulivi continuava ad essere introvabile. Finalmente un ispettore del *Lloyd* che veniva da Trieste, ha spiegato il mistero.

La coppia si doveva realmente imbarcare sul *Gratz* e la questura di Trieste, avvertita, l'aspettava; ma l'Ulivi, temendo forse di essere arrestato, cambiò itinerario ed intende recarsi a Costantinopoli, per mare, [illegible] di terra.

[illegible] che sia in verità poichè fino [illegible] piroscafo l'Ulivi non è sta-

Oggi come ieri in Albania

DURAZZO, 22 (notte).

Situazione invariata. Le trattative intraprese da parte dei ministri accreditati presso la Corte di Durazzo, con i capi dei ribelli, sono fallite completamente. A Durazzo non è possibile intendersi più. I ribelli da una parte, il Principe ed i ministri dall'altra, non riescono mai a mettersi d'accordo. Il colloquio dunque che doveva aver luogo ieri al campo di Siak è fallito e così siamo sempre allo stato quo.

Il Principe Guglielmo di Wied vede la situazione certo molto disperata, ma attende che il destino si riveli. Egli vuole fino alla fine rimanere al posto di combattimento.

Sono arrivati altri 750 volontari rumeni, comandati dal capitano della riserva dell'esercito rumeno, Cripenscu. La guarnigione di Durazzo aumenta di numero e si prepara a difendere la città dagli attacchi dei ribelli, che, secondo me, non pensano per ora di entrare nella capitale.

Allo stato delle cose non rimane altro che lasciare il Governo delle cose di Albania nelle mani della Commissione internazionale di controllo che in nome del Sovrano di Albania dovrebbe governare servendosi della forza e del prestigio dell'Europa. Così almeno la pensano i capi dei partiti che dominarono sempre l'Albania. Una cosa è accertata: la situazione attuale durerà per altri mesi e mesi.

Dall'Epiro arrivano sempre notizie delle atrocità commesse dai regolari greci... L'ex-presidente del Consiglio provvisorio Ismail Kemal bey con rara abnegazione, pensa a venire in sollievo degli innumerevoli musulmani senza tetto e senza mezzi di sussistenza che vivono all'aperto nelle campagne di Vallona!

A Durazzo continui sono gli screzi tra gli ufficiali di tutti i corpi e di tutte le nazionalità, e gli incidenti sono all'ordine del giorno. Ieri il generale De Veer capo dei gendarmi olandesi, ebbe un condito colloquio col famoso maggiore Seleus.

Riepilogando nessun fatto importante nelle ultime 24 ore. A Durazzo il Governo seguita a rafforzare le linee di difesa, mentre i ribelli alle porte della città non danno nessun segno di vita. A Vallona invece regna la squallidezza, la fame e la peste.

Chi si stancherà prima? Chi vincerà alla fine?

In Albania previsioni non se ne possono mai fare.

Italo Sulliotti.

I capi degl'insorti ai ministri europei

DURAZZO, 22, ore 18.

Gl'insorti hanno fatto conoscere ai Ministri delle grandi Potenze, con una lettera vibrata, che essi intendono venga allontanato dal trono di Albania, il Principe Guglielmo, per evitare una guerra civile. In caso contrario minacciano di mandare in rovina la città di Durazzo, soggiungendo che se le navi sparassero contro di loro si troverebbero obbligati a non usare rispetto verso nessun abitante della città. Domandano inoltre che venga data loro una risposta nel più breve tempo possibile. A differenza delle altre lettere questa è firmata dai notabili degli insorti.

Sureya bey è arrivato ieri da Vallona ed è stato ricevuto dal Principe in lunga udienza. Egli ha proseguito poi il suo viaggio per Vienna.

Il Principe ha visitato oggi l'incrociatore francese « Edgar Quinet » e la cannoniera russa « Terez ».

I principali capi dei ribelli sono un certo Dachaer Taynar, ex-governatore di Ipek sotto il regime turco, e poi tenente colonnello sotto Turgut pascià nella spedizione albanese di quest'ultimo; un certo Gionach bey Abdil, che era ufficiale dello stato maggiore generale sotto Turgut pascià, e l'ex-capitano di gendarmeria Selim Dema.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno comunicato oggi agli insorti che gli usi diplomatici non permettono loro di recarsi fra gli insorti a Siak. I rappresentanti delle Grandi Potenze si sono però dichiarati pronti a ricevere i « desiderata » degli insorti e credono quindi opportuno che gli insorti comunichino i loro « desiderata » per iscritto.

Sono giunti stamane 210 volontari rumeni con ufficiali e Croce Rossa e sono stati subito armati.

Oggi la popolazione ha lavorato alle opere di difesa ma è stata costretta a ritirarsi in seguito a fucilate degl'insorti dal lato della Laguna. I lavori proseguiranno domani.

La prima squadra in rotta per Durazzo

Abbiamo dalla Spezia, 23:

Da ottima fonte apprendo che la prima squadra della 1.a divisione composta della *Dante Alighieri*, della *Giulio Cesare* e della *Leonardo da Vinci*, scortata da una squadra di torpediniere, al comando del vice-ammiraglio Amero D'Aste Stella, si trovano in rotta per Durazzo.

I nomi delle nuove "superdreadnougts,,

Abbiamo dalla Spezia, 23:

Alle nuove *superdreadnaugts* in allestimento nei cantieri di Castellammare e Odero ed Ansaldo di Genova, verranno assegnati i seguenti nomi: *Caracciolo*, a quella di Castellammare, *Marcantonio Colonna* a quella in allestimento al cantiere Odero e *Conte di Cavour* a quella in allestimento al cantiere Ansaldo.

La "Campania,, e la "Basilicata,, felicemente varate a Castellammare

CASTELLAMMARE di STABIA, 23
Ore 10,30.

La "Campania,, in mare!

La città è festante e animatissima. Molte migliaia di forestieri sono giunti per assistere al varo delle due navi coloniali « Campania » e « Basilicata ». Solo un limitato numero di invitati però è ammesso nel regio cantiere, perchè la cerimonia del varo si svolge in forma privata.

Il tempo è minaccioso e si rimette al bello solo verso tardi.

Al cantiere tutto è pronto per il varo delle due navi: sullo scalo si erigono prima la *Campania* e dietro la *Basilicata*.

La cerimonia e la manovra per il duplice varo incomincia alle ore 9 con l'arrivo dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica e con la benedizione fatta da mons. Jorio vescovo della Diocesi, che preceduto dal capitolo della Cattedrale asperge d'acqua lustrale le due navi che stanno per scendere in mare.

Finita la benedizione, la sig.na Maria Leonardi-Cattolica, madrina della « Campania », infrange la rituale bottiglia sui fianchi poderosi della nave, mentre la baronessa Fava-Colonna, moglie del Presidente della Lega Navale di Salerno, madrina della « Basilicata », reiteratamente lascia libero il nastro della bottiglia di « champagne », fino a che anche questa non si infrange e il liquido cola spumeggiante lungo i fianchi della nave.

Direttore della manovra è l'ing. Ferretti, coadiuvato dal vice-direttore Finelli, dai capitani del Genio navale Pittoni e Falcetti. Datosi il segnale di *attenti!* si svolgono le operazioni necessarie del varo, togliendo gli scontri e tagliando le trinche: i martinetti idraulici dànno la spinta alla nave e la « Campania » alle ore 9.45 scende maestosamente in mare tra gli « urrah » dei presenti, delle maestranze e i sibili delle sirene delle navi in porto.

Si richiedono due ore di intervallo prima che anche la *Basilicata* possa scendere in mare: nel frattempo ricominciano le operazioni necessarie affinchè anche il secondo varo riesca felicemente.

Tra gli intervenuti alla duplice cerimonia noto: l'ammiraglio Leonardi-Cattolica con la famiglia, la signora del ministro Grandi, il prefetto Mensinger, l'ammiraglio Magnacci, il comm. Galeazzi, il capitano Gallo con la signora, il sottoprefetto Pennella, il sindaco avvocato Greco, l'on. Ruspoli e una folla di funzionari e autorità amministrative locali.

L'ordine è perfetto, ammirevole.

La "Basilicata,, si vara da sola!

Ore 14,30.

La manovra pel varo della « Basilicata », impostata sul tratto dello scalo alto sei metri a poppa e due a prua, è incominciata alle 11 sotto la direzione dell'ing. Ferretti. Si tratta di eseguire, per la prima volta in Italia, una manovra speciale, quella cioè di trasportare a piccole riprese e a strappi la « Basilicata » sul posto lasciato sgombro dalla « Campania » e precisamente sul tratto dove la pendenza dello scalo è minore.

Intanto prima di iniziare le operazioni, la « Campania » è stata rimorchiata dalla r. n. « Bronte » e portata nello specchio del porto militare.

L'esecuzione della manovra pel varo della « Basilicata » è stata affidata ai due capi-tecnici cav. Aprea e cav. Chiervchia. Alcuni cavi di canape sono attaccati a poppa della nave e vengono azionati prima da verricelli a vapore, poi da quelli elettrici. Contemporaneamente si mettono in azione i martinetti idraulici a poppa per concorrere alla spinta la quale è mitigata da altri cavi di cotone e di acciaio. E' così che dietro l'azione di questi urti combinati, alle 11,15 la « Basilicata » scende di circa un metro. Allora si ripete la manovra con i cavi. Ma uno di questi cavi si rompe e ne rimangono feriti il capo tecnico Salvatore Cosenza, anche egli addetto alla manovra, e un altro operaio al braccio destro. I due vengono accompagnati al posto di medicatura del R. Cantiere.

E così si giunge fino alle 13 senza che si arrivi a smuovere di un altro centimetro la nave. La manovra delicata si rende ancora più difficile per il fatto che gli invitati ed il pubblico si son recati per curiosità ad assistere da vicino alla manovra stessa, salendo persino sul palco della direzione e a poppa. Si sta così un bel pezzo fino a quando il direttore della manovra non ha un'idea geniale, quella cioè di far credere a tutto il pubblico, perfino alle famiglie degli ufficiali, che la manovra rimane sospesa per poi riprendersi alle 15. Ed è appunto questa trovata che facilita le operazioni, perchè, mentre migliaia di persone escono dal cantiere per recarsi a colazione in qualche « restaurant » e per poter poi ritornare sul posto alle 15, i fischi delle sirene del cantiere e quelli dei vaporini mercantili avvertono che la « Basilicata » è scesa felicemente in mare.

Sono le 14,15. In che modo questa manovra si è verificata? In un modo molto semplice. La manovra ideata dal Direttore, quella cioè di far scendere a strappi la « Basilicata » sul posto della « Campania » è completamente fallita, perchè la « Basilicata », appena pigliato l'abbrivo della discesa, non si è fermata più e gli stessi operai hanno finito di rompere i canapi di cotone per lasciarla più libera. Quindi la nave è discesa da sè, prendendo felicemente il mare!

I funerali del comandante Grifeo

BRINDISI, 23, ore 11.50.

Imponenti, anche pel largo concorso della cittadinanza, sono riusciti stamattina i funerali del comandante Grifo. Le corone, splendide, erano oltre trenta.

Il fratello dell'estinto, tenente colonnello dei bersaglieri, gli ammiragli Amero d'Aste e Cutinelli, autorità ed ufficiali di ogni arma, seguivano il feretro, partito per Napoli, dove verrà tumulato nella tomba di famiglia.

Le nostre navi

Abbiamo da Bari, 23:

Ieri è giunto nel nostro porto il cacciatorpediniere *Pegaso* della squadra delle siluranti, il quale è partito poscia per Brindisi.

Lo sciopero ferroviario non si farà più

ANCONA, 23, ore 10,40.

Una notizia lieta. Lo sciopero a quanto mi consta, non si fa più, per una serie di ragioni che mi riprometto di mandarvi per la prossima edizione; lo sciopero è stato deciso ma non sarà attuato.

Persona giunta ora da Milano e in grado di sapere molte cose, assicura che di sciopero non è a parlarne, gli stessi componenti del Sindacato essendo venuti ieri nella determinazione di lasciar correre, sia perchè lo sciopero sarebbe destinato al fallimento più clamoroso, sia perchè la massa dei ferrovieri spera nella clemenza del Governo a pro' di gran parte dei ferrovieri puniti.

MANGO.

La conferenza per l'Ulster

LONDRA, 23.

Dopo la seduta di ieri della Conferenza per la questione irlandese sono continuate con la più grande attività le trattative fra capi partiti. Il Gabinetto ha conferito con i capi dell'opposizione. Si va verso la soluzione. I giornali hanno notizie contraddittorie.

Secondo il *Morning Post* la convocazione della conferenza dei capi partito è avvenuta in seguito a raccomandazioni dei capi dell'esercito, i quali avevano detto che, in caso di guerra, sarebbe necessario rafforzare l'esercito nell'Egitto, nelle Indie e nei distretti industriali dell'Inghilterra e della Scozia.

Lo *Standard* afferma che negli ambulacri della Camera dei Comuni si diceva che durante la conferenza di ieri al Palazzo di Buckingham si era giunti, circa la questione dei territori da escludere dalla applicazione dell'*home rule*, a una via senza uscita e che si credeva che la Conferenza non sarebbe giunta a risultati positivi.

Il *Daily Mail* conferma questa informazione e dice che si è sorpresi che la Conferenza non si decida a pubblicare un comunicato che annunzi il suo insuccesso.

La riunione d'oggi

La conferenza per la soluzione della questione dell'*home rule* si è riunita nuovamente stamani alle 11,30.

Il Primo Ministro Asquith è giunto a Buckingham Palace alle 11.15 seguito poco dopo dagli altri delegati.

Il delitto di Subiaco

Il sopraluogo della Corte

SUBIACO, 23.

Alle 8.35 il presidente comm. Greco dichiara aperta l'udienza nella piccola sala della pretura. Sono presenti tutti i giurati, il procuratore generale cav. Bertini, gli avvocati della parte civile e degli imputati.

Si perde un buon quarto d'ora di tempo alla ricerca di un campanello di cui il presidente sembra non possa fare a meno. Finalmente, esaurite le formalità procedurali, si stabilisce di udire a domicilio quattro testimoni che sono malati.

Per ragioni di legge non posso presenziare l'audizione di questi testimoni. Però ho potuto sapere che è stata udita la testimone *Cataldi Angela*, la quale ha deposto di aver visto più volte nel palazzo Pietrucci, che è di fronte al carcere ove era rinchiusa la Giacomina, parecchi ragazzi che parlavano con la Giacomina stessa. Anzi un giorno udì che la Giacomina pregava la figlia del Pietrucci di fare in modo di farla parlare con la propria sorella Bettina. Ma la Pietrucci rispondeva che la Bettina non voleva venire per paura di essere carcerata. Nega la testimone di essere andata in casa dell'avv. Criscuolo per poter meglio sentire un colloquio che avveniva per le scale del palazzo tra la Bettina e la sorella Giacomina.

La testimone *Merosi Maria* depone che nel 1910, nel giorno delle elezioni, la Giacomina Varroni venne a lite con il figlio di essa teste per ragioni elettorali, e la Giacomina minacciò di lanciare un mattone sulla testa del suo competitore. Aggiunge la testimone che, avendole il di seguente redarguita, la Giacomina rispose che molto volentieri avrebbe tirata una revolverata.

Si interroga poi certa *Proietti Vittoria*, erbivendola, la quale dichiara che stando sulla piazza a vendere erbe, più volte notò come la Malerbi frequentasse l'osteria della Varroni, portando con sè farina e legna. Essa dava in quella osteria appuntamento ai suoi amanti e nell'osteria stessa si gozzovigliava con la Varroni. Aggiunge che il giorno del delitto essa testimone notò il contegno stravolto della Varroni che entrava ed usciva di casa sua come una matta. Aggiunge che tale contegno fu pure notato da certa Giovina Tati, la quale disse alla testimone: — La Giacomina deve essere l'autrice del delitto.

Si interroga *Caronti Paolina*, che riferisce come la propria nipote Antonietta Lustrissimi le disse che il giorno stesso del delitto aveva veduto passare per via Solferino il Forbice, pallido e stravolto, che saliva verso il quartiere Valle. Chiamata l'Antonietta Lustrissimi, questa conferma quanto ha deposto la zia.

La Corte esegue l'esperimento pratico per constatare se, stando nella cucina della Caronti, si veda e si distingue chi passa per via Solferino. All'esperimento si prestano gli avvocati Nardelli e Zappalà e si nota benissimo come sia facile il loro riconoscimento.

Bollettino meteorologico

Probabilità: cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia settentrionale e centrale, vario al sud e nelle isole; venti del terzo quadrante; forti sul Tirreno settentrionale, deboli nella Valle del Po, moderati sull'Adriatico e Jonio; venti moderati o forti del quarto quadrante sulla Sardegna; mare Tirreno alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.9 — Termometro centigrado: massima 26.9; minima 24.0 — Umidità: relativa 24; assoluta 11.29 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulla vetta degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 12°; massima 23.2.

× × ×

Venerdì 24 Luglio — S. Cristina.
Levata del sole ore 4.56. Tramonta ore 19.35.
Nasce la luna ore 6.5. Tramonta ore 20,36.
(Primo quarto, il 30).
Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Alfnone, 30 — Arezzo, 32 — Aquila, 30 — Ascoli Piceno, 31 — Bari, 35 — Bologna, 31 — Catania, 33 — Chieti, 32 — Cremona, 30 — Ferrara, 30 — Firenze, 32 — Livorno, 30 — Messina, 31 — Modena, 32 — Napoli, 32 — Potenza, 31 — Palermo, 36 — Pisa, 31 — Roma, 32 — Sassari, 31 — Trapani, 33 — Verona, 31 — Grosseto, [illegible].

Processo Magrini-"Idea Nazionale,,

(Vedi seconda pagina)

Gian Giacomo Porro

Si interroga poi il prof. *Gian Giacomo Porro*. Il teste è ispettore al Museo Nazionale di Cagliari.

A domanda del Presidente così risponde:

— So che Luciano Magrini fu in conflitto aperto con la colonia italiana in Atene per la sua opera giornalistica e per la sua azione personale, inspirata, come apparive, agli interessi esclusivi della Grecia. Mi consta che egli era in continui rapporti con gli agitatori greci e in nessun rapporto con l'elemento italiano, che non frequentava.

Presidente. Sapete che il Magrini godesse dei privilegi dal Governo greco?

— Si, ebbe una posizione privilegiata. Infatti, quando le truppe greche partirono per Salonicco, fu messo nello stesso treno delle truppe e non ritornò da Salonicco se non dopo i reclami dei suoi colleghi.

Fu il solo giornalista che potè imbarcarsi sulla flotta greca ed assistere alle manovre degli aviatori greci sui Dardanelli. Altro fatto era la sua nota intimità col prof. Andreatis, che esercitava la censura per le corrispondenze telegrafiche dei giornalisti e col capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri greco.

Tanto a Rodi, quanto nelle altre isole era stato dato ordine ai carabinieri di non fare sbarcare Luciano Magrini.

Avv. Carabellese. Prego si tenga nota del fatto che il presidente ha rivolto al testimone delle domande, intese a sapere se Luciano Magrini era pagato dalla Grecia.

Presidente. Il teste ricorda altri fatti?

Porro. Parecchie persone autorevoli della colonia italiana in Grecia avevano tolto il saluto a Luciano Magrini; e cioè il prof. Serpieri, il direttore delle scuole italiane sig. Vergari, il cav. Manfredi, il cav. Pelasello, ecc.

Presidente. Si può essere ellenofilo, e rimanere galantuomo. Chiarisca, dunque, il testimone quali elementi ha per giudicare il Magrini...

Porro. Ho altri fatti. Mi trovai a pranzo, col generale Ameglio, in Rodi, il giorno successivo a quello nel quale fu operata la espulsione del sindaco Paolidis, e la perquisizione in casa di lui. Ricordo che si parlò di una lettera trovata nella perquisizione in casa del sindaco ed inviata al medesimo da suo figlio che era in Atene. Il figlio del sindaco era stato mandato agli studi in Atene con l'aiuto finanziario fornito dal generale Ameglio, ed il giovanetto scriveva al padre che il Magrini era interamente partecipe della loro agitazione e che si impegnava di provocarne una parallela in Italia, sia nell'opinione pubblica, sia per mezzo di interpellanze che avrebbe fatto alla Camera l'on. Eugenio Chiesa.

Ricordo che tutti i commensali, me compreso commentando la lettera, dicevamo che la condotta del Magrini non era spiegabile se non col ritenere che il Magrini facesse opera di mercenario. Ignoro se il generale Ameglio avesse altri elementi.

Si parlava di lui come di un mercenario.

Avv. Carabellese. Riferì i fatti ora detti al Comitato di redazione della *Idea Nazionale?*

Porro. Ne parlai con l'on. Federzoni e con Maurizio Maraviglia.

Avv. Carabellese. In Grecia il Magrini aveva rapporto solo con i giornali di opposizione?

Porro. I giornali greci, in politica estera, sono tutti d'accordo...

Presidente. E forse fanno meglio che non si faccia in Italia!

Porro. Il giornale *Athinai* era d'opposizione al Governo per ciò che riguardava la politica interna. Il Magrini aveva relazione con la redazione di detto giornale; e credo anche con i redattori della *Nea Imera*, giornale che attaccò l'Italia durante la guerra.

Avv. Scimonelli. Con chi del *Nea Imera?*

Porro. Fu visto con il signor Vecchiarelli; nome italiano, ma persona greca.

Presidente. L'*Athinai* era pure ostile all'Italia durante la guerra italo-turca?

Porro. Fu ostile all'Italia, fino al punto di pubblicare notizie fantastiche di massacri di truppe italiane, affondamento di navi, ecc., ecc.

Avv. Carabellese. E' vero che il Magrini, contrariamente a quanto egli ha detto, si vedeva spesso in Atene?

Porro. Quasi tutti i giorni si vedeva in Atene. Quando era là, si tratteneva con suoi amici greci nello stesso caffè da me frequentato. Ed in quel locale, da una parte era l'elemento migliore della colonia italiana, e dall'altra erano Magrini ed i greci.

Avv. Carabellese. Quanto tempo occorre per andare dal Pireo ad Atene?

Porro. Un quarto d'ora.

Avv. Carabellese. E' vero che dalle isole dell'Egeo partirono molti volontari per la guerra balcanica?

Porro. So che il generale Ameglio, quando scoppiò la guerra balcanica, nell'intento di liberare le isole da noi occupate dagli elementi più agitati, invitò quelle popolazioni ad unirsi con l'esercito greco. Ma da Rodi e da tutte le altre isole non risposero all'appello che due sole persone (Ilarità).

L'indole di quelle popolazioni è assolutamente aliena da ogni sentimento bellicoso; tanto che, quando sotto il regime giovane-turco fu estesa la leva ai cristiani, per sottrarsi all'obbligo militare, molti emigrarono. E quando le isole furono occupate dalle nostre armi, quasi in compenso del loro atto di fedeltà, presentarono una istanza di esenzione dal servizio militare.

Luciano Magrini. — Io mi trovo dinanzi all'inverosimile. Ho bisogno di confutare quanto ha detto il testimone.

Su alcune circostanze hanno già deposto altri testimoni; non è vera la mia intimità con il censore greco; tanto è vero che dovetti più volte protestare per i tagli fatti ai miei telegrammi.

Non so che impressione si avesse sul mio conto a Rodi: so che incontrai il console Macchioro Vivalba, che mi diè attestazioni di stima. Facemmo una inchiesta insieme. L'*Athinai* non ha mai pubblicato nulla contro l'Italia...

Porro protesta.

Luciano Magrini. Anche nella questione delle isole, l'*Athinai* è stato il più mite verso l'Italia.

Quanto alla partecipazione degli isolani alla guerra balcanica, confermo che vi parteciperanno a migliaia. Samos dette circa mille combattenti. Gli altri fecero quanto poterono a favore dei soldati greci.

Come il signor Porro può dire che io fossi spesso in Atene? Il teste Scarfoglio non mi vedeva quasi mai. Quanto alla colonia italiana, è meglio non parlarne. V'era una specie di capo, il signor Montuori, che faceva una vita dispendiosa. Chiesi chi gli desse il danaro. Seppi che si *arrangiava*; tanto è vero che fu processato. Perciò io lo evitai.

Porro insiste nelle sue dichiarazioni. Il signor Montuori, prima che si scoprissero gli ammanchi (avvenuti per salvare dei greci) era stimatissimo in Atene. Era cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, ed aveva anche una onorificenza greca. Sfido il signor Magrini a dimostrarmi come poteva conoscere quegli ammanchi prima degli altri!

Il teste è licenziato.

Il *presidente* comunica di avere ricevuto un telegramma dell'on. Bevione, il quale, a causa di una distorsione al piede, non potrà venire a deporre prima di altri tre o quattro giorni.

Alle ore 18 il dibattimento è rimandato a domani, ore 11.

Il processo Caillaux

L'udienza è aperta

PARIGI, 23.

Malgrado il rigore della consegna osservata alle porte della Corte d'Assise, il pubblico è ogni giorno più numeroso. Sembrava impossibile ieri l'altro che l'aula potesse contenere una persona di più. Tuttavia gli ultimi quaranta testimoni, uditi durante le udienze precedenti, sono venuti ad aggiungersi oggi al pubblico, che sta in piedi contro i muri e contro i banchi. Oltre i giornalisti, i disegnatori e gli avvocati, alcuni curiosi sono riusciti ad eludere il servizio d'ordine e sono penetrati nel fondo dell'aula. E' attesa con viva curiosità la deposizione della signora Gueydan.

Quando entra la signora Caillaux, tiene nella mano destra un flacone di sali e un libretto da note. L'udienza è aperta alle 12.10.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-66.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
23 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Godimento	Titoli	Quotazione fine luglio 22 luglio	Quotazione fine luglio 23 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ % cont.	96 —	96 15
100	1 75	97 40	Ren. 3½ % fine m.	96 10	96 —
100	1 75	98 20	Ren. 3½ % cont.	[illegible]	[illegible] —
500	5 60	[illegible] —	Obbl. ferroviarie	[illegible]	[illegible] —
300	48 —	[illegible] —	Az. Banca Italia	1360 [illegible]	1357 —
500	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	[illegible] —	762 —	» Banca Comm.	[illegible] —	763 —
500	30 —	[illegible] —	» Credito Ital.	519 —	519 —
100	6 —	98 —	» Banco di Roma	92 ½	93 —
100	4 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	[illegible] —	161 —	» Probank	155 —	159 —
500	16 50	537 —	» Meridionali	510 —	511 —
500	6 —	[illegible] —	» Mediterranea	[illegible]	[illegible]
300	10 —	[illegible] —	» Rubattino	[illegible] —	[illegible]
125	8 50	100 —	» Tram. Roma	100 —	100
500	12 50	1400 —	» Acqua Marcia	1400 —	1400
500	[illegible] —	[illegible] —	» Gas di Roma	821 —	822 —
500	[illegible] —	[illegible] —	» Sicula Imp. El.	700 —	600 —
500	12 —	204 —	» Condotte	754 ½	484 ½
500	50 —	1304 —	» Terni	1246 —	1253 —
250	—	154 —	» Savona	155 —	159 —
150	—	206 —	» Elba	200 —	205 —
500	12 50	238 —	» Ansaldo	227 —	227 —
100	—	104 —	» Ferriere	105 —	104 —
200	8 —	104 —	» Metalli	105 —	105 —
50	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
100	—	21 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	180 —	» Montecatini	120 —	120 —
200	15 —	306 —	» Immobiliari	300 —	306 —
100	6 50	984 —	» Beni Stabili	276 ¼	300 ½
100	5 —	98 —	» Imprese fon.	90 ½	91 ¼
200	2 50	04 —	» Rendita F.	93 ½	98 ½
200	20 —	654 —	» Carburo	540 —	541 —
150	21 —	400 —	» Kerka	410 —	412 —
50	6 —	116 —	» Azoto	118 ½	114 —
70	4 90	67 —	» Soda	68 ½	64 ½
150	10 —	126 —	» Concimi romani	123 ½	127 —
130	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
100	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	65 —	65 —
125	7 50	113 —	» Molini Pantan.	112 —	110 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	255 —	255 —
100	27 50	508 —	» Eridania	515 —	520 —
200	8 —	161 —	» Fondi Rustici	156 —	156 —
52	2 25	74 —	» Marconi	88 —	86 —
50	10 —	245 —	» Cines	244 —	244 —
50	—	103 —	» Risanamento	105 —	105 —

CAMBI

Cambi	22 luglio	23 luglio
Parigi	100 [illegible]	100 40
Londra	25 31	25 32
Berlino	123 45	[illegible] 50

Lilaine Securitas LINO E LANA
PER CAMICIE, PIGIAMAS, CAMICETTE ecc.
IN VENDITA nei MIGLIORI MAGAZZINI di BIANCHERIE e MANIFATTURE

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.[i]

Importante Vendita

all'asta pubblica di tutti i Mobili, Argenteria, Biancheria, Rameria, di cucina, ecc., che corredavano il noto

Albergo delle Nazioni
in VIA BOCCA DI LEONE, N. 68

avrà luogo in Roma nell'Albergo stesso a cura della CASA CORVISIERI e C.i e con l'assistenza del Regio Notaio Cav. Francesco Trombetti in rappresentanza della proprietaria assente da Roma.

Da Giovedì 16 Luglio a Martedì 4 Agosto alle ore 10,30

Flacone L. 3 profumato — Inodoro flacone grande L. 6

Che debbono fare i Procuratori generali

Il senatore A. De Blasio ha terminato di leggere alla Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia la sua relazione sui discorsi dei Procuratori generali presso le Corti di Appello pronunziati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1913-14.

Il senatore De Blasio ha proposto alla Commissione di adottare le seguenti conclusioni:

1.o) Che s'invitino i Procuratori generali a dare nelle loro relazioni periodiche sullo stato civile le seguenti informazioni:

se gli ufficiali dello stato civile, in conformità alla circolare ministeriale 3 gennaio 1902, n. 1513, trasmettano ai Procuratori del Re il prospetto col quale si denunziano le morti che dànno luogo alla tutela;

se i Procuratori del Re, a loro volta, comunichino i detti moduli ai Pretori per l'apertura della tutela;

se nelle verifiche si tengano presenti le informazioni ricevute per accertare le eventuali omissioni;

se i Procuratori del Re inviino ai pretori gli estratti delle sentenze di condanna alla reclusione per più di cinque anni in applicazione agli articoli 33 del codice penale e 341 del codice civile;

se i Procuratori del Re, nell'eseguire la verifica annuale dei registri dello Stato civile, tengano presenti i verbali quadrimestrali delle verifiche dei Pretori e quali provvedimenti siano stati adottati in caso di accertata negligenza;

se e quali procedimenti per contravvenzioni furono istituiti durante l'anno, se si provvide alle relative rettifiche e quali istruzioni furono impartite agli ufficiali dello Stato civile, affinchè non ricadessero negli stessi mancamenti.

2.o) Che i Procuratori generali intensifichino la loro vigilanza sulle tutele e riferiscano:

se vi furono ritardi nella convocazione dei Consigli di famiglia e di tutela; se le delegazioni ai Conciliatori di convocare i detti Consigli, furono fatte a tempo opportuno dai Pretori, ovvero sullo scorcio dell'anno giuridico ed al solo scopo di non parer negligenti;

se e quali attività i Pretori spiegarono nel corso dell'anno per avere notizie e provvedere all'andamento delle tutele.

3.o) Che i Procuratori Generali accennino, nei loro resoconti al carattere dei grandi e piccoli fallimenti, segnalando specialmente e distinguendo quelli che avvennero per inattitudine o sventura e gli altri che furono determinati da colpa o da mala fede, ed indichino la durata dei relativi procedimenti e le cause dei ritardi.

4.o) Che il Pubblico Ministero richieda alle Commissioni di gratuito patrocinio di uniformarsi al disposto dell'art. 10 della legge del 1865 qualora sorga dubbio sullo stato economico del richiedente, nonostante che si fosse da lui esibito il certificato di povertà rilasciato dal Sindaco, e quello dell'Agenzia delle imposte, giusta il disposto dell'art. 2 della legge del 1880;

che richieda pure la citazione delle parti innanzi alla Commissione, affinchè ciascuna di esse faccia valere le sue ragioni ed occorrendo, sia delegato il Pretore del luogo di dimora per assumerne le dichiarazioni;

che invigili costantemente sulle cause a gratuito patrocinio, e a tal uopo richieda appositi elenchi dalle cancellerie ed in base ai medesimi domandi esaurienti spiegazioni sui motivi di ritardo; esamini, occorrendo, i fascicoli delle cause, per accertare se le giustificazioni date corrispondono a verità; dia disposizioni affinchè i negligenti adempiano al loro dovere, provochi le dispense e sostituzioni dei difensori esitanti; assuma informazioni per sapere se le cause abbandonate non siano state, per avventura, transatte ed impartisca disposizioni pel ricupero delle spese di giustizia.

5.o) Che si richiamino i Pretori alla osservazione degli articoli 417 e 446 procedura civile, anche nel caso in cui negli atti istitutivi del giudizio o nelle procure vi sia espressa dichiarazione che le parti non intendano di conciliarsi e che il mandatario è, ad ogni modo, autorizzato a trattare, per lo sperimento di conciliazione.

Tra un auto ed una motocicletta

REGGIO EMILIA, 23.

Nei pressi di Scandiano ieri è avvenuto un grave investimento fra una motocicletta, sulla quale si trovavano due giovani meccanici di Scandiano, certi Giulio Torreggiani ed un suo dipendente, e un'automobile guidata dal dottor Grappi di Carpineti. L'urto fu terribile. I due meccanici furono sbalzati dalla motocicletta e il Torreggiani rimaneva travolto dalla vettura. Soccorsi prontamente furono con la stessa automobile trasportati all'ospedale di Scandiano dove il Torreggiani versa in gravi condizioni.

L'Istituto Coloniale Italiano

Il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale Italiano si è riunito sotto la presidenza dell'on. Ernesto Artom.

Il presidente riferì sulle iniziative prese per ampliare la sfera di azione dell'Istituto, e diede notizia dell'adesione dell'Istituto Coloniale alla sottoscrizione aperta dal Ministero delle Colonie per erigere, secondo il costume indigeno, un tempio copto all'Asmara in onore degli ascari eritrei caduti in Libia; partecipò che la Colonia di Berlino ha rimesso L. 316.40 da consegnarsi a S. M. la Regina Elena per l'Istituto Nazionale degli orfani del terremoto calabro-siculo del 1908; e propose l'adesione del sodalizio alle onoranze per il senatore Pippo Vigoni.

Il Consiglio dopo avere approvato le proposte relativamente alla pubblicazione della rivista e al riordinamento della biblioteca, autorizzò la Presidenza a fare le pratiche necessarie per la preparazione del Congresso Coloniale e di altre iniziative riguardanti le collettività italiane all'estero.

Approvò anche i bilanci e delegò al presidente la nomina di Commissioni per il concorso relativo ad un testo di geografia coloniale e per adottare una norma comune nella trascrizione dei nomi geografici e coloniali.

Provincia Romana

Le elezioni amministrative

Le elezioni provinciali a Sutri-Vetralla
Calorose accoglienze alla candidatura Del Drago

Il principe don Urbano del Drago ha proseguito in questi ultimi giorni la visita dei Comuni dei due Mandamenti. Egli ha ricevuto ovunque accoglienze festose e simpatiche.

A Barbarano, a Bieda, S. Giovanni di Bieda, Capranica e Vejano, il Principe è stato ricevuto dalle musiche cittadine, dalle autorità comunali, dalle associazioni con bandiere e da gran concorso di elettori. Le calorose accoglienze dei comuni del Mandamento di Vetralla sono di una grande importanza, perchè erroneamente si diceva che erano devote al prof. Scellingo.

Dicemmo già come tutta la cittadinanza di Vetralla abbia aderito alla candidatura del Principe del Drago con grande entusiasmo, tal che si prevede sul suo nome una votazione unanime, come è avvenuto sul nome dell'on. Zeppa.

Ma le più belle, imponenti ed affettuose dimostrazioni sono state fatte a don Urbano del Drago da Bassano e dalla sua città di Sutri.

A Bassano un comitato composto del sindaco Carlo Cialli, dei sigg. Giuseppe Altobelli, Antonio ed Ernesto Montenero, Alessandro Demetrio e Giuseppe Vichi ed Eugenio Manoni, presidente della Congregazione di Carità, cioè dei più stimati e popolari cittadini di Bassano, ha organizzato un ricevimento bellissimo, con archi di trionfo, addobbo delle vie del paese, luminarie ecc.

Si può dire che la cittadinanza di Bassano, che è così affettuosamente devota al Principe del Drago, voglia gareggiare con Sutri nel festeggiarlo.

La dimostrazione che la città di Sutri ha fatto al suo sindaco don Urbano del Drago non si può descrivere. Vi erano due musiche, numerose associazioni con bandiere, le Società ginnastiche e tutta tutta indistintamente la popolazione.

Per il lungo corso che attraversa tutta la città tutte le case erano sfarzosamente illuminate, e quando è passato il lungo corteo circondato da centinaia di fiaccole e da luci di bengala è caduta una pioggia di fiori, omaggio del gentil sesso Sutrino. Ma l'entusiasmo ha raggiunto il delirio quando il principe don Urbano ha parlato da una finestra del suo palazzo. L'ampia Piazza Vittorio Emanuele era letteralmente gremita di gente anche accorsa dai paesi vicini.

Hanno parlato anche applauditissimi il cav. Buzi, neo consigliere provinciale di Vallecorsa e l'avv. Spezzano.

Nei Comuni del Mandamento di Sutri il Principe del Drago avrà una votazione veramente plebiscitaria, perchè appunto è specialmente in quei luoghi che egli ha sviluppato con maggiore attività che altrove, tutti i miglioramenti agricoli, che oltre a giovare al proprietario, hanno portato un grande benessere ai contadini.

Sindaco da alcuni anni di Sutri ha completamente riorganizzato l'amministrazione di quella città, a favore della quale egli sta preparando tutto un programma di riordinamento dei pubblici servizi.

Le popolazioni dei Comuni dei Mandamenti di Sutri e Vetralla sono eminentemente agricole, e queste nel Principe don Urbano del Drago, vice-presidente degli Agricoltori Italiani che è uno studioso dei problemi agricoli, un vero benemerito dell'agricoltura, hanno il loro candidato naturale. Nel Consiglio Provinciale di Roma sono necessari dei rappresentanti dei veri interessi delle classi agricole, troppo fino ad ora dimenticate e per questo spesso hanno prestato facile orecchio ai sovversivi.

Frosinone

Sono stati eletti: a consiglieri comunali Lattanzi Giulio, Carbone Giuseppe, Fontana Giovanni, Marchioni Cesare, Bragaglia Francesco, Iannini Alessandro; Pantanelli Benedetto, Kambo Alessandro, Vespasiani Alberto, Scifelli Luigi, Tesori Vincenzo, Bragaglia Giuseppe, Fontana Filippo, Fortuna Alessandro, Carpiro Gerardo, Celletti Luigi, Castaldi Michele, Spinetti Andrea, Pesci Luigi, Rea Giuseppe, Minotti Camillo, Valle Pietro, Rema Alberto, Antonucci Gabriele, Ferrante Giuseppe, De Bernardis Angelomaria, Ceci Valter, Silvestri Arcangelo, Grisanti Pasquale, Fanfara Archimede.

Come sarà formata la nuova amministrazione? Se il cav. Lattanzi si accollerà per una volta ancora la croce del potere, la vecchia barca potrà trascinarsi ed egli con la cooperazione dei pochi volenterosi, potrà affrontare la situazione attuale e con la speranza di risolverli, tentare la soluzione dei gravi problemi, che la città per il benessere pubblico da vari anni reclama.

Se viceversa il cav. Lattanzi rifiuterà, la nuova amministrazione non potrà avere una lunga vita, la barca al primo soffiare di vento naufragherà ed al paese toccherà la sorte dell'amministrazione straordinaria di un commissario regio.

I socialisti ed il vecchio partito di opposizione si sono astenuti dalla lotta ed appena il 30 0.0 degli elettori sono accorsi alle urne.

Ceccano

Nella lotta per il consigliere provinciale combattuta con ardore e vivacità da ambedue le parti è riuscito vittorioso — come già annunciammo — il cav. Stanislao Sindici con circa 900 voti di maggioranza sopra l'avv. Bonanome.

Appena si apprese la vittoria del Sindici ebbe luogo una grandiosa dimostrazione da tutta una popolazione delirante, essendo troppo conosciuto quanta onestà e spirito di sacrificio egli porti nelle pubbliche amministrazioni, ed essendo inoltre apprezzata la sua grande bontà d'animo, la sua dirittura di carattere.

Un imponente corteo con a capo la banda cittadina, le rappresentanze numerose della locale Società Artigiana della Lega dei contadini, di ogni classe di persone, accompagnò il Sindici fra lo sventolio di cento bandiere e l'omaggio gentile di tanti fiori al suo castello, ove disse, veramente commosso, parole quali dovevano essere per la solennità del momento, di vivo sincero ringraziamento, inviando quindi un caldo e caloroso saluto a quanti, contro le denigrazioni avversarie, hanno contribuito alla sua vittoria, ch'è la vittoria di tutti coloro i quali mirano al trionfo di una vera democrazia per l'affermazione di più sani e più santi ideali democratici.

Ceccano è festante e la notizia della brillante vittoria nei Comuni di tutto il mandamento e fuori, desta il più schietto e vivo entusiasmo.

Nelle elezioni amministrative ha trionfato completamente la lista propugnata dalla Lega dei contadini, appoggiata anche dal consigliere cav. Stanislao Sindici. Nella minoranza sono entrati anche sei appartenenti alla classe dei lavoratori dei Campi, essendo rimasto escluso l'avv. Bonanome la cui caduta anche come consigliere comunale ha destato molta impressione.

Un imponente corteo ha attraversato ieri con la musica le vie del paese inneggiando alla vittoria popolare.

Bassanello

E' riuscita la lista de' popolari, conquistando maggioranza e minoranza, con a capo il cav. Giovanni Mariani. Della passata amministrazione nessuno è stato rieletto. Nuovi eletti vita nuova è ciò che da tutti si attende.

Bassano Teverina

Il Consiglio comunale è stato conquistato dal partito popolare che ha riportato circa 250 voti contro la lista degli uscenti capitanati dal cav. uff. Ernesto Visoni che ne ha riportato 70. Il corpo elettorale ha voluto rinnovare il consiglio con l'augurio di novella vita che se ne sente il bisogno.

Civitavecchia

STAGIONE BALNEARE

Sebbene in ritardo, la stagione balneare ha qui raggiunto uno sviluppo che non si potrebbe desiderare maggiore. Civitavecchia, malgrado la concorrenza (lungi da noi pur l'idea di fare recriminazioni) che le fanno Ladispoli e S. Marinella, che le tolgono numerose famiglie le quali le antepongono la villeggiatura libera e spigliata delle frazioni, Civitavecchia, dicimo, rigurgita di famiglie venute a ricercare su questa spiaggia comoda e sicura, accarezzata dall'onda glauca e placida del Mare nostro, sollievo, svago, salute. Sono famiglie antiche che da anni ed anni riedono alla città nostra donde hanno riportato miglioramenti notevoli alla malferma salute, sono famiglie nuove qui attratte dalla fama della salubrità del clima, della efficacia delle acque, della cortese ospitalità di questa popolazione. Moltissime le famiglie già venute, moltissime le altre che si attendono nel prossimo agosto. Affollati gli stabilimenti balneari, dai piccoli al massimo, al «Pirgo» decoro e vanto di Civitavecchia, al Pirgo il cui proprietario, sig. Gallinari, non risparmia sacrifizi per tenerlo all'altezza della antica sua fama. Per dare un'idea dello sviluppo della nostra stazione balneare diamo un elenco di famiglie che popolano il nostro Pirgo dimandando venia per le involontarie omissioni: avv. Montanucci, Morando, Tagliacozzo, Finocchi, Ricci, dott. Carbonaro, magg. Ferrari, Alibrandi, Polidori, Vignoli, dott. Di Nola, prof. Salvatori, marchese Giulio Guglielmi, march. Sacchetti, capitano Bologna, magg. Faccini, principe D'Ardia, ing. Venuti, avv. Esdra, cav. Ridolfi, cav. uff. De Marsanich, cav. Rossi, cav. Zetti, ing. Crispini, Pediconi, comm. Cametta, Sofandri, prof. Romano Mengotti e contessina Megalotti, vedova Lodoli, Giuseppe Ferrari, avv. Fontana, Scolia, avv. Sterbini, avv. Ottolenghi, Barrera, Josi, Crociati, Quegliotti, Nunes, Charplata, Niolano, ing. Pagani, ing. Fioravanti, Aureggi, dott. Caia, Rosati, cav. avv. Novelli, Giovenale, dott. Arrigo, ing. Leonardi, Mascilli, Ricci, Scotti, prof. Berlingeri, ing. Regnoli.

Viterbo

PER LA SCUOLA NORMALE

Dopo i risultati dell'anno scolastico ora chiusosi, rendesi necessario che l'amministrazione comunale pensi seriamente alle sorti della Scuola Normale mista «Giosuè Carducci».

Sorta da un patronato di cittadini e resa comunale nel 1913 porta seco tutte le difficoltà di funzionamento e la scarsità di risultati date le rigorosità regolamentari che investono le scuole private a tutela di quelle di Stato e malgrado l'ottimo insegnamento impartitovi dai valenti professori delle nostre regie scuole Medie. E' necessario quindi che l'amministrazione comunale, seguendo il Consiglio del r. commissario, intensifichi le pratiche per la regificazione della Scuola oppure, se ciò fosse di difficile attuazione, venga nella deliberazione della sua soppressione perchè non è giusto che il bilancio comunale che ha bisogno di tanta elasticità, specialmente ora che si dovrà affrontare e risolvere la questione degl'impiegati in quest'anno frequentati da una dozzina di alunni, corrispondenti precisamente al numero degli insegnanti che ivi impartiscono lezioni.

Vogliamo sperare che l'amministrazione bleccarda voglia pensare seriamente alla questione e senza indugi risolverla.

PER LE NOSTRE ANTICHITA'

Nel prossimo settembre verrà inaugurata la Chiesa di S. Maria Nuova riportata con opportuni e coraggiosi lavori, al primitivo medioevale splendore. Il merito maggiore dell'opera spetta alla benemerita società per la conservazione dei Monumenti.

Si dice che interverranno varie personalità del mondo archeologico e si spera anche il ministro della P. I.

Albano

NELLA R. PRETURA

Fra qualche giorno lascerà questa importante pretura il giudice avv. Giuseppe Murri, che per oltre dieci anni resse le sorti di questa pretura con encomiabile solerzia ed equanimità.

A sostituirlo è stato chiamato il giudice avv. Dattilo Giovanni Battista, pretore di Cecca, no, preceduto da fama di ottimo magistrato.

Al giudice avv. Murri volevasi offrire dagli amici un banchetto di addio, ma egli esemplarmente modesto, ha pregato gli amici di non insistere.

CONFERENZA

Sabato sera nella sala comunale, alle ore 20, l'avv. Romualdi Giuseppe terrà a beneficio del giornale l'«Avanti!» una conferenza su «La virtù della parola».

Il biglietto di ingresso è stato fissato ad una lira.

Castel Gandolfo

VILLEGGIATURA

Quest'anno a Castel Gandolfo la colonia villeggiante, sempre sceltissima, s'è di molto accresciuta.

L'afflusso di distintissime famiglie dalla capitale, in questo ridente paese sito a 426 metri sul livello del mare, specchiantesi nelle glauche acque dell'amenissimo lago, fa sì che ormai riesca difficile trovare un appartamento, sia pur modesto.

In verità, oramai, Castello, a quaranta minuti dalla Capitale, può offrire ogni migliore conforto ai numerosi villeggianti che vi accorrono.

L'acqua potabile freschissima delle purissime sorgenti di Palazzolo, le superbe ville, quali Torlonia, Barberini, Gargaryne, Cylso, Orsini, Brazzà, Monteverde, una pleiade di villini vagamente disseminati tra il verde selvoso delle sponde del lago, l'illuminazione elettrica, le facilissime comunicazioni tramviarie allaccianti i vari Castelli Laziali, fanno di Castel Gandolfo una stazione estiva di piacevolissimo soggiorno, sempre più ricercata.

FESTA

In onore della colonia villeggiante si sono svolti presso il lago alcuni festeggiamenti organizzati da un apposito Comitato cittadino.

Tali festeggiamenti hanno consistito in corse di asini con premi di vino, polli ed altro, corse alla padella, ecc.

Fu estratta una lotteria con uguali premi, ed alla sera fuochi artificiali.

Una Filarmonica della vicina Albano, rallegrò la festa.

Grande è l'affluenza dei bagnanti, poichè i medici riconoscono queste acque giovevoli alla salute, al pari di quelle del mare.

Il *comfort* è sempre maggiore: quest'anno, ad esempio, a cura degli affittuari del lago, sono state costruite delle cabine per i bagnanti, e varie barche da passeggio fanno servizio continuo.

Marino

UNA MEDAGLIA D'ORO A DUE BENEMERITI DELLA CITTA'

Ha avuto luogo in questi giorni una simpatica manifestazione in onore dell'abate D. Guglielmo Grassi e del nostro valoroso concittadino cav. uff. Capri Cruciani Luigi, ex-sindaco. Fu loro donata una medaglia d'oro come segno di affetto e di stima della cittadinanza marinese.

L'episodio gentile assume un significato che oltrepassa le frontiere della nostra cittadina, quando pensiamo, che fra i presenti alla manifestazione erano il sindaco e molti consiglieri di Rocca di Papa, e innumerevoli amici di Roma e del Lazio, i quali hanno saputo apprezzare l'opera svolta tanto da mons. Grassi, quanto dal cav. Capri Cruciani a vantaggio di Marino.

Se ritorniamo con la mente a ciò che era la nostra cittadina sei o sette anni fa, ci sentiamo presi da avvilimento.

Orbene, mercè l'opera di questi due benemeriti cittadini si poterono ridestare le sopite energie del generoso popolo marinese, spronandolo all'opera ed alla vita. Basta dire ciò: che oggi Marino ha una Amministrazione il cui còmpito è di risolvere veramente tutte le necessità che si manifestano per la miglior fortuna del paese. Giustamente, quindi il Comitato promotore della dimostrazione ha offerto ai benemeriti un ricordo, interpretando così il pensiero di tutti gli onesti.

La sala *Vittoria Colonna*, artisticamente addobbata per l'occasione, era letteralmente gremita; fragorosi applausi accolsero i festeggiati, e si rinnovarono quando furono lette le numerose adesioni fra cui quella del Cardinale Agliardi. Ebbe poi luogo un coro di bambini che offrirono fiori ai festeggiati.

Parlarono applauditissimi, il rag. Tampilli, il dott. Turgolani, il signor Rodolfo Pasqualini, il sindaco di Rocca di Papa, ed altri molti.

Il poeta Ercole Berardi, declamò alcuni versi di circostanza; le signorine Arduini e Berseni, i signori Patriarca Armando e Quagliarini Giulio cantarono squisitamente il quartetto *La barcarola* dell'Antolini, sotto la direzione del prof. Rodolfo Leoni.

Tanto mons. Grassi, quanto il cav. Capri, ringraziarono commossi con parole veramente affettuose gli intervenuti.

Fra i presenti: il cav. Quagliarini sindaco di Marino e famiglia; la signora del cav. Capri, contessa Sera; il comm. Desideri e famiglia, il conte e la contessa Girelli; famiglie Vitali, Galassini, Fumaroni, Patriarca, Orsini, il prof. Colasanti e signora, il sig. Oreste Giansanti e signora, il cav. Micocci e famiglia, il pubblicista Durantini, le Maestre Pie, il sig. Fresse Luigi e famiglia e molti e molti altri.

Onano

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Adunatosi questa mattina per la prima volta il Consiglio Comunale, si è proceduto alla nomina del sindaco colla totale astensione della minoranza è stato proclamato con 11 voti su 12 votanti a sindaco il nostro signor Romolo Agrati, ben viso alla popolazione.

Si è proceduto inne alla nomina della Giunta, risultando eletti: Agrati Romolo, Bartolomeo Ciocco, Giovanni Giuliani, supplenti Marrichi Trifone, Caselli Felice.

Tivoli

DOPO IL GRAVE FATTO

Ieri dalle 17 alle 20 ebbe luogo nella camera incisoria del civico ospedale l'autopsia del cadavere di Luigi Porcari, ucciso ieri l'altro da Romeo Ambrosini per grave provocazione.

La sezione del cadavere fu fatta davanti al vice pretore avv. Vivoli dai dottori Santori e Camilli coadiuvati dai dottori Herlich e Lachurini. Era presente anche, per la facoltà concessa dal nuovo codice di procedura penale, l'avv. Menghi difensore di fiducia di Romeo Ambrosini. Dal verbale esteso dal cancelliere capo Crescenzi risulta che Luigi Porcari ha avuti tre colpi di trincetto, di cui uno solo mortale.

Ieri mattina alla Rocca Pia l'imputato ha subito il primo interrogatorio da parte dell'autorità giudiziaria.

LA SOCIETA' CALZOLAI

Ieri la società calzolai di Tivoli si è recata in gita a Vicovaro, ove ha avuto la più festosa accoglienza del sodalizio locale. Al banchetto hanno parlato gli assessori Manchetti e Rotondo e De Angelis e Geronzi di Tivoli.

GLI SPORTS

Il Giro di Francia

Faber vince la tappa Belfort-Longwy

LONGWY, 23.

La tredicesima tappa Belfort-Longwy del Giro Ciclistico di Francia si iniziava ieri alle 3.30.

Bertarelli è fra i primi e nel secondo gruppo sono anche Borgarello, Pratesi ed Erba. Sino al colle di Grosse Pierre, l'ultima dura salita di questo giro nessun mutamento notevole. Borgarello in 47 chilometri è già alla seconda bucatura.

Al controllo di Gerradmer ai piedi della discesa è primo Alavoine alle 6.34, poi Thys, Pelissier, Rossius, Garrigou, alle 6.32; Faber distanziato riprende velocemente contatto con i *leader*. Il gruppo di testa è formato da 13 corridori. A qualche chilometro da Baccarat, Faber forza l'andatura e giuocando di audacia riesce a fuggire. Rossius perseguitato dalla disdetta urta in un dragone il cui cavallo si è impennato al passaggio dei ciclisti e cade trascinando nella caduta tutti i suoi compagni. Egli si è ferito piuttosto seriamente ad una gamba e per di più ha rotto la ruota anteriore della sua macchina; Duboc gli da la sua ed allora Rossius con un ginocchio ferito riprende l'inseguimento.

A Font à Mousson Rossius ha ripreso contatto con il gruppo, ma Faber ha portato a nove i suoi minuti di distacco.

Negli ultimi chilometri Faber è affaticato e ad una curva precipita restando sdraiato per terra. Si rialza poi ed a forza di incoraggiamenti, riesce a superare i pochi chilometri che lo separano dalla mèta mantenendo circa sette minuti di vantaggio su tutti. Dietro a lui il gruppo continua compatto ed è solo sull'ultimo chilometro, leggermente in salita, che la colonna si spezza lentamente e permette una facile attribuzione di posti.

Ecco l'ordine di arrivo a Longwy: 1. Faber in ore 10.30'44"; 2. Pelissier in ore 10.37'; 3. Alavoine, Thys, Rossius, Tiberghien, Charron, Duboc, Kirkam, Georget, Lambot in ore 10.37'2"; 12. Garrigou in ore 10.39'17"; quindi 17. *Erba* in ore 10.48'; *Bertarelli* in ore 10.56'50"; *Borgarello* in ore 11.34'3"; *Pratesi* in ore 11.34'7".

La classifica generale

1. Thys in ore 171 34'36" — 2. Pelissier in ore 172.6'6" — 3. Alavoine in ore 172.37'22" — 4. Rossius in ore 172.54'27" — 5. Garrigou in ore 174.48'1" — 6. Georget — 7. Lambot — 8. Spiessens — 9. Faber — 10. Egg.

Quindi 13. *Erba* in ore 181.3'32" — 28. *Borgarello* in ore 185.29'20" — 31. *Pratesi* in ore 190.48' 5" — 36 *Bertarelli* in ore 193.41'36" — 40. Spinelli in ore 199.31'59".

Importazioni ed esportazioni

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute nel primo semestre del corrente anno.

Le importazioni furono valutate 1.842.706.215 di lire, con una diminuzione di 61.659.435 lire e le esportazioni lire 1.273.790.382, con un aumento di lire 64.373.421 rispetto al corrispondente periodo del 1913.

I prodotti che principalmente concorsero a formare alla importazione il detto valore, sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: cotone greggio milioni 206.5; carbon fossile 186.5; frumento e altri cereali 181.5; caldaie, macchine e loro parti 78.3; legname 67; lane e cascami 60.7; seta tratta greggia 48.7; strumenti scientifici 36.2; pelli crude 33.7; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 31.1; pelli conciate 29.7; oli minerali 30.3; tessuti e altri manufatti di cotone 28.2; semi 28.5; tessuti e altri manufatti di seta 24.7; caffè 23.9; pietre preziose 23.1; gomma elastica greggia 19.1; nitrato di sodio greggio 16.9; grassi 16.7; calzature e altri lavori di pelle 16; juta greggia 15.9; rottami di ferro 15.9; pneumatiche 15.4; olio d'oliva 14.3; tabacco in foglia 14.2; cavalli 14.1; ghisa in pani e ferro in masselli 13.6; colori e vernici 13; solfato di rame 12.7; merluzzo e altri pesci secchi 12.2; mercerie 12.2; pasta di legno ecc. 11.9; lavori di rame 11.4; gioielli d'oro e d'argento 10.9; filati di lino 10.4; ferro in verghe 10; fosfati minerali 9.9; olii fissi non nominati 9.4; pelo greggio 8.8; automobili 8.2; pesci preparati 7.8; stagno greggio 7.7; pellicole per cinematografi 6.9; paraffina solida 6.7; velocipedi e loro parti 6.4; olio di cocco e di palma 6.4; cacao e cioccolato 5.7; bastimenti e altri galleggianti 5.7; zinco in pani e in lamiere 5.2; canapa greggia 5.5; formaggio 5.5; lampade elettriche 4.9; apparecchi per riscaldare e raffinare, ecc. 4.9; legna da fuoco e carbone di legna 4.9; orologi da tasca 4.3; lavori d'argento 4.3.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo del 1913, l'importazione dei seguenti prodotti: cotone greggio per milioni 21.3; olio d'oliva 18.8; caldaie, macchine e loro parti 10.4; cavalli 8.3; pietre preziose 7.6; gomma elastica greggia 6.7; tessuti e altri manufatti di seta 5.4; grassi 4.4; olii fissi non nominati 4; carbon fossile 3.8; semi 3.5; ferro in verghe 3; pelli conciate 2.9; pneumatiche 2.9; merci 2.6; animali bovini 2.5; oli minerali 2.4; filati di lino 2.4; pesci preparati 2; uova di pollame 1.8; caffè 1.7; calzature di pelle 1.5; velocipedi e loro parti 1.4; olio di cocco 1.3; olio di palma 1.3; canapa 1.2; stracci 1.2; argento greggio 1.2; seta tratta greggia 1.1; rottami di ferro 1.1; ghisa in pani 1.1; fosfati minerali 1.1; gioielli d'oro e d'argento 1; automobili 1.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: frumento per milioni 93.8; granturco 24.3; lane e cascami 9.4; olio di cotone 8; avena 7.2; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 6.6; bozzoli 6.1; bastimenti e altri galleggianti 6.1; solfato di rame 5; iuta greggia 4.5; tabacco 4.4; pelli crude 2.4; carne fresca 2.4; rame greggio 2; carni preparate 2; legnami secchi 1.9; corallo 1.9; lavori di rame 1.8; orzo 1.5; orologi da tasca 1.4; farina di segala 1.3; solfato di ammonio, 1.

A formare il valore dell'esportazione concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami milioni 212.9; tessuti e altri manufatti di cotone 91.3; agrumi 69; tessuti e altri manufatti di seta 57.4; vini e vermut 50.9; formaggio 34.4; pelli crude 32.2; pneumatiche 29; canapa 28.1; farina e semolino 21.7; olio d'oliva 21.4; zolfo 20.9; marmo 20.7; filati di cotone 20.5; automobili 19.7; paste di frumento 18.4; tessuti e altri manufatti di lana 16.3; cappelli 17.5; riso 17.3; essenze di agrumi 16.4; conserva di pomodori, 14.3; legumi e ortaggi freschi 13.7; caldaie macchine e loro parti 11; frutti, legumi e ortaggi preparati 10.9; frutta secche 8.3; minerali di zinco 7.8; lane, crino e pelo 7.8; canapa ...; bastimenti e altri galleggianti 7.7; bottoni di corozo 7.5; tartaro greggio e feccia di vino 7.4; strumenti scientifici 6.9; oggetti d'arte 6.4; burro 6.4; citrato di calcio 6.4; pollame 6.3; animali bovini 6.2; semi 5.9; guanti e altri lavori di pelle 5.9; filati di canapa 5.9; mercurio 5.3; pellicole per cinematografi 5.1; cordami e spago 5; sughero 4.6; acido tartarico 4.1; tessuti di juta 3.9; fili e cordoni elettrici 3.9; cascami di cotone 3.8; stoppa 3.7; pelli conciate 3.5.

Segnarono aumenti all'esportazione i seguenti prodotti: vini per milioni 26.6; pneumatiche 13.8; uova di pollame 7.4; seta tratta greggia 7.3; bastimenti e altri galleggianti 5.8; riso 5.5; tessuti e altri manufatti di lana 5.3; agrumi 3.6; paste di frumento 3; crusca 2.7; filati di cotone 2.3; tartaro greggio e feccia di vino 2.2; frutta fresche 2; frutta, legumi e ortaggi preparati 2; minerali di piombo 2; marmo 1.8; burro 1.8; panelle di noce 1.7; automobili 1.6; tessuti e altri manufatti di seta 1.5; sughero 1.4; zucchero 1.4; formaggio 1.3; essenze di agrumi 1.3; patate 1.2; citrato di calcio 1.3; pelli conciate 1.1; canapa di corallo lavorato 1.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti: frutta secche per milioni 7.7; cascami di seta 5.5; cappelli 4.1; animali bovini 3.3; zolfo 2.7; carni preparate 2.2; legumi secchi 2.2; olio d'oliva 2.1; vermut 1.6; tabacco 1.5 liquori 1.4; minerali di zinco 1.4.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea	Treno	Ora
Linea Napoli	Diretto	0.30
	Accelerato	5.40
	Direttis.	7.30
	Accelerato	8.36
	Direttis.	10.—
	Accel.	12.—
	Direttis.	13.40
	Diretto	15.[illegible]
	Accel.	16.[illegible]
	Direttis.	18.—
	*Accel.	19.30
	Direttis.	19.[illegible]
	Accelerato	22.35
Linea Pisa	*Accelerato	6.10
	*Diretto	8.—
	Accelerato	9.20
	Direttiss.	10.[illegible]
	Accelerato	12.20
	Lusso (1)	—.—
	*Accelerato	1[illegible].50
	Direttis.	18.1[illegible]
	*Accelerato	19.10
	Direttis.	21.—
	Direttis.	[illegible]
	Diretto	24.—
Linea Sulmona	Locale	5.[illegible]
	Accelerato	7.[illegible]
	*	8.40
	Accelerato	13.—
	Accelerato	16.10
	Diretto	19.4[illegible]
	*Omnibus	21.45
Linea Trastevere-Fiumicino	Omnibus	4.40
	Accelerato	6.5[illegible]
	*	8.5[illegible]
	Accelerato	12.46
	Accelerato	17.10
	Accelerato	19.3[illegible]
Linea Ancona	Accelerato	6.—
	*Diretto	[illegible]
	*Diretto	12.[illegible]
	Accelerato	15.20
	*Omnibus	17.45
	*Accelerato	16.2[illegible]
	Diretto	22.—
Linea Nettuno	*Festivo	5.30
	Misto	6.40
	Festivo	7.30
	Omnibus	9.15
	Diretto	12.40
	Diretto	15.20
	Diretto	18.40
Linea Terracina	Misto	6.40
	*Omnibus	9.1[illegible]
	Omnibus	12.4[illegible]
	Accelerato	17.15
	*Omnibus	18.40
	*Omnibus	21.25
Linea Firenze	Direttis.	[illegible]
	Accelerato	[illegible]
	Diretto	14.35
	Direttis.	[illegible]
	*Accel.	[illegible]
	Direttis.	[illegible]
	Diretto	23.00
Linea Albano	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	10.30
	Omnibus	13.17
	Festivo	14.10
	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	[illegible]
	Feriale	[illegible]
	Festivo	21.45
Linea Frascati	Omnibus	[illegible]
	Festivo	[illegible]
	Misto	[illegible]
	Omnibus	13.10
	Omnibus	15.—
	Feriale	17.10
	Omnibus	[illegible]
	Feriale	20.1[illegible]
	Festivo	21.30
Linea Trastevere-Viterbo	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	[illegible]
	Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.50 — [illegible] — 8.30 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.55 — 7.52 — 9.10 f — 14.7 f — 14.22 — 19.21.

Arrivi: 7 — 10.18 — 17.40 — 19.55 — 20.[illegible] — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea	Ore
Linea Napoli	6.36 7.[illegible] 9.25 — 10.— 11.55 12.45 — 14.25 15.35 17.[illegible] — 17.45 20.25 20.15 — 22.50 23.33
Linea Pisa	7.— *7.10 7.30 — 8.30 9.15 13.15 — 15.40 *18.15 19.15 — 22.35 23.50
Linea Sulmona	7.30 8.30 9.30 — 13.— 16.30 20.15 — 24.—
Linea Fiumicino-Roma	9.30 [illegible] [illegible] — 21.7
Linea Ancona	9.10 7.5 10.10 — 14.60 19.50 [illegible]
Linea Nettuno	9.15 10.4[illegible] 14.10 — 19.20 *20.5 23.— — *23.45
Linea Terracina	8.15 [illegible] 15.10 — *19.[illegible] 21.10 *2[illegible].—
Linea Firenze	5.40 [illegible] [illegible] — 10.10 14.50 15.25 — *[illegible] 0.10
Linea Albano	7.45 8.40 [illegible] — 14.45 16.15 19.4[illegible] — 21.30 *23.[illegible]
Linea Frascati	5.40 8.— 9.45 — 14.35 16.45 20.50 — *21.40 22.30
Linea Viterbo-Trastevere	8.4[illegible] 13.40 19.21 — [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.25 — 6.[illegible] — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 18.18 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.49 — 16.17 — 18.[illegible] — [illegible] — 20.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.30 — alle 19.30.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.30 — 10.30 — 12.30 — 14.30 — 16.30 — 18.30 — 20.30.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.30, quello delle 20.30 e 21.30 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.[illegible] — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 8.10 — 12.35 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chieri-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

41 Appendice della "Tribuna"

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Che, dunque i vincoli di famiglia avrebbero dall'interesse la loro forza e durata? Sarebbe troppo triste a pensare. Nicoletta s'inganna. Io credo che non vorranno stimare la mia morte e far calcoli sopra una eredità, d'altronde assai modesta, che non ho proprio fretta di lasciare. Ma Nicoletta, cocciuta afferma:

— Scommettiamo!

Ha vinto. Lauro Baryses, incontrato da lei a Parigi, ha promesso d'aggiustar le cose. Come colei che non può prender sul serio nè i miei sfoghi, nè il rancore de' suoi figliuoli — bambinaggini, ha detto lei — ha parlato, pare, molto bene dell'affetto che nutre per me. Lei conosce il suo Raimondo, ottimo cuore, quantunque brusco. E' sicura che già non ci pensa più. E, sottilmente, non ha forse scrutato Nicoletta sulla salute «della marchesa», e l'età avanzata, e le disposizioni ch'è sempre savio di prendere alle quali la «maschera» ha dovuto pensare, ignua che i figliuoli, che rappresentano l'avvenire delle famiglie (leggi: Fred) dovrebbero contare presso gli eredi diretti (cioè io): ci sono certi vantaggi che la legge permette e che certo Nicoletta, per Melarosa, non vedrebbe di malocchio. Il tutto infiorato di proteste amichevoli, l'assicurazione che non si propone che la concordia e la felicità di tutti.

Furba! E dove non ce n'è meno, è nella deferenza di Manuela che mi porta un cesto pieno di moscatello di Fleurances, dove è stata a depredare i frutteti. Si sforza di dissipare le mie prevenzioni, prova, mi giura, per Milart, la passione più pura e più intensa, invermiglia d'un bell'amore reciproco il diverzio affaristico che sogna, e del quale, dice, non c'è motivo di spaventarsi, tanto più che non potrebbe sposare il finanziere in parola prima di un anno.

S'è fatta elastica, carezzevole per convincermi, così che dopo la sua partenza non so più che pensare. Uno scoramento mi viene, m'accuso d'essere stata troppo acerba con Raimondo e con Giulia. Non forse, per essere lei la moglie di mio figlio e la mia rivale nel suo cuore, io la giudico troppo severamente? E' giovane, forse la vita la formerà. Ma la realtà mi riconquista. Io non ho sognato, intanto. Questi loschi, inadatti accomodamenti di vita; una donna sacrificata, due famiglie ricostituentesi a lor posta, una bassa commedia turlupinante società e magistrato, come potrei contener la mia indignazione?

Sto per pentirmi d'aver fatto il mio dovere? Ascolterei forse la voce vile che geme nel mio profondo un «a che pro» consunto? Piuttosto perdere Raimondo che vederlo traviare, e tutto codesto, non ne dubito un attimo è traviamento. Che giornate d'angoscia io vivo, preda di sentimenti contraddittori, posta tra la mia ragione e la mia debolezza materna, sul punto di chieder loro grazia o di ribellarmi, più fiera... Domani saran diciassette giorni che non rivedo il piccolo Fred. E so ch'è sempre patitello...

Una disgrazia non viene mai sola. Nicoletta, presso la quale io passavo una parte del pomeriggio, ha ricevuto una lettera, e la vista del bollo straniero m'ha dato una fitta. E' dunque il ritornante, quel pericoloso Carlo Reynal, che s'imponeva ancora, e sempre, a me? Ma lei m'ha data la busta, non riconosco il bollo russo, questa lettera vien dalla Croazia, la scrittura è di Marziale; e quando l'abbiamo letta, noi restiamo pallide e mute, a guardarci, giacchè ecco una nuova sciagura; sta dritta, tra noi. E guardiamo istintivamente la porta, come fosse l'annunziatrice del perfido tiranno, di quel Beyfers del quale Nicoletta porta il nome e la catena.

Marziale si dichiara stufo del suo impiego — era da prevedersi — si lamenta della sua salute e sopratutto della sua solitudine. Il clima non gli si addice. La vita è troppo cara. Brevemente, esprime il desiderio se si vuole che compia sino alla fine del contratto il suo ufficio di sovraintendente, che Nicoletta lo raggiunga e gli porti la piccola Marcella, della quale, dice, non può stare separato più a lungo. Se, per ragioni di salute personale o per altro motivo, sua moglie rifiuta di riprendere la vita in comune, intende per lo meno che sua figlia viva al suo fianco. Dunque riprenderà «Melarosa».

Atterrite, cerchiamo di ricomporci. Quale nuovo demone di cattiveria tormenta questo sciagurato? A che nuovo squilibrio attribuire questa mobilità d'umore? Che n'è dei timori propizi instillatigli dal buon Riquenne? Sparite con la distanza? La distanza gli ha rifatta di Nicoletta un'immagine più desiderabile? Forse l'acre sua gelosia lo morde? Fellone! Dopo l'accordo rimettere tutto in tavola, e, con un ricatto odioso, richiedere oggi, esigere domani sua figlia, sua figlia che non sa allevare, e per la quale conta di riprender la madre, incapace di credere le sue viscere!

— Via — dice Nicoletta — non è possibile. Ci sono le leggi.

Sì, contro di lei. Lei dipende dal marito, deve seguirlo, non può negargli la figlia. Far causa: ma i tribunali, Raimondo me l'ha ripetuto questa estate, non interverranno in una situazione legale. E a nessun prezzo consentirò che il nostro nome giri per gli archivi, echeggi in un'aula di giustizia.

A chi chiedere consiglio e protezione? Il dottor Riquenne è in viaggio. Raimondo ci tiene il broncio e Nicoletta non intende rimanergli obbligata...

Rileggiamo la lettera di Marziale, ne pesiamo ogni parola e ci rigiriamo nell'eterno cerchio d'indecisione e di terrore.

— Mi concepisci, tu — dice Nicoletta — ritornante accanto a quel carnefice? Chi sa che uomo è divenuto? Se non ha ripreso le sue abitudini d'intemperanza e di corruzione, i suoi vizi tossici, le sue frenesie? Ricominciar questo calvario, no, piuttosto tutto!

Piuttosto che? La guardo con dolore e non oso farle questa domanda. Lei contempla fissa, attraverso i vetri della sua camera, lo spazio libero, l'orizzonte fuggente. Ho letto ne' suoi occhi una selvaggia brama di salvarsi, con la figlia tra le braccia. Dove correva? verso qual nuovo danno? Lo indovino anche troppo!... Questo non bisogna che sia. E anche non deve raggiungere Marziale. In che morsa siamo noi prese!

Capo, scendiamo per la scorciatoia, la scesa lastricata che conduce al Bas-Samels. Costeggiamo il lavatoio, l'isola, il braccio morto putrido di larghe foglie acquatiche, arriviamo a Clos-des-Bois. Margot ci accoglie a braccia alzate. Geltrude e Rinalda affannate; ecco Toussaint correndo, e, scalmanato, mi grida:

— Il dott. Riquenne è tornato; viene subito.

Che accade dunque?

Fo la scala a quattro gradini per volta. Nicoletta mi segue. Vedo mia madre distesa sul letto, rigida, un occhio vivo, l'altro spento; è caduta dalla poltrona cinque minuti fa; al rumor della caduta, Rinalda è accorsa...

— Mamma, mamma... ci riconosci? Sono io Nicoletta!

Non risponde, mi guarda, pare una vecchissima cosa, già lontana lontana... Hanno disteso uno scialle sulle sue gambe; le mani gelate, parrebbero di marmo. Il freddo della morte che s'avanza?

Un passo sulla scala! Il dott. Riquenne irrompe e si china su lei, la palpa, dà ordini secchi. Ma vedo sul suo viso che non c'è speranza, e che mia madre, fulminata, sta per andarsene senza sofferenze, con morte felice... Come, così presto! E senza ch'io possa tenere la vecchia piccola ombra che ancora era; partita portandosi il passato, un sì gran lembo di storia e di ricordi, metà della mia stessa vita!... Mi agito disperatamente, non voglio pensare, assisto a ciò che il medico mi ordina. Nicoletta mi seconda con maggior sangue freddo.

In poche ore, e pochi minuti, mia madre avrà finito di vivere.

Ella non è più. La morte imprime il suo sigillo supremo su quel viso, una maschera di pergamena aderente alle ossa. Ha le mani giunte. E' immobile per l'eternità.

(*Continua*)

(Proprietà letteraria)

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO insegnamento Matematica (1800). Disegno calligrafia (1800). Computisteria (1200) eventuale incarico direzione presso Scuola Tecnica Pareggiata Collegio Curioni Romagnano Sesia. Età massima quaranta. Scadenza 31 luglio. 3017-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1.50-R

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni antisipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Cassa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 2-58. R-42-54426-d

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPIEGO incrocio contabilità semplice circa un'ora giornaliera, offre Ditta a Impiegato o signora disponga 10 mila garantite restituibili entro due anni con interessi. Scrivere: Tessera 281.890 posta. R-27-64278

SPECULAZIONE lucrosissima. Cercansi capitalisti per sfruttamento ritardi combinazioni roulette. Con cinquecento lire si garantisce un beneficio di cinquanta lire settimanali. Per schiarimenti rivolgersi con lettera: Signor R. Lignori, via Giovanni Marsaglia, 1, Sanremo. 3037-R

10-11 AGOSTO 1914 il Banco Castello, Natale del Grande 46, vende via Pettinari 77, i pegni scaduti a tutto 10 ottobre 1913 dal 0575 al 6850. R-27-35569

Villeggiature, luoghi di cura

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Agosto-settembre affittasi appartamento 3 camere, cucina, splendida posizione. Bruni via San Nicola Cesarini 53, Roma. R-16-64909

ANZIO grandi pianterreni. Posizione adattissima sviluppo qualsiasi azienda casamento Magni. Molo. R-11-64651

CASTELGANDOLFO. Fermata Ercolano affittasi piano mobiliato, casale, prezzo mite. Sistina 109, p. 2.o, 9-15. R-16-64203

MARINA MASSA affittansi due quartieri ammobiliati sei otto vani. Rivolgersi Salsiccioni. 11-9624

PALACE HOTEL PARADISO presso Pracchia. Posizione meravigliosa amenissima 800 m. s/m clima ottimo, 130 camere. Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta, Telegrafo Pontepetri. 3036-R

VILLINO moderno otto camere, settecento, grande giardino, acqua, illuminazione, riscaldamento, vendesi a Valleviolata, stazione tranvia Castelli. Rivolgersi ivi guardiano Alessandro. R-20-35241-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto volendo attacco completo. Vario carrozze, carrozzini finimenti usati. Vendonsi occasioni. Via Colonnese 28. R-15-64144

PIANOFORTE verticale, resistente, garantito, ottimo, prezzo mite. Due Macelli 102. R-10-64315

VIRCUIS leggero per un cavallo ottimo stato occasione via Vite 48. R-11-64280

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARIA salubre collina e mare. Vendita villini, terreni, anche piccoli lotti, splendido panorama Monteverde, centro prossima funicolare, eccezionalissima occasione. Rivolgersi chalet Angelo Marinelli Monteverde Roma. R-25-35872-R

POSSIDENTI ovunque vi trovate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Murattè 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63973

ROCCA DI PAPA. Vendonsi tre splendidi villini nuovissimi presso la funicolare in località deliziosissima. Rivolgersi segretario comunale. R-15-64300

VENDESI pariglia cavalli finissimi molto grandi due mantici Bottoni, vis-a-vis di Cesa Milano, coupè elegantissimo, tutto come nuovo. Posillipo 300, Napoli. 3003-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due camere vuote Pozzo Cornacchie 62 piano primo porta di fronte. 18-0507

AFFITTASI al Lungo Tevere Sanzio 4 grandi appartamenti signorili con tutti i confort moderni. Disponibili grandi magazzini e garage. Per trattative rivolgersi Amministrazione marchese Medici. Via Nazionale 54. 20-34979-R

AFFITTASI app. 9 camere 2 ingressi 2 balconi altro di 6 camere balcone al p. 1 prezzo mite. Rivolgersi via P. Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11. R-26-64277

AFFITTASI al Corso d'Italia N. 19 app. piano ammezzato 7 camere prospicienti villa Borghese. Bagno Termosifone, ascensore. Vacuum. R-16-64278

AFFITTASI studi di scultura pittura grande terrazza. 5 Maria Cristina. R-10-3416

VIA CALABRIA 17. Appartamento cinque stanze libere ingresso cucina. Prezzo conveniente. R-11-35386-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPLENDIDA camera mobiliata anche per due elettricità telefono prezzo estivo. Corso Umberto telefonare 11430. R-14-64301

VIA NAZIONALE 114 camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo pensione si affitta solo persone distinte prezzi estivi. 35398

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

POLITECNICO Glons (Liegi) Laurea Ingegneria Elettromeccanica. Industriale. Scrivere: Dottor Guido Anichini, Firenze. 3042-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE veloce dattilografa esperta, già pratica uffici ottimo stipendio cercasi azienda commerciale. Tessera 01990. R-14-35290-R

FARMACISTA diplomato cercasi per Roma. Indicare età, referenze, pretese stipendio, farmacie nelle quali si è prestato servizio e quanto tempo in ognuna. Indirizzare domande: L. 98 Haasenstein e Vogler. R-27-35236-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LA ... sarta crsola parigina confeziona vestiti ... e tailleur prezzi miti puntualità consegna. ... via Convertite N. 5 angolo Corso Umberto. 18-R-21-9340-R

MEDICO-CHIRURGO ottime referenze accetterebbe interinato. Dottor Giliberti Muccia (Macerata). R-10-9450-R

Avete buona cera?

Colei che ha buona salute ha sempre buona cera.

Tutte le applicazioni che si possono fare sul viso, non vi daranno del sangue se il vostro sangue è povero, ed è alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene che si deve il bel colorito. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose, un buon appetito, fanno sparire il pallore, danno delle forze, delle buone digestioni, danno la salute e per conseguenza buona cera. Esse rendono i più grandi servigi alle giovinette pallide, anemiche, alle operaie che, nelle fatiche e le veglie, hanno perduto il colorito.

Le donne debbono impressionare, debbono sempre pensare a far impressione. In mancanza di bellezza reale, le donne cattiveranno l'attenzione con un'aria di salute che si sprigionerà da tutta la loro persona. Non debbono attirare lo sguardo per dare, una impressione di tristezza provocata dalla loro cattiva cera. Le Pillole Pink daranno alle donne del sangue, della salute, una buona cera.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

VENTITREENNE istruito ottime referenze, pratico elettricità, fotografia, stenodattilografia, radiotelegrafia, cinematografo cerca occupazione qualunque purchè decorosa (disposto viaggiare). Professore Tessera 269430. R-20-35938

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATA. Intesi tutto... brava amore mio sei un angelo. Non va bene... speriamo!!! dammi il nome della... senza nascondermi nulla... t'amo con tutta l'anima infinitamente.... 25-9527

CASTELLO. Inconsolabile tuo abbandono straziante rivivo oggi per augurarti ogni bene, con immutata devozione. Sogno, non spero, che onda nostro mare, che ci fa vicini, mi porti parole di conforto!!!.... 30-9538

CHERUBINO 6. Dio ti accompagni, e... torna presto, amore mio! 10-9521

DULCINEA quel ricciolino dorato mi ha ridestati tanti ricordi, dono più bello e gradito non potevi spedirmi. Grazie amor mio. 20-9623

LYN. Appassionatamente segnandoti sono teco, mio amore!... Pensami! Sempre... — 12 16-9513

MARY. Perchè questo silenzio? Hai già dimenticato chi da lontano ti desidera ti ama? Nulla più hai fatto sapere noto affare: è divenuta inutile opera mia? Non esser avara di... pensiero se non vuoi farmi impazzire! Tantissimi.... 36-35414

PASSIONE MIA. Sono veramente accasciato. Vedoti pochissimo: raramente parliamo sempre altri presenti per cui parole misurate. Comprendi difficoltà ma tu angelicamente buona dovresti superarle ogni qual tratto. Sapendo quanto aderisti concedendo nobiltà tuo cuoricino sembrami dovrebbe essere reciproco imperioso bisogno. Attendendo fiducioso invioti ardentissimi. Tuo Schiavo. 45-64296

PERCHE' sempre straziarmi? E' questa riconoscenza avermi indotte sacrificarmi immensi sacrifici per attenuare morbosa passione? Dimmi pure ciò che vuoi ma nella tua coscienza sentirai ingiusto tuo operato. Io t'amo sempre e se credi ascoltarmi sii poco più generosa. Infiniti auguri... ferridissimi e in questo giorno consulta tuo cuore ascolterai mia voce!!

PICCINA t'ho dispiaciuto scritto tre volte, nessuna risposta. Brava fai bene farmi morire tesoro morirò per te. 14-0526

RENATA. Ripugnami vostro atteggiamento vittima. Vostro amore fu capriccio del momento. Lo desiderate? Inesorabilmente addio. Pronunciandolo tutto precipita senza speranza.

SANTUZZA. Ho atteso invano un tuo scritto: forse coi divertimenti hai dimenticati chi ti ama. Pazienza non rassegnazione. So che hai ripreso le antiche relazioni: bada, tu mi conosci. Il ricordo di te mi da la febbre. Tantissimi tutta tutta. 40-9512

SE RENZ. Gior... ricorda corrispondenza Virg.. Erm... pregato accennarlo questa rubrica, desiderandosi inviargli unica ulteriore comunicazione. 16.9506-R

STRAZIATO tuma lontananza affievoliscasi affetto dopo tuo contegno ultimi giorni. M'ami sempre, mi ricordi? Impossibile ch'io viva lontano, anelo momento ritorno. T'amo tanto. Tutto tuo sempre. 9524

VALLY. Ricevo commosso ringrazio. Sopra ogni cosa al mondo tengo stima affetto persona amata e tutto farei conquistarla meritarla. Dopo esser stato giudicato tanto male dopo mia debolezza e mia colpa vorrei ogni costo riabilitarmi spiegarmi sperando continuare tristissima esistenza confortata solo pensiero sereno affettuoso eterno. Prego disporre qualsiasi preavviso in tempo scegliendo opportunamente sapientemente. 57.9515

14 N 21. Grazie pel telegramma. Dolentissimo che il mio saluto non sia arrivato in tempo perchè avrei tanto voluto fartelo avere al ritorno dalla tua gita. Ne conosci ora la ragione. Scriverò domani per essere sicuro che la mia lettera ci sia quando 00824 andrà a reclamarla. 01632 tuo 00591. 50-9510

17 MARZO. Tua 20 graditissima, ricambio innamoratissimo, fedele; dolente sofferente, spero avvenire buono calmo. Avvertoti ora io immobilizzato; poi nostro ardente desiderio è noto a chi sai, e temo sorpresa. Pensiamoci, usando ogni maggiore prudenza. Conviene cura, ma ripeto, immobilizzato ora, e temo per te, per me adorandoti, tantissimi 48-0511

RR. TERME di S. GIULIANO (PISA)

SORGENTI TERMALI, Solfato, Bicarbonate, Calciche, Litiniche ecc. Ricche di Acido Carbonico, Dotate di Grande Radioattività - Temperatura da 30° a 41,°.

CURA DELLE MALATTIE REUMATICHE GOTTOSE DISTROFICHE, UTERO-OVARICHE, NERVOSE, MALARICHE - CUTANEE, RENALI, PARASIFILITICHE, CHIRURGICHE.

Direttore Sanitario: Comm. Prof. Di Barduzzi - Consulente Onorario: On. Gr. Uff. Prof. G. Baccelli - Consulente Chirurgico: Comm. Prof. A. Ceci - Consulente Ginecologico: Cav. Prof. E. Pinzani. Consulenti Medici: On. Comm. Prof. G. B. Queirolo - Comm. Prof. Sen. P. Grocco - Comm. Prof. Sen. E. Maragliano - Comm. Prof. C. Fedeli - On. Comm. Prof. P. Cesciani.

Cav. NAPOLEONE MELANI, concessionario.

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA".

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

VOLETE LA SALUTE?... FERRO-CHINA-BISLERI

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'**INIEZIONE ANTISETTICA** guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Gocetta, Ulceri Restringimento. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15.00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

MALI SEGRETI

Cura efficacissima della **Sifilide**, 3 flaconi L. 14. - Guarigione duratura della **Blenorragia** cronica, invecchiata, 3 flac. L. 7.50. Cura razionale, garantita della **Impotenza**, Debolezza virile, 4 flac. L. 16. Rimedii efficaci per mali venerei, cronici.

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 3; Italiani 1.75; Piattolicide efficace 1; Antifecondativi garantiti 3.50.

Dottor CARVINELLA - Via Nardones, 25 - NAPOLI

Ai **MILITARI** sconto

GRATIS pomata. Restituisco denaro se il CINTO non si trovasse perfetto. Per questo mese sconto a tutti.

Cinto Vigor ERNIE

E' di nuova invenzione, elastico, non fa mai uscire l'ernia per permettere che l'anello inguinale si restringesse e guarisse colle frizioni della pomata. E' applicato dal Dottore o da una Signora. La pomata rinforza anche i nervi genitali nell'Impotenza. — Farmacia **Fantasia**, via Merulana, 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16.

Consultazioni L. 5 rimborsabili sugli acquisti.

Per premio si fanno **Dentiere** a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Preservativo **Fantasia**, per donna, garantito con restituzione del denaro. **Cinto** e **pomata** per guarire l'**Ernia** insieme all'Impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis. Chiusi inviare 2 francobolli.

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

ACQUA MINERALE DIGESTIVA DA TAVOLA

ACIDULA EFFERVESCENTE NATURALE

SODICA CALCICA LEGGERISSIMA

BATTERICAMENTE PURA

CLAVDIA

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, spasie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavoro, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè esitanza riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisse in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere altera, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di EMATOGENO, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro» il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentata dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro» il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho esperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho esperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterlo ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nella «neurastenia» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-823 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

I DISCORSI DEL GIORNO

Il processo di Parigi

Sarà condannata, o sarà assoluta la signora Caillaux? La questione non ha importanza. Ormai, nel quadro giudiziario essa non è più in prima linea. In prima linea è il marito, che seguita a svolgere il suo *fatto personale* con l'ombra di Calmette in Corte d'Assise, come una volta nei comunicati dell'*Havas*. E le sorti del processo si può dire che dipendano ormai dalla fede politica, più che dal senso giuridico e morale dei cittadini giurati. Se i cittadini giurati sono in maggioranza radicali o radico-socialisti, l'accusata sarà assolta; se sono invece nazionalisti o clerico-legittimisti, l'accusata sarà, poco o molto, condannata. Inutile dunque fare scommesse sui due quesiti della premeditazione e delle preterintenzione. Non si tratta in questo momento dell'assassinio di Calmette, ma del trattato del Congo e dell'imposta sulla rendita; e non si ricerca quindi il grado di responsabilità della signora Caillaux nell'atto del delitto, ma il grado di rispettabilità, da Calmette a Caillaux, nell'esercizio delle rispettive funzioni di ministro e di giornalista. Chi più, o meno, onesto, tra il ministro e il giornalista? La pedana sulla quale il vivo e il morto combattono il loro estremo duello è tutta sparsa di sospetti — che non certo varrà a sgombrare l'eloquenza degli illustri avvocati che fanno da padrini alle Assise della Senna. Eppure il caso psicologico dell'accusata è così sottile e profondo, e nello stesso tempo così nuovo, che meriterebbe di essere esaminato e giudicato per sè solo, al di sopra e al di fuori delle misere competizioni politiche e personali!

Chi, dunque, più o meno onesto fra il Caillaux e il Calmette?

Il Calmette accusava il Caillaux di avere speculato sul colpo di Agadir, e di avere negoziato il trattato del Congo coi banchieri tedeschi più a beneficio suo personale, che a beneficio del paese. Per ritorsione, il Caillaux accusa oggi il Calmette di avere sempre asservito il suo giornale agli interessi stranieri in genere, ai banchieri tedeschi in ispecie, e di avere così bene fatto i suoi affari in questi vari asservimenti, da lasciare, uscendo di vita, una fortuna di 12 milioni, lui che nella vita era entrato senza neppure un soldo nelle tasche. Il Governo ha fatto smentire, per il tramite del Pubblico Ministero, l'esistenza di documenti compromettenti per Caillaux; e la smentita sarà accolta con fiducia o con diffidenza dalle varie parti del pubblico, secondo gli interessi e le passioni politiche consiglino e suadano. Ma per quello che si riferisce al Calmette, nessuno può negare che la documentazione sia precisa e concludente. Tutta sta a vedere se essa commuova e sorprenda, come un fatto straordinario e scandaloso, o lasci l'opinione indifferente come un fatto comune e normale. E' un fatto straordinario, nel costume francese, che la stampa accetti sussidii da banche, da *trusts*, da consorzi stranieri, o è invece un fatto d'ordinaria amministrazione? Durante la nostra guerra di Libia e durante la guerra balcanica molte volte si parlò — ma noi non vogliamo neppure indagare se con fondamento — della pressione finanziaria, o sotto la forma di cointeressenza in affari, o sotto altra forma più diretta da parte del governo turco prima, da parte dei banchieri greci dopo, al tempo della questione dell'Epiro specialmente, su qualche zona della stampa francese. Ma... ritorniamo al processo Caillaux.

Il carattere fondamentale di questo processo, dati questi ed altri elementi tutt'altro che ideali della lotta politica, fu determinato, con terribile precisione di linguaggio, dallo stesso Caillaux nelle ultime battute della sua prima deposizione. « La lotta politica tra noi è diventata ormai — egli disse — una vera e propria caccia all'uomo. Bisogna dunque farsi uccidere? O bisogna rendere colpo per colpo? Siamo uomini, signori! La teoria, occhio per occhio, dente per dente, è oggi una teoria di difesa personale ». E quel pubblico di uomini applaudì alle forti parole, che erano le parole di un uomo. Onde il processo passò, a un tratto, dalle aride carte giudiziarie al folto e risonante campo della moderna vita politica e morale di Parigi, della quale non si può negare il Caillaux da una parte, il Calmette dall'altra siano — quest'ultimo non più — due rappresentanti se non tra i più autorevoli, certo tra i più autorizzati.

Il giornalista Calmette si era, dunque, proposto di uccidere, non soltanto politicamente il ministro, ma moralmente l'uomo Caillaux. Con quali armi e con quali mezzi? Con tutte le armi, con tutti i mezzi, nessuna e nessuno esclusi od eccettuati. Poteva egli far questo, aveva egli il diritto di far questo — impunemente? Ecco il problema presentato dal superstite al pubblico, più che ai giurati della Senna, sotto la *specie* della legge del taglione.

Noi possiamo discutere quel problema anche indipendentemente dalla legge del taglione, *sub specie aeternitatis*.

Ha il giornalista il diritto e il dovere di combattere l'uomo pubblico, nella vita pubblica, per tutti gli atti che compie e tutte le idee che manifesta nell'esercizio dei suoi uffici pubblici e infine nell'esercizio supremo del potere? Sì, senza dubbio. Ma a un patto e ad una condizione indeclinabili: ch'egli resti nel campo dell'azione e delle responsabilità della vita pubblica, della quale è il critico e al momento opportuno, anche il giudice, e non sorpassi mai il limite intangibile della vita privata: il limite, del resto, che d'istinto rispetta lo scrittore di responsabilità che combatte come un cavaliere per le sue idee, e non si cura del macello della carne nemica. Nella furia della lotta, pur troppo, il Calmette sorpassò, accecato, quel limite, e arrivò oltre la soglia della casa, fin nell'alcova, fin nella doppia alcova, anzi, del primo e del secondo matrimonio, cercando di sorprendere il Caillaux, non più nei suoi discorsi e nelle sue leggi e nei suoi atti di governo, ma nella sua corrispondenza intima, che non appartiene che alle persone cui è diretta, nella corrispondenza delle crisi familiari, per strappare alla stretta dei periodi avvolgenti nei baci e nelle carezze il corpo delle donne amate, la parola, la frase, il sospiro politico che servissero a discreditare ed avvilire per sempre l'autore dell'imposta sulla rendita! Aggravante: che neppure il Calmette era un *pamphletaire*, tipo secolo passato, tipo Rochefort, spregiudicato e insolente, capace di perdere la testa per una frase o un motto di spirito ma era uno scrittore modesto, senza personalità, era anzi un amministratore più che uno scrittore: onde appare tanto meno giustificabile la sua condotta non determinata nè dalla passione letteraria nè dalla passione politica, e determinata forse soltanto dall'insuccesso dei primi tre attacchi, insuccesso che dovette irritare il suo amor proprio e spingerlo quindi alle ultime frontiere dell'errore, al commercio della corrispondenza femminile ed allo sfruttamento della vendetta della moglie divorziata contro la rivale. Non oltre la propria arte! E l'arte di Calmette non era quella del polemista. Ma ogni uomo ha il suo destino. E io credo che la ruota della fortuna era destinata a spezzarsi nella via nuova nella quale la prima volta, in un momento di aberrazione, il Calmette l'aveva lanciata. Su quella via si trovava il cappellino caduto dalla testa di una donna. E bisogna avere sempre paura di mettere il piede sui cappellini delle donne e sulle cime delle montagne, dove qualche volta si scarica anche il fulmine.

Certo, fra il vivo e il morto, e a parte la pietà del morto, oggi che tutti gli elementi e tutte le ragioni del delitto risorgono nella loro vera luce, la figura della donna è quella che più turba e fa pensare.

Quella donna, in fondo, si è sacrificata.

Si è sacrificata alla gloria, oltre che all'amore del marito. E si è sacrificata — vorrei richiamare l'attenzione di Paolo Bourget, testimone contro di lei, sul singolarissimo caso — al pudore del suo amore. Ella era offesa, nel suo cuore amante, dalle accuse, che credeva ingiuste, contro il marito; ma, più offesa, era terrorizzata della minacciata pubblicità dei segreti del suo cuore e della sua carne, dei quali lei sola era e doveva rimanere signora e padrona. Ella aveva salito tutte le scale, aveva battuto a tutte le porte della società e della legge, per ottenere la parola liberatrice; e dopo che il magistrato al quale ultimo si era rivolta le disse che non vi era forza umana che potesse impedire quella pubblicazione, ella usò la sua forza, l'unica che le restasse per la difesa del suo pudore.

Io non so chi abbia ragione fra Caillaux e Calmette.

Ma so che certamente ha torto la legge che non sa consigliare che il delitto per impedire manomissioni morali come quelle che la signora Caillaux temeva e aveva ragione di temere.

Rastignac.

Il Principe Ereditario a Siracusa

SIRACUSA, 23, ore 23.50.

Stamane di buon'ora il principe ereditario, ha fatta una rapida escursione sul fiume Anapo, risalendolo con l'autoscafo di bordo, sino al ponte denominato *Mezzabotte* e poscia con una barca da nolo fino al laghetto del fonte Ciane. Accompagnava il principe il comand. Bonaldi. Il Principe rimase meravigliato dei papiri cingenti la leggendaria fonte, e prima di partire volle strapparne alcuni per portarli con sè.

Alle ore 11 il principe Umberto ritornava sulla *Puglia* per ridiscendere alle ore 16 alle scale della Capitaneria, ossequiato dal capitano di porto cav. Bettoni, e recarsi in automobile al museo, percorrendo tra scroscianti battimani della cittadinanza, Foro Italico, via Savoia, via Gelone, via Maestranza, via Roma, piazza Minerva e piazza del Popolo.

Il principe, sotto la guida sapiente del direttore, prof. Orsi, visitò il museo, tutto osservando con vivo interesse. Sopratutto si indugiò dinanzi alle collezioni delle monete e, richiesto dal professore Orsi se ne facesse collezione, rispose negativamente, soggiungendo di farla pei francobolli, dei quali ne possiede già una grande quantità.

Il principe all'uscita dal museo è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia da parte della folla che lo aspettava sulla piazza ed a cui rispose con grande amabilità, cavandosi il berretto e sorridendo.

Prima di risalire in automobile il principe strinse forte la mano al professore Orsi; quindi la vettura si diresse verso il castello Eurialo, dove il principe si trattenne un'ora, ammirando, sotto la guida del comandante Bonaldi, tutti i particolari della vetusta fortezza. Il principe prima di allontanarsi prese dal castello diverse fotografie e posò egli pure.

Ritornato in città fu fatto segno a nuove manifestazioni da parte della cittadinanza, segnatamente alla Capitaneria del porto, affollatissima.

SIRACUSA, 24, ore 13.30.

La restituzione della visita del prefetto comm. Garaiuolo e del regio commissario, comm. Reggiani, al comandante della regia nave *Puglia*, fu interessante, essendo intervenuto il Principe ereditario, che gradì moltissimo le fotografie dei monumenti della città, offerti dal regio commissario.

Il Principe manifestò al prefetto il suo speciale compiacimento per la visita fatta all'«Orecchio di Dionisio», che le ha lasciato una grande impressione per il fenomeno dell'eco; soggiunse che dopo Taormina, il cui panorama grandioso gli è piaciuto molto, Siracusa era la seconda città siciliana da lui visitata; egli si ripromette altresì di visitarne altre.

Il prefetto ed il regio commissario nella visita erano accompagnati dal capo di gabinetto di prefettura cav. Felici.

La *Puglia* lascierà questo porto alle ore 17 d'oggi.

I Teatri

L'"Aida„ allo Stadio

Siamo alla vigilia della realizzazione di codesta audace intrapresa che ha riempito di sè tutta la vita teatrale romana, e da più giorni costituisce il tema obbligato di ogni conversazione.

Nè a questo eccezionale avvenimento si è interessato soltanto quello speciale pubblico che abitualmente frequenta i teatri, ma tutto il popolo. Ed giusto che sia così, dato i criteri di grandiosità che hanno guidato l'Impresa e la modicità dei prezzi stabiliti, i quali permetteranno a qualunque ceto di persone di assistere a una festa d'arte solenne e indimenticabile.

Allo Stadio si lavora, intanto. Scenografi e macchinisti vanno disponendo sull'immenso palcoscenico i giganteschi scenari che comporranno diversi quadri. L'effetto della decorazione, eminentemente originale, è davvero sorprendente. E vien fatto di pensare quale spettacolo fantastico apparirà agli occhi degli spettatori, quando il bellissimo scenario sarà completato dalle luci che ne faranno risaltare maggiormente i particolari suggestivi.

Le prove condotte personalmente da Pietro Mascagni, che sa suscitare intorno a sè prodigi di attività e di entusiasmo, procedono alacremente. Anche ieri sera l'orchestra e le masse, a prova finita salutarono il loro duce con un'imponente ovazione. Ed è bello, è garanzia di successo questo affiatamento, questa tenace corrente di simpatia che lega gli esecutori col loro illustre maestro, il quale li guiderà a una vittoria memorabile.

Avremo questa sera la prova generale, alla quale saranno invitati la Stampa e le personalità più in vista; e sabato sera la grande idea, l'idea che tanti ritenevano un'utopia, non sarà più che un fatto compiuto.

Gli artisti, che avranno l'onore di partecipare all'avvenimento si mostrano entusiasti dell'intrapresa. Come abbiamo più volte accennato, essi formano un complesso di valori, che non sarà facile riunire un'altra volta. Le voci non solo non vanno perdute, ma nella vastità dello Stadio sembrano guadagnare in robustezza e in pastosità. Si tratta del resto di artisti di larghissimi mezzi come la signora Capella, la signorina Besanzoni, il tenore Chiodo, il baritono Bione e il basso Argentini, pei quali ben si adatta un ambiente tanto grandioso.

Le masse, i cori, il corpo di ballo sono disciplinati e volenterosi e completeranno degnamente lo spettacolo. Ad essi ha provveduto con la consueta sagace attività, l'Agenzia teatrale Sterti-Bertini di Roma, della quale l'Impresa si è servita per tutto ciò che concerne l'allestimento dello spettacolo.

In vista dell'enorme concorso di pubblico, l'Impresa ci prega di raccomandare la massima puntualità nell'occupazione dei posti, affinchè lo spettacolo possa regolarmente cominciare all 20.30 precise.

E' inoltre fatta viva preghiera ai proprietari di automobili di raccomandare ai loro *chauffeurs* di non servirsi delle trombe in prossimità dello Stadio. Alle trombe per il trionfo di *Radames* ha già largamente provveduto la Direzione. L'intervento di altre trombe porterebbe una aggiunta non contemplata nella partitura e che il maestro Mascagni e il pubblico troverebbero... stonata!

× × ×

Per sempre più facilitare il concorso del pubblico alle rappresentazioni dell'*Aida*, si è provveduto alla istituzione di un servizio di trasporto in automobili.

Per chi desidera assicurarsi il posto che costa L. 3 a persona, provveda subito a prenotarsi all'Agenzia Chiari Sommariva.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo che stasera ha luogo la serata d'onore di Ermete Zacconi con la 400.a replica del *Cardinale Lambertini*.

Domani, sabato, riposo; e domenica, alle ore 17, recita di addio con la 500.a replica del *Cardinale Lambertini*.

Al *Nazionale*: — iersera questo teatro era letteralmente gremito.

Lo spettacolo era in onore dei Carabinieri, per festeggiare il primo centenario della fondazione del Corpo, ed era a beneficio delle vedove e degli orfani dei soci della « Fratellanza Vittorio Emanuele III ».

Si rappresentava *La Presidentessa* e gli interpreti furono festeggiatissimi. Negli intermezzi la musica dei carabinieri suonò nel *foyer*.

Stasera la Compagnia Azucena Dalla Porta-Capodaglio rappresenterà *Niente di dazio!* Domani replica di *Florette e Patapon*.

Spettacoli del 24 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *Niente di dazio!*

Roma - STADIO NAZIONALE - Roma

Rappresentazioni straordinarie dell'opera

AIDA

GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

ESECUTORI: *Juanita Capella — Gabriella Besanzoni — Umberto Chiodo — Emilio Bione — Pietro Argentini — Luigi Spada.*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

PIETRO MASCAGNI

1000 esecutori — 60,000 posti a sedere

SABATO 25 luglio alle 20.30 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Grandioso impianto elettrico appositamente eseguito dalla A. E. G. Thomson Houston.

Servizio speciale di Trams, Automobili e Vetture da P. Venezia, e dalla Piazza del Popolo — Biglietti ferroviari speciali di andata e ritorno per Roma.

PREZZI: Anfiteatro: Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.

Platea: Posti di prim'ordine L. 20 — Posti distinti L. 10 — Sedie numerate L. 5 — Sedie non numerate L. 3.

I biglietti sono già in vendita al Tourist Office presso l'Agenzia Chiari Sommariva, Piazza Venezia ove per comodità del pubblico, si prenotano anche i posti in automobili per l'andata e ritorno da Piazza Venezia allo *Stadio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie* C. Grande successo d'ilarità.

TEATRO COSTANZI

Impresa LOMBARDO

STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Oggi, VENERDI', dalle ore 16,30 alle 24:

L'Histoire d'un Pierrot

di M. COSTA

PREZZI: Anfiteatro cen. 30 — Platea: Sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi: I e II ord. L. 3 — III ord. L. 1.50 — Ingresso ai Palchi cent. 25.

INGRESSO IMMEDIATO

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.

EDISON — *Gli artigli che uccidono*, dramma.

ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

Giovani albanesi educati in Italia

La nostra fotografia rappresenta il gruppo dei giovani provenienti dalle migliori famiglie albanesi ed inviati dal Governo Italiano all'Istituto internazionale e coloniale di Torino e che formeranno il primo nucleo di ufficiali del futuro esercito albanese.

Venuti in Torino nell'ottobre scorso, furono ammessi nel R. Istituto Internazionale e Coloniale Italiano, sotto la diretta sorveglianza del Ministero degli Esteri; e nel prossimo settembre entreranno alla Scuola Militare di Modena, sostenendo regolari esami per i quali il Ministero della Guerra ha redatto apposito programma.

Riconoscenti e devoti all'Italia, anelano il momento di tornare in patria per diffonderne il nome e la grandezza.

In fondo al gruppo figura il Capitano Agnès, istruttore militare, ed ai lati i due insegnanti, Lauri a destra e Bertolini a sinistra.

Roberto Bracco novelliere

Un'opera nuova di Roberto Bracco costituisce un avvenimento letterario di singolare importanza. Così un nuovo lavoro drammatico come un nuovo libro del grande scrittore napoletano suscitano quell'interesse vivo ed immediato che solo, in Italia, accompagna l'attività dei maggiori. E questo interesse vivo ed immediato accoglie oggi la pubblicazione di un nuovo volume di novelle di Roberto Bracco, edito da Remo Sandron di Palermo, e intitolato *La Vita e la Favola*. Questo libro, che rinnovera per il Bracco, il grande successo dei due suoi precedenti volumi di *Smorfie tristi* e di *Smorfie gaie*, è messo in vendita oggi e la raccolta delle più recenti novelle del Bracco è preceduta da una breve prefazione che la cortesia dello scrittore illustre ci permette di pubblicare:

« Un po' di tutto, cari lettori, e per tutti i gusti, per tutte le menti, per tutti i nervi, per tutti i cuori. Sono briciole di vita e falene di favole, sono storie e storielle che cavo dal vero, dal quasi vero, dal falso e anche dall'assurdo e alcun che di vero c'è poi dovunque o pare a me che ci sia o parrà forse a voi. Di qualcosa documentata in fondo al cassetto delle mie più vecchie carte ingiallite e emaciate dal tempo, da qualche altra che vedo e non vedo come attraverso una caligine percorsa da strie di luci vanescenti o attraverso una sabbia di sole che mi abbacini e di qualche fiore tetro o malinconico che mi sboccia nell'anima commossa dalle umane doglianze, e di qualche bufferia che mi spunta aligera nel cervello raffrescato chi sa da quale zeffiretto e che picchia con le ali alle pareti del cranio a guisa di un coleottero in prigionia per escirne e correre a svolazzare tra le affini bufferie del mondo io compongo un libro che vuol essere come la giornata alacre di un giullare risorto in prosa e in marsina: un variegato libro e variamente dilettevole da porsi accanto a quella coppietta di volumi chiamata « Smorfie gaie » e « Smorfie tristi », che poco importa se siano o non siano saggi di pretta novellistica e che, comunque, a voi sono piaciuti.

Vogliano i fati che questo terzo libro smorfieggiante vi torni del pari gradito: Da una così onorevole mercede la mia volenterosa giulleria trarrebbe la lena per ulteriori fatiche e migliori. E se invece, ahimè, la mala nuova mi giunga di avervi attediati (le male nuove le reca il vento o un zelante folletto invisibile) io farò bene ammenda, e del novellatore, o del giullare, e del suo magro ingegno, sarà stata questa l'ultima giornata ».

Così dice Roberto Bracco con quella sua modestia un po' ostentata che contrasta con la fama altissima in cui non solo in Italia, ma in Europa e oltremare è salito il nome del grande scrittore. Questa del Bracco, per la nobiltà degli intenti, per la probità della vita, per l'originalità e la potenza delle opere, è veramente una figura letteraria il cui profilo si precisa con linee così personali che ha potuto richiamare su una larghissima produzione teatrale, su una più ristretta produzione narrativa, un interesse e una curiosità più vasti di quelli consentiti dalla frontiera di una nazione e dalla diffusione di una lingua. Oramai le opere teatrali del Bracco corrono, dopo una prima consacrazione italiana, le scene del mondo e anche quest'anno Vienna acclamava l'accorata e profonda poesia della *Piccola Fonte* mentre Londra gustava in un'imponente serie di rappresentazioni l'umorismo squisito e la mordente satira de *La fine dell'amore*. E « quella coppietta di volumi chiamati *Smorfie tristi* e *Smorfie gaie* » ottenne in Europa l'onore di molte traduzioni e la considerazione dei maggiori critici.

Il nuovissimo volume di novelle di Roberto Bracco ha della vita e degli uomini così nel teatro come nel racconto, come nei suoi versi vernacoli, come in ogni manifestazione di questo ingegno meravigliosamente duttile e vario, cui nessuna forma di creazione letteraria rimase intentata. Ritornano qui, intorno a spunti drammatici di schietta originalità e di singolare potenza, le grazie più leggiadre della musa sorridente del poeta, insuperabile nell'arte capricciosa di disegnar figurine un po' buffe ma profondamente umane, di tirar con sapienza i fili di queste marionettine eleganti che non sono altro che uomini scarniti e semplificati, sottili e precisi schemi di corrente umanità. La nota dominante di questo nuovo libro di Roberto Bracco è allegra, ma è l'allegria di quel perfetto trittico comico che ha nome *Infedele*, *La fine dell'amore*, *Il frutto acerbo*: un'allegria che è piena di malinconia, una spensieratezza che è piena di accoramento. La arte comica di Roberto Bracco è fatta così: offre al pubblico due gradi, due stati: chi ama restare alla superficie guarda fuori e si diverte e non chiede di più; chi vuol guardar più profondo guarda dentro e trova da pensare dopo essersi divertito. E' il segreto dei temperamenti artistici ricchi e profondi come quello di Roberto Bracco, il segreto degli umoristi veri per cui l'arte non è, anche se tale deve apparire a prima vista, un frivolo giuoco di gesti esteriori ma una profonda visione di ciò che l'interno nasconde sotto il velo leggero dell'esterno, di ciò che è il contrasto degli uomini guardati di fuori con gli stessi uomini guardati di dentro.

Il nuovo libro del grande scrittore — che è tra i più illustri e cari collaboratori della *Tribuna* e delle sue pubblicazioni illustrate e di cui dirà più lungamente e più degnamente la critica — è per ora segnalato all'attenzione degli ammiratori.

Esposizione di floricoltura

Il patronato reale

Sua Maestà il Re ha concesso il Suo Alto Patronato alla grande Esposizione Internazionale di Floricoltura che avrà luogo in Roma nel maggio 1915 per iniziativa della Società Romana di Orticoltura e della Sezione Romana dell'Associazione Movimento Forestieri.

L'Esposizione, che avrà luogo nella Villa Umberto ed alla quale è già assicurata la partecipazione di importanti floricultori nazionali ed esteri, si dividerà in sei grandi sezioni: piante da serra — piante ornamentali da pien'aria — fiori e lavori in fiori — frutti e ortaggi — colonie — istruzione, arte ed industria — e consterà di 487 concorsi.

A ciascun concorso è assegnato un 1°, 2° e 3° premio consistenti, a seconda dell'entità del Concorso, in medaglie d'oro di 1°, 2° e 3° grado; medaglie d'argento dorato di 1° e 2° grado; medaglie d'argento di 1° e 2° grado; medaglie di bronzo; menzioni onorevoli; certificati di merito per le novità, nonchè un gran numero di premi d'onore offerti da pubblici poteri e da enti.

In complesso, la Commissione Esecutiva mette a disposizione della Giuria (oltre ai premi d'onore) 351 medaglie d'oro, 571 medaglie d'argento dorato, 455 medaglie d'argento e un numero illimitato di medaglie di bronzo, menzioni onorevoli e certificati di merito.

Il programma viene inviato franco di posta a chiunque ne faccia richiesta alla *Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Orticoltura 1915 in Roma — Via Colonna 52, p. p.*

Gl'inglesi emigrano meno

LONDRA, 24.

Durante i primi sei mesi dell'anno corrente, l'emigrazione dal Regno Unito si può dire sia stata del 50 per cento.

Infatti, mentre nei primi sei mesi del 1913 il numero delle persone partite dal Regno Unito per le colonie britanniche ammontava a 178.066 nel corrispondente periodo del 1914 ammontava a persone 84.765.

La maggiore diminuzione si è avuta nei riguardi del Canadà, ove invece dei 128.496 emigranti recatisi colà nei primi dei mesi dell'anno scorso ve ne giunsero, nel corrispondente periodo di quest'anno, soltanto, 53.290. Quasi in egual misura diminuì l'emigrazione inglese verso l'Australia e le cifre rispettive dei due periodi presi in esame sono 32.870 per l'anno scorso e 18.266 quest'anno.

Rilevanti diminuzioni si notarono pure nel movimento emigratorio verso la Nuova Zelanda, ridotto da 6635 a 3622, verso il Sud Africa, ove il numero degli emigranti venne ridotto da 5.287 a 4238, verso l'India, le cui cifre discesero da 2232 emigranti a 1994.

Nelle altre colonie inglesi il movimento rimase stazionario e mentre l'anno scorso registrava 2526 persone, quest'anno ne ha registrati 2565.

Questa diminuzione generale del movimento di emigrazione viene attribuita alla crisi attraverso la quale il Canadà sta passando, principalmente a causa della scarsità dei capitali necessari per sviluppare il paese.

Non solo il Canadà assorbe l'emigrazione inglese in misura sempre minore da tre anni a questa parte, ma è pure cominciato un largo movimento di rimpatrio.

La diminuzione del movimento emigratorio verso l'Australia è dovuta ad altre cause, e specialmente al fatto che piuttosto che lavoratori manuali, per quanto abili nel loro mestiere, l'Australia richiede una emigrazione di piccoli capitalisti, per sviluppare i vasti territori ancora incolti.

In quanto alla Nuova Zelanda, la diminuzione si crede dovuta in parte ad un arresto nella prosperità del paese ed in parte all'agitazione esistente colà attualmente contro le leggi militari.

Inoltre le condizioni economiche del Regno Unito, e le ottime condizioni del mercato del lavoro, hanno contribuito a porre un freno automatico all'emigrazione.

I commercianti vendano a peso netto senza la carta!

LONDRA, 24.

Il Comitato nominato dal Parlamento per studiare i provvedimenti da prendersi contro le frodi sistematiche organizzate dai negozianti contro il pubblico, ha presentato il suo rapporto.

Questo invita il Governo a presentare una legge per la quale diventi passibile di azione penale il vendere commestibili o generi di prima necessità, in involucri che assorbono una parte del peso.

Tutti i generi dovranno essere venduti a peso netto, e le autorità sono autorizzate a procedere contro i commercianti che tenteranno di eludere gli obblighi della legge.

I generi venduti in pacchi preparati dovranno portare l'indicazione esatta del peso netto e quella del peso lordo; quando le cifre non corrispondono alla realtà i negozianti potranno essere multati secondo una scala progressiva di penalità.

Anche il pane che ora si vende a misura dovrà in avvenire esser venduto a peso netto, esclusione fatta dei tipi speciali per caffè, per ristoranti, per malati e così via.

I distributori di pane a domicilio dovranno portare una bilancia per pesare il pane prima di consegnarlo.

Giornale dei giornali

La donna inglese e la « boxe »

E' conveniente per una signora assistere a delle gare di *boxe*? Ecco — a quanto scriveva recentemente al *Momento* il suo corrispondente londinese — la questione femminile che ha appassionato vivamente i lettori di vari giornali inglesi i quali hanno indetto dei *referendum* sull'argomento. E tutto questo è derivato dal fatto che quando furono annunciati due assalti sensazionali fra due celebri campioni buon numero di signore inglesi si affrettarono a prenotare dei posti per assistervi con tutto comodo. L'opinione pubblica se ne è commossa, senza dubbio; ma resta divisa ne' suoi giudizi. Gli uni sostengono che la *boxe* è uno sport come un altro e che non vi è quindi alcuna ragione perchè le donne non abbiano ad assistervi come assisterebbero a una gara di scherma o di tennis; anzi, aggiungono taluni, la presenza delle signore può avere, nel caso specifico un effetto, diremo così, lenitivo, servendo a imprimere allo sport un carattere meno brutale. E costoro citano, a sostegno della propria base, l'esempio di un notissimo lord, appassionato amatore di sport, il quale non si perita di condurre agli spettacoli pubblici di *boxe* la propria moglie e le proprie figliuole. A ciò gli avversari dell'intervento femminile si limitano a rispondere che, a malgrado dell'esempio delle signore parigine, la grande maggioranza delle donne inglesi rimane del parere che la *boxe* non è uno sport al quale sia conveniente, per esse, l'assistere. Del resto, che gli avversari alla presenza delle donne alle gare di boxe costituiscano ancora la maggioranza vale, più che altro, a provarlo il fatto che lo stesso *National Sporting Club* d'Inghilterra interdice l'ingresso alle signore durante le gare di *boxe*, così che le mogli stesse dei *boxeurs* di professione non assistono mai alle gesta gloriose dei propri mariti, senza, per questo, morire di crepacuore. Sembra, anzi, non se ne lagnino affatto. E, a questo proposito, è interessante rilevare che, a detta di un organizzatore notissimo di *matches* di *boxe*, sono pressochè esclusivamente le così dette signore della buona società che assistono, o mostran desiderio di assistere, alle gare. Il fatto è tanto più curioso ove si consideri che, solo pochi anni fa, si soleva, dalle medesime signore, protestare contro certi « numeri » di *boxe* inclusi nei programmi di certe « music-halls »: innocue schermaglie di dilettanti, a cui tuttavia si riteneva « sconveniente e contrario al carattere di dolcezza e di modestia femminile » l'assistere. Vero è che a quell'epoca non si conoscevano ancora, per esempio, le suffragette militanti e che da quell'epoca se n'è fatta non poca, di strada su la via del... progresso femminile. Ad ogni modo, ciò che rimane ancora, incontestabile si è che la grande maggioranza delle donne inglesi non ha proprio nessun desiderio particolare di assistere allo spettacolo di due uomini che si preoccupano solo di rompersi, sia pur con tutte le regole dell'arte, muso e costole, sino a che l'uno dei due venga ridotto, stremato, all'impotenza e cada, tutto pesto e sanguinante, su la pedana.

Una " film „ originale

I recenti episodi dell'ostruzionismo alla Camera hanno avuto a Torino — narra Giovanni Biadene nell'ultimo numero del *Bollettino della Federazione della stampa* — non una ripercussione, ma addirittura una riproduzione ed ecco in che modo. Da qualche tempo l'Associazione della Stampa Subalpina, assieme ad una nota casa cinematografica, sta eseguendo la fabbrica di una *film* di esclusivo carattere giornalistico. Essendo la *film* a beneficio della Casa Pia dei soci, i soci stessi vollero ambientare qualche scena con la propria persona, posando davanti alla macchina cinematografica. In questi giorni doveva aver luogo una riunione per la riproduzione di una tumultuosa seduta ostruzionistica alla Camera. Scena pensata già da tempo quando non si sarebbe mai immaginato il ripetersi di scene ostruzionistiche a Montecitorio. Ai giornalisti fu cosa facile... con i giornali alla mano, riprodurre le scene svoltesi nei giorni precedenti alla Camera, con una naturalezza da... provati deputati di estrema. L'ampio teatro di posa della Casa era stato trasformato in un angolo dell'aula di Montecitorio, con molta fedeltà; ed il tumulto e l'ostruzionismo incominciò su tutta la linea, anzi su tutti i banchi; un noto critico lanciava inesorabilmente palline di carta contro la destra; un oratore parlava imperterrito e sorbiva zabaglioni; altri battevano le tavolette ed altri ancora facevano le boccacce; un collega volle spingersi troppo oltre nel far baccano: all'imprudente però non fu applicata la censura perchè il posto del presidente era tenuto invece da un semplice « metteur en scene », ma gli venne appioppata un'abbondante dose di pugni che il collega sopportò per bonaria naturalezza e per beneficenza.

Elettricità nei Balcani...

Non è della eufemistica elettricità.... politica, sempre di attualità nella penisola Balcanica, — ma è di quella autentica misurabile e pagabile in Kilowatt, che si occupa un valoroso tecnico tedesco, lo Schmidt, in un interessante articolo pubblicato dalla *Elektrotechnische Zeitschrift*. Lo sviluppo dell'elettricità apre in quei paesi giovani un larghissimo campo all'attività industriale. Se gli Stati balcanici, ora finanziariamente esausti, non potranno per qualche anno prestarsi a redditizi sfruttamenti delle applicazioni elettriche, è tuttavia presumibile che in un avvenire prossimo si manifesterà una grande richiesta di apparecchi e di macchinario elettrico, perchè l'elettricità corrisponde veramente ad un bisogno di quelle regioni, affinchè possano progredire nel loro sviluppo industriale ed economico. Le risorse idrauliche di tutta la penisola balcanica sono numerose come lo dimostrano i molti mulini ad acqua che si incontrano dappertutto, in Bulgaria, in Grecia, in Albania; però pel loro sfruttamento si richiedono dei capitali considerevoli, che mancano attualmente alle nazioni balcaniche e d'altra parte sembra che non si possa contare molto sul concorso finanziario delle grandi Potenze. Lo Schmidt nel suo articolo fa vedere come l'importazione degli apparecchi e materiali elettrici nei Balcani sia principalmente in mano della Germania e dell'Austria: in seguito vengono gli Stati Uniti, la Svizzera, la Francia, il Belgio, mentre l'Italia non ha finora aperto verso tali paesi ad essa così vicini, alcuno sbocco commerciale in questo genere di articoli. La Serbia possiede un certo numero di piccole centrali, la maggior parte esercite da privati; però quella di Nisch è un'azienda municipalizzata. L'impianto più importante è quello di Belgrado. Molti progetti vennero proposti prima della guerra, ma naturalmente adesso la loro realizzazione è rimandata ad epoca indeterminata. In Turchia, all'infuori di Costantinopoli, dove sono in giuoco notevoli interessi, non vi è che la città di Adrianopoli che offra un vero interesse agli esportatori di materiale elettrico. Di tutti i paesi della penisola Balcanica, la Rumenia è certamente quello in cui le importazioni di materiale elettrico avranno il maggiore sviluppo; però in essa la fornitura delle macchine, dei cavi, dei grossi apparecchi, delle lampade ad incandescenza, dei telegrafi e dei telefoni è quasi esclusivamente in mano dei tedeschi. Naturalmente lo sviluppo delle applicazioni elettriche è subordinato alla sostituzione continua ma inevitabile del lavoro meccanico a quello manuale.

NOI E GLI ALTRI.